
LA WIRELESS GENERATION E LA CROSSMEDIALITA'

RAPPORTO DI RICERCA CONCLUSIVO

*Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Ingegneria Industriale*

AZIONI REALIZZATE

A. AZIONE 1

a. Ricerca: fase quantitativa

Questa fase risulta realizzata attraverso:

- la costruzione di uno strumento di rilevazione (questionario);
- la somministrazione del questionario agli studenti frequentanti le classi prime, terze e quinte delle Scuole Secondarie di Secondo grado di Istituti Tecnici, Istituti Professionali e Licei presenti nel territorio della Regione Veneto.

I risultati raggiunti sono stati presentati attraverso il Rapporto di Ricerca (**Allegato A**) inviato al Corecom in data 12/07/2012.

➤ Sintesi dei risultati

Il campione è costituito da 1701 studenti frequentanti le classi prime, terze e quinte provenienti da un totale di 15 Scuole Secondarie di Secondo grado (Istituti Tecnici, Professionali e Licei) del territorio della Regione Veneto.

Nel campione è presente in percentuale maggiore il genere maschile, con il 68,9%, mentre le femmine ne rappresentano il restante 31,1%.

La percentuale più elevata degli studenti frequenta gli Istituti Tecnici (66,5% del totale), a seguire i licei con il 31,4% e, infine, il 2% del campione frequenta Istituti Professionali.

Per quanto riguarda le età, il range va dai 13 ai 24 anni. La fascia d'età più rappresentata è quella che va dai 15 ai 19 anni.

In relazione all'anno di corso frequentato, ne risulta che la maggior parte dei ragazzi frequenta il primo anno (44,3%), mentre il 33,3% frequenta il terzo anno e il 22,4% il quinto anno.

Complessivamente la distinzione più forte e trasversale a tutti i dati analizzati, è relativa alla presenza di "due generazioni" differenti all'interno degli studenti:

- A. Classi prime: soprattutto frequentanti gli Istituti Tecnici, prevalentemente maschi, consumano gli oggetti molto velocemente, possiedono un pc personale e utilizzano molto il

cellulare. Rispetto alle propria vita la dimensione pubblica è quella dominante, sono molto radicati nel presente e hanno punteggi significativamente alti per quanto riguarda la dipendenza da internet.

- B. Classi terze e quinte: soprattutto frequentanti i licei, appartenenti al ceto medio, dichiarano una durata degli oggetti più lunga, un minore utilizzo di cellulari e possiedono in numero inferiore un pc personale. Sono meno radicati nel presente e hanno una maggiore prospettiva di progettazione futura; risultano meno dipendenti da internet e hanno una dimensione privata forte.

Questa differenza tra i ragazzi delle classi prime e quelli delle classi terze e quinte si può notare all'interno della maggior parte delle aree di interesse della ricerca:

1. Alfabetizzazione informatica e possesso delle tecnologie;
2. Comunicazione mediata ed espressioni emotive;
3. Social network e dimensione pubblica vs privata;
4. Controllo genitoriale;
5. Esposizione al rischio e dipendenze.

Per quanto riguarda l'area **Alfabetizzazione informatica e possesso delle tecnologie**: emerge come la quasi totalità dei ragazzi possiede almeno un cellulare, inoltre, il 58% dei ragazzi possiede anche un pc personale. Il numero medio di cellulari a persona è di 1,8, ma sale a 2,2 per i ragazzi delle classi prime che inoltre, lo cambiano con maggiore frequenza.

Anche l'età media per l'utilizzo del computer si differenzia in base all'età: nelle classi prime è di 8 anni, mentre nelle terze e nelle quinte è pari a 10 anni. Complessivamente l'età media nel campione è di 8,9 anni.

L'età media per l'utilizzo della rete internet è invece di 11,2 anni, ma presenta anche in questo caso uno scarto di due anni relativo all'età dei ragazzi: 10 anni per le classi prime; 12 per le classi terze e quinte).

La maggior parte dei ragazzi dichiara di aver imparato da solo ad utilizzare questi strumenti, mentre la scuola, fra i soggetti deputati all'alfabetizzazione, compare come il meno rilevante.

In generale le nuove tecnologie si dividono in due categorie in base all'uso che ne fanno i ragazzi: cellulari, chat e social network vengono usati per mantenere i contatti con gli amici e per fare programmi con una funzione di aggregazione sociale. Il web in senso stretto, invece, riveste maggiormente una dimensione legata all'informazione e all'apprendimento, nonché una funzione ludica (ascoltare musica, vedere film, giocare).

La seconda area riguarda la **Comunicazione mediata e le espressioni emotive**: i ragazzi dichiarano di preferire la comunicazione faccia a faccia per lo scambio delle informazioni che ritengono più importanti a livello affettivo e nella comunicazione con gli adulti (genitori e insegnanti).

Vengono invece gestiti prevalentemente attraverso telefono, sms e Social Network, le attività nel tempo libero, la risoluzione dei problemi relativi ai compiti per casa e gli incontri con gli amici.

Più in generale emerge una forte distinzione nell'utilizzo della messaggistica (sms, Social Network) che risulta molto più diffusa nelle classi prime circa la metà degli studenti delle classi prime dichiara di utilizzare preferibilmente mezzi diversi dal faccia a faccia per sfogarsi, esprime stati d'animo, risolvere problemi personali (contro il 35% circa di terze e quinte).

Relativamente all'area **Social network e dimensione pubblica versus privata**: risulta che l'86,7% del campione è iscritto ad almeno un social network; la prima iscrizione avviene di media all'età di 13,6 anni, ma mentre i ragazzi delle classi prime si iscrivono di media a 12 anni quelli delle classi terze e quinte si iscrivono di media a 14 anni.

I ragazzi dichiarano di avere in media 661 contatti, di cui 193 sono di persone sconosciute; il 40,6% degli intervistati ha almeno un insegnante fra i contatti. Anche in questo caso emergono delle differenze connesse all'età, poiché i ragazzi delle classi prime sono iscritti mediamente a tre Social Network (sono invece solo due per i ragazzi delle terze e quinte), contano su un numero superiore di «amici» (circa 790), comunicano abitualmente con più persone e accettano con maggiore frequenza l'amicizia di persone sconosciute.

In generale i ragazzi non vedono rischi connessi all'uso dei social network, sentendosi così liberi di inserirvi numerose informazioni personali. Il 23,9% afferma di non porre alcuna restrizione circa la visione del proprio profilo da parte di sconosciuti. Non risulta, inoltre, che i ragazzi utilizzino questi strumenti per crearsi nuove identità, utilizzando informazioni false.

Per quanto riguarda la condivisione delle informazioni, e quindi la distinzione tra ciò che è pubblico e ciò che è da considerarsi privato, gli aspetti maggiormente condivisibili sono: voti scolastici, orientamento sessuale e politico, stati d'animo, rapporti sentimentali e di amicizia.

Gli aspetti privati riguardano invece il rapporto con i genitori, le abitudini sessuali, l'utilizzo di sostanze stupefacenti e i comportamenti ritenuti imbarazzanti.

I maschi sono più propensi, in linea generale, alla condivisione delle informazioni personali e inoltre, i ragazzi delle classi prime dimostrano una maggiore propensione a considerare «pubbliche»

relazioni affettive e gli avvenimenti più significativi della propria vita, rispetto agli intervistati delle classi terze e quinte.

La quarta area analizzata è relativa al **Controllo genitoriale**: emerge come questo controllo sia molto limitato: i genitori si preoccupano soprattutto di quanto tempo i figli trascorrono online (12,1%), senza preoccuparsi invece di installare sistemi di controllo o filtri sui siti e senza quindi avere un controllo sui contenuti ai quali i ragazzi hanno accesso.

Secondo i ragazzi le maggiori preoccupazioni dei genitori circa l'uso di internet sono la distrazione dallo studio e la possibilità di fare incontri pericolosi; le femmine verrebbero "controllate" maggiormente nelle attività che svolgono, i maschi invece rispetto al tempo che passano in rete.

In generale, i ragazzi sono veri e propri autodidatti, autonomi, che privilegiano il gruppo dei pari per confrontarsi con contenuti critici emergenti nella rete (se capitano, il 37,8% non ne parla con nessuno, il 22,7% con gli amici, solo il 9,6% ne parla con i genitori, mentre gli insegnanti vengono coinvolti in misura decisamente residuale).

La quinta ed ultima area indagata riguarda **l'esposizione ai rischi e la dipendenza connessa all'uso delle nuove tecnologie** e di internet in particolare.

Emerge come la violenza contro gli animali sia la tematica con cui i ragazzi sono venuti maggiormente a contatto (16,3%), seguita dalla violenza contro le persone (14,9%): risulta quindi che i contenuti di odio e violenza siano il rischio più forte con cui i ragazzi sono entrati in contatto. Al terzo posto si collocano i contenuti legati alla promozione dei disturbi alimentari (13,2%), come quelli a favore di anoressia e bulimia, mentre al quarto posto troviamo i contenuti che promuovono l'affiliazione a gruppi politici estremisti (12,7%) e, a seguire, l'uso di droghe (11,6%). Il bullismo e la pedopornografia occupano entrambi percentuali simili, intorno al 9%, dimostrando comunque di essere rischi presenti all'interno del campione. Percentuali più basse sono attribuite alla promozione dell'affiliazione a sette religiose e, infine, al suicidio con la percentuale minore di risposte affermative.

Per quanto riguarda il gioco online, il 18,5% del campione riferisce di aver utilizzato denaro per giocare. La categoria dei giocatori è rappresentata dai maschi delle classi quinte (di cui il 7,1% dichiara di giocare on-line). Solo il 2,3% dei ragazzi afferma di essere stato vittima di truffe online. Un altro aspetto riguarda il cosiddetto "furto d'identità", di cui il 30% dei ragazzi afferma di aver rubato almeno una volta la password di qualcuno per accedere alle sue informazioni all'interno di un social network.

Infine, lo scambio di messaggi offensivi all'interno dei social risulta essere ampiamente presente, infatti, il 75% ne fa riferimento. Chi si è trovato in situazioni problematiche ha affrontato il problema bloccando la persona che inviava contenuti spiacevoli o cancellando tali contenuti; i ragazzi parlano di queste situazioni soprattutto agli amici.

Il rischio di dipendenza, analizzato attraverso una scala dedicata, evidenzia come i maschi sembrano essere maggiormente esposti rispetto alle femmine e inoltre, come in generale i ragazzi delle classi prime siano maggiormente a rischio rispetto ai ragazzi delle classi terze e quinte.

Concludendo, risulta come la crossmedialità sia un fenomeno molto presente tra i giovani adolescenti del territorio della Regione Veneto. Abili fruitori di internet, cellulari e social network i ragazzi fanno emergere il divario esistente tra “nativi” digitali e “migranti” digitali, intendendo con questo il gap generazionale che li divide dagli adulti di riferimento, cioè genitori e insegnanti. L'uso di questi strumenti di comunicazione è parte integrante della vita dei giovani, che svolgono le più diverse attività tramite la rete.

Il focus che maggiormente è emerso riguarda le differenze presenti all'interno della stessa popolazione giovanile, in cui i ragazzi più giovani fanno un uso significativamente diverso delle tecnologie rispetto ai ragazzi di quattro anni più grandi.

Tramite i risultati ottenuti si è voluto rispondere agli obiettivi generali definiti dal progetto: migliorare ed aggiornare la conoscenza sull'utilizzo e il consumo parallelo delle nuove tecnologie da parte dei giovani veneti, con la finalità di garantire una maggiore comprensione dei cambiamenti in atto attraverso questo fenomeno, così da definirne risorse e rischi per fornire agli adulti, che agiscono e interagiscono con e sui giovani, strumenti utili per conoscere i nuovi modi e i nuovi strumenti di comunicazione allo scopo di agevolare il dialogo tra loro.

b. Ricerca: fase qualitativa

Questa fase è stata realizzata attraverso (**Allegato B**):

- interviste individuali a 5 insegnanti del territorio (maggio-giugno 2012);
- un focus group con 5 insegnanti di un istituto per ragazzi sordi (giugno 2012);
- un focus group con 7 insegnanti del territorio (ottobre 2012).

➤ Sintesi dei temi emersi

Le tematiche emerse attraverso il confronto con gli insegnanti si possono riassumere come segue:

- Pareri discordanti circa la funzione relazionale del web: secondo alcuni favorisce le relazioni, per altri è fonte di solitudine.
- Differenza nell'utilizzo delle nuove tecnologie tra ragazzi di prima e ragazzi di terza e quinta: da un lato dipende da un diverso approccio alla tecnologia (i ragazzi di prima sono più tecnologici), dall'altro dipende da una questione di maturità nel soggetto (i ragazzi di quinta sono più maturi e consapevoli nell'uso di questi mezzi).
- Amicizia nei social network tra studenti e insegnanti: può essere positiva se gestita in maniera adeguata poiché utile per la formazione (informazioni scolastiche circa i compiti), ma è comunque importante mantenere la distinzione tra i ruoli.
- Rischi: preoccupazione per la dipendenza dal web, in misura minore per adescamento, pedopornografia e bullismo.
- L'importanza di adeguare la didattica tradizionale in relazione alle nuove tecnologie, poiché sono fonte di apprendimento e possono fornire ai ragazzi nuove competenze.
- Le scuole promuovono corsi di formazione per i genitori e per gli adulti in generale, poiché emerge come questi sentano il bisogno di formazione su questi temi, sia per poter proteggere i ragazzi, sia per questioni lavorative.
- Necessità di promuovere una cultura dell'educazione alle nuove tecnologie.
- Necessità di un cambio strutturale nella valutazioni di apprendimento che attribuisca valore a queste "nuove" competenze specifiche.

B. AZIONE 2

a. Formazione - studenti

Questa fase è stata realizzata attraverso:

- la discussione dei risultati della ricerca presso 5 classi delle scuole medie superiori del territorio veneto in cui gli insegnanti si sono resi disponibili alla formazione;
- la promozione di un concorso denominato "BE SMART, KIDS!" (**Allegato C**) che prevedeva la realizzazione di un video da parte dei ragazzi sul tema "Rischi nell'uso di computer, internet e social network: come proteggere i più giovani dalle insidie del web".

- la promozione del Corecom come organismo atto alla difesa degli interessi e dei bisogni dei minori, nonché come garante nell'uso dei mezzi di comunicazione a difesa della cittadinanza e dei suoi bisogni/diritti in generale.

Lo scopo del video doveva essere quello di trasmettere un messaggio ai ragazzi delle scuole medie inferiori su questi argomenti.

Per la promozione del concorso sono stati creati:

- una pagina facebook accessibile tramite il seguente link www.facebook.com/pages/Be-Smart-KIDS/404460216285789?ref=hl ;
- un indirizzo e-mail dedicato (concorso.be.smart@gmail.com).

Hanno aderito al concorso gli studenti delle cinque scuole coinvolte; sono stati selezionati i primi tre classificati con i video dal titolo:

- A. Mosca cieca in internet
- B. Face to face
- C. Non cadere anche tu nella rete

E' prevista la premiazione dei partecipanti e la diffusione dei migliori video.

b. Formazione – insegnanti

Questa fase è stata realizzata attraverso:

- un incontro conclusivo con i docenti delle scuole che hanno aderito al progetto e si sono resi disponibili e interessati;
- la definizione da parte dei docenti di un elenco di buone pratiche didattiche mediali e di proposte per favorire l'uso delle nuove tecnologie e per ridurre il digital divide che esiste tra il mondo dei ragazzi e le scuole.
- la promozione del Corecom come organismo atto alla difesa degli interessi e dei bisogni dei minori, nonché come garante nell'uso dei mezzi di comunicazione a difesa della cittadinanza e dei suoi bisogni/diritti in generale.

Durante l'incontro sono stati presentati i principali dati della ricerca attraverso una presentazione power point (**Allegato D**).

➤ **Sintesi delle proposte/buone pratiche emerse dal confronto con gli insegnanti**

Gli insegnanti coinvolti, dopo una prima parte di discussione relativa ai risultati della ricerca hanno stilato un elenco di azioni utili a ridurre il gap generazionale che separa il mondo dei ragazzi e quello della scuola relativamente all'utilizzo delle nuove tecnologie. Si ritiene utile riportare i punti salienti di questo lavoro, che risultano essere:

- Promuovere una formazione di qualità per i docenti sull'utilizzo delle nuove tecnologie e sulle specificità connesse alla didattica e all'insegnamento;
- Fornire la possibilità di un maggiore accesso controllato alla rete nelle scuole, cosicché i ragazzi abbiano la possibilità di usufruire delle potenzialità del web essendo comunque tutelati al tempo stesso;
- Standardizzare e semplificare gli strumenti crossmediali per un utilizzo all'interno delle scuole (programmi open source comuni);
- Fornire maggiori attrezzature alle scuole e agli insegnanti per evitare che solo i docenti "appassionati" propongano ai ragazzi una didattica cross mediale;
- Disporre di un professionista specializzato per la consulenza psicologica agli studenti sulle nuove problematiche connesse all'uso della rete (rapporti con i pari, rischi, tematiche complesse);
- Promuovere una formazione per i genitori degli studenti relativa sia all'uso delle nuove tecnologie, sia alle forme di protezione attuabili nei confronti dei figli.
- Promuovere l'inserimento all'interno dell'istituzione scolastica di insegnanti giovani e maggiormente vicini a questi temi.

C. AZIONE 3

a. Divulgazione

È stato realizzato in data 27.11.2012 un seminario dal titolo "Giovani e Crossmedialità" presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Padova. Il seminario tenuto dal Prof. Scipioni ha avuto come oggetto la divulgazione dei principali risultati del suddetto progetto di ricerca. (**Allegato E**).

D. AZIONE 4

a. Stimolazione

Questa azione, come comunicato nella ridefinizione del progetto successiva alla riunione del 1 agosto 2012, era soggetta alla definizione di indirizzo ed interesse con il Corecom. Non avendo ricevuto indicazioni operative e segnali di interesse entro la data concordata del 14 settembre 2012 in merito a tale iniziativa, è stata considerata non attuabile.

Allegati

ALLEGATO A

RAPPORTO DI RICERCA

INDICE

Introduzione

- 1. Obiettivi generali e obiettivi specifici**
- 2. Azioni della ricerca**
- 3. Strumenti e metodologia**
- 4. Dati generali sul campione**
- 5. I consumi tra i giovani**
- 6. Cellulari, computer e internet**
- 7. Il controllo genitoriale**
- 8. I social network**
- 9. Proteggersi nella rete**
- 10. Nuove tecnologie e rischio**
- 11. Gli insegnanti e la crossmedialità**

Conclusioni

Bibliografia

INTRODUZIONE

La ricerca “***Giovani e Crossmedialità***” nasce dalla necessità del Comitato Regionale per le Comunicazioni, organo garante per la tutela dei minori relativamente all’uso dei mezzi di comunicazione, di conoscere risorse e rischi offerti dalle nuove tecnologie ai giovani.

Strumenti di comunicazione e relazione, dispositivi che consentono lo scambio di informazioni e l’apprendimento, spazi di confronto e crescita, oppure luoghi di solitudine, strumenti di rischio e dipendenza: i nuovi media sembrano essere portatori di entrambe queste dimensioni.

In questo senso, due sono gli obiettivi di questo progetto di ricerca sulla crossmedialità giovanile, in linea con le finalità del Corecom.

Il primo, più specifico, riguarda la competenza del Corecom nella difesa degli interessi e dei bisogni dei minori, mentre l’altro si riferisce alla più generale funzione di garanzia sull’uso dei mezzi di comunicazione a difesa della cittadinanza e dei suoi bisogni/diritti.

In ambedue i casi, l’azione di ricerca e sviluppo sul tema della crossmedialità è stata svolta secondo criteri di scientificità e di attenzione all’utilizzo dei risultati quali strumenti di miglioramento delle conoscenze sul tema e del diritto di cittadinanza. L’applicazione di tale diritto è particolarmente delicata quando i soggetti sono minori e giovani poiché implica, sia aspetti educativi e promozionali, sia preventivi dei malesseri e dei rischi che possono insorgere.

Crossmedialità, multimedialità, digital divide, nativi digitali, social network, sono alcune delle espressioni, di uso sempre più comune, utilizzate nel campo dei nuovi media, per descrivere il fenomeno e le modalità di utilizzo dei nuovi media o nuove tecnologie (intendendo con queste internet, cellulari, smartphone, tablet, e-book e tutti quei dispositivi che consentono una comunicazione “one to many” da parte delle generazioni di adolescenti e giovani).

I ragazzi di oggi nascono e crescono insieme a Internet e al cellulare, i nuovi media fanno parte della loro quotidianità. Iniziano e concludono relazioni sentimentali tramite sms, chat, o status su un social network, cercano informazioni in Internet su amicizia, affetti e sesso; perdono la cognizione del tempo e si ricordano di mangiare solo perché il gioco sullo schermo ogni tanto li avvisa; si creano vite parallele in giochi di realtà virtuale; si auto-educano utilizzando questi strumenti come supporti alla didattica tradizionale, spesso addirittura costruiscono o si inventano la loro futura professione tramite la rete (Rivoltella, 2008).

Partendo dall'opinione di Buckingham (2008), possiamo mettere in parallelo il processo frammentato di partecipazione agli spazi digitali, definito simile ad un'operazione di bricolage, e composto da attività come postare messaggi, condividere foto etc. con la costruzione, decostruzione e ricostruzione dell'identità dei giovani. Per l'autore, quindi, questi nuovi processi di definizione di sé portano a nuove forme di identità, altri autori si spingono anche oltre fino ad affermare che il nuovo "paesaggio digitale" implichi anche la costituzione di un "cervello" diverso rispetto alle generazioni precedenti.

Rivoltella (2008), sottolinea tre caratteristiche pedagogicamente rilevanti di questa svolta digitale che investe tutti i supporti medialti.

1. La prima è la *portabilità*: la miniaturizzazione delle applicazioni informatiche e la convergenza delle diverse tecnologie verso il digitale ha prodotto una nuova generazione di apparati mobili che funzionano come vere e proprie centrali multimediali; il cellulare diviene così uno strumento di comunicazione omnicomprensivo: è telefono, fotocamera, telecamera, punto di accesso a internet, gioco, radio, televisione, riproduttore di file MP3.
2. La seconda caratteristica è *l'interattività*: il flusso della comunicazione non è più unidirezionale, non prende più corpo in palinsesti allestiti dalle emittenti cui gli utenti possano accedere. Esso diventa multidirezionale, riconosce all'utente la possibilità di interrogare i media secondo le sue esigenze, ma soprattutto di costruire dei sistemi di relazioni sociali con gli altri utenti. Il Social Network, in questa prospettiva, diviene un'impresa di comunicazione i cui autori sono gli stessi utenti.
3. La terza caratteristica è la *generatività*: si allude cioè alla possibilità che questi mezzi garantiscano all'utente di passare dalla posizione di spettatore a quella di autore. Scattare una fotografia o girare un piccolo video con il proprio videofonino e poi pubblicarlo in Internet è oggi estremamente facile, con il risultato di non poter più parlare di una produzione separata dal pubblico: il pubblico è la produzione.

Scanagatta e Segatto (2007), definiscono questi mezzi come nuove "macchine sociali" che concorrono alla costruzione dell'identità dei ragazzi e che per questo richiedono di essere "guidate", "indirizzate", "orientate". Queste nuove macchine hanno una valenza, ed assumono un significato, solo attraverso l'uso che ne fa l'individuo. Il loro consumo acquisisce così importanza in base al tipo di valore che i soggetti attribuiscono loro e non in base all'efficienza obiettiva degli oggetti. Il

soggetto “fabbrica” il valore dell’oggetto adattandone la funzionalità ai suoi progetti, costruendone i valori simbolici, inserendolo in una rete di relazioni sociali e facendolo diventare un proprio “braccio operativo”. L’oggetto del consumo viene quindi comperato e usato per il valore d’uso che il soggetto gli attribuisce all’interno delle sue relazioni sociali.

Crossmedialità, infine, è sinonimo di multitasking, cioè la capacità di distribuire l’attenzione su stimoli diversi, ed è intelligenza visuospaziale. I ragazzi, tramite l’utilizzo del web, acquisiscono grandi competenze relazionali, oltre a potersi sperimentare in moltissimi ambiti, che vanno dalla possibilità di ricercare e scambiare informazioni, al creare blog, girare e pubblicare filmati o foto, condividendo queste abilità con gli altri. L’accessibilità, la condivisione, la creatività sono solo alcune delle caratteristiche che le nuove tecnologie permettono di sperimentare.

In questo contesto ci si rende presto conto che i giovani, specie nel ruolo di studenti, trovano al di fuori della scuola la loro “moving generation”, fatta di velocità, di composizioni medialità variegata, mentre all’interno della scuola una “still generation” che ha linguaggi diversi, valori diversi (ricerca Istud¹) e *device* tradizionali, dove la crossmedialità stenta non solo ad entrare, ma ad essere riconosciuta come elemento culturale di fondamentale importanza.

Va ricordato, che non vi sono solo aspetti accrescitivi di nuove funzionalità, ma questa complessità rischia anche di diminuire la capacità di attenzione profonda e selettiva, il pensiero critico, la capacità di riflessione e l’immaginazione.

Inoltre, è importante sottolineare i rischi di dipendenza correlata all’utilizzo, la possibile esposizione a contenuti violenti e non adatti all’età dei soggetti; i videogiochi diseducativi, le pubblicità ingannevoli, le scorrette informazioni su ricerche scolastiche, la promozione di diete o comportamenti devianti, la possibilità di infrangere le leggi con il download di musica o film coperti da diritti d’autore, l’entrata di virus informatici in grado di infettare computer e cellulari. Così come non possiamo dimenticare l’adescamento, o il cyber-bullismo. I più giovani, cioè, rischiano di rimanere vittime non più solo dei modelli di comportamento o di consumo proposti dai media, ma anche di adulti (nel caso della pedopornografia online) o di altri minori (come nel cyber-bullismo) attraverso i media.

La crossmedialità si muove quindi in un panorama ambivalente nel quale la migliore e più efficace risorsa in termini educativi è alto rappresentata dalla possibilità di sviluppare un alto grado di competenza digitale² al fine di prepararsi ad un uso critico ed equilibrato di tutti i media a

¹ ISTUD (Istituto Studi Direzionali), Università degli Studi di Pavia

² La Commissione Europea ha definito la competenza digitale come: “un uso sicuro e critico delle tecnologie della società dell’informazione in ambiti diversi, come il lavoro, lo studio, l’intrattenimento e la comunicazione”.

disposizione: diviene allora fondamentale capire quali siano le risorse capaci di fornire tali competenze.

1. OBIETTIVI GENERALI E OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi generali della ricerca sono:

- Migliorare ed aggiornare la conoscenza sull'utilizzo e il consumo parallelo delle nuove tecnologie, la cosiddetta crossmedialità, da parte dei giovani veneti;
- Produrre strumenti "utili" alla conoscenza, sia da parte dei giovani che degli adulti di riferimento (genitori ed insegnanti), dei cambiamenti in atto nel mondo delle nuove tecnologie e del suo utilizzo sia in termini di risorse che di rischi;
- Fornire agli adulti, che agiscono e interagiscono con e sui giovani, strumenti utili per conoscere i nuovi modi e i nuovi strumenti di comunicazione allo scopo di agevolare il dialogo tra loro;
- Incrementare la conoscenza delle strutture pubbliche delegate a garantire il diritto di cittadinanza dei giovani in questi settori;
- Favorire la conoscenza delle funzioni del Corecom quale utile ed importante organismo di garanzia per fare crescere il diritto di cittadinanza dei giovani e degli adulti che con loro interagiscono.

Gli obiettivi specifici:

- Conoscere le strategie di consumo in relazione ad alcuni oggetti di uso comune per i ragazzi;
- Comprendere le modalità di fruizione dei nuovi strumenti tecnologici quali cellulare e computer;
- Indagare la percezione degli adolescenti del controllo genitoriale e adulto in genere (in termini di presenza ed adeguatezza);
- In relazione alla specifica realtà dei social network, indagare le modalità di fruizione e le funzioni per i ragazzi con particolare attenzione all'utilizzo di identità virtuali, all'idea di privacy e alla loro idea di cattivo utilizzo del mezzo;

- Valutare l'incidenza dei rischi connessi all'uso delle nuove tecnologie e della rete in particolare, con riferimento a gioco d'azzardo, alla pedopornografia, al bullismo, ai disturbi alimentari, alla violenza.

2. AZIONI DELLA RICERCA

Gli obiettivi della ricerca sono stati perseguiti attraverso specifiche azioni, di cui le seguenti costituiscono le principali:

1. Analisi della letteratura nazionale e internazionale relativa al tema oggetto di studio, al fine di ampliare le basi teoriche di partenza e di fornire una solida base di appoggio per la costruzione degli strumenti di rilevazione della ricerca.
2. Predisposizione di un questionario costruito *ad hoc* ed indirizzato agli studenti delle scuole superiori del Veneto per la rilevazione dell'utilizzo delle nuove tecnologie, delle risorse e dei rischi ad esse correlati, al fine di analizzarne:
 - a. La diversificazione
 - b. La dimensione
 - c. La diffusione territoriale
 - d. L'entità in funzione delle variabili strutturali (sesso, età, livelli e tipologia di scuola frequentata).

La decisione di mantenere alcune delle variabili utilizzate nella ricerca "*Le nuove macchine sociali*" (Scanagatta, Segatto 2006), ha garantito la possibilità di analizzare le trasformazioni avvenute attraverso il confronto tra i risultati ottenuti.

3. Definizione della modalità di somministrazione dei questionari: è stata prevista una somministrazione online (CAWI, Computer Assisted Web Interviewing), tramite l'accesso ad un apposito sito da parte degli studenti durante le ore scolastiche .
4. Predisposizione della traccia di un'intervista semi-strutturata da somministrare agli insegnanti per analizzare il livello di conoscenza del fenomeno e le opinioni in merito.

5. Definizione dell'unità di analisi della ricerca (studenti delle classi I, III, V delle scuole secondarie di II° grado, frequentanti le scuole del territorio Veneto) e delle strategie di campionamento.
6. Individuazione dell'universo di riferimento della ricerca (scuole superiori della Regione) e presa di contatto con i Dirigenti Scolastici per richiedere la partecipazione alle diverse fasi della ricerca.
7. Avvio della somministrazione attraverso l'invio alle scuole collaboranti, tra maggio e giugno 2012, di una lettera di presentazione della ricerca e delle istruzioni per la compilazione dei questionari rivolta agli insegnanti.
8. Realizzazione delle interviste con alcuni insegnanti nel mese di giugno 2012.
9. Trascrizione su file delle interviste al fine di poter effettuare l'analisi del contenuto dei testi raccolti.
10. Imputazione dei dati quantitativi e discussione delle statistiche necessarie alla validazione degli obiettivi della ricerca.
11. Elaborazione statistica dei dati quantitativi attraverso il programma di analisi statistica SPSS.
12. Stesura del rapporto di ricerca.

3. **STRUMENTI E METODOLOGIE DELLA RICERCA**

Al fine di portare a termine gli obiettivi della ricerca, sono stati messi a punto una serie di strumenti di rilevazione, costruiti ad hoc dal team di ricerca:

- un questionario rivolto agli studenti
 - una intervista semi-strutturata da somministrare agli insegnanti
-
- IL QUESTIONARIO “GIOVANI E CROSSMEDIALITÀ” (Appendice A)

I punti di partenza per la individuazione delle variabili costitutive dello strumento di indagine stati:

1. La ricerca “*Le nuove macchine sociali*” condotta da Scanagatta e Segatto nel 2006. Le tematiche indagate nel suddetto lavoro (stili di consumo, mode e nuovi media tra gli adolescenti ponendo particolare attenzione ai rischi correlati) avrebbero consentito, attraverso il confronto con la presente ricerca, di osservare il mutamento e l’evoluzione degli scenari nel corso degli ultimi anni.
2. La “*Princeton Survey Research Associates*” for the Pew Internet in American Life Project (2009).
3. La “*Social Media & Mobile Internet Use Among Teens and Young Adults*” for the Pew Internet in American Life Project (2010).

Si è quindi ritenuto utile analizzare le modalità di fruizione delle nuove tecnologie da parte dei ragazzi, ponendo particolare accento sulla valenza relazionale di tali mezzi, sulla percezione del rischio correlato all’utilizzo e alla possibile dipendenza. Inoltre la ricerca si è concentrata sull’utilizzo di cellulari, computer, internet e social network, identificati dalla letteratura come i maggiori mezzi utilizzati dai giovani.

Il questionario “*Giovani e Crossmedialità*” risulta composto da 71 domande.

Il questionario può essere suddiviso in 5 aree tematiche:

1. Informazioni generali e consumi: contiene domande relative alle caratteristiche socio-anagrafiche e ai consumi di alcuni oggetti di utilizzo comuni tra i giovani. Questa area è

composta per la maggior parte da domande chiuse. È presente una domanda aperta sulla durata di alcuni beni di consumo.

2. Il cellulare e il computer: contiene domande relative alla fruizione, ai costi e alle tipologie di attività a cui i ragazzi si dedicano attraverso questi strumenti e al controllo dei genitori. Questa area è composta da domande chiuse, domande aperte e da alcune scale di tipo Likert.
3. I social network: attraverso questo gruppo di domande si è voluto indagare il mondo virtuale, con riferimento alle identità costruite dai ragazzi, alla privacy, alla distinzione tra pubblico e privato, al cattivo utilizzo di questi strumenti. Questa area presenta domande chiuse, scale di tipo Likert e infine, la scala del tempo e la scala sulla dipendenza.
4. Nuove tecnologie e rischio: contiene domande tese a indagare i rischi connessi all'utilizzo della rete, dalla dipendenza fino alla pedopornografia e al bullismo. Questa area è composta prevalentemente da domande chiuse.
5. Internet e futuro: le ultime due domande, a risposta aperta, sono state introdotte per conoscere il pensiero dei ragazzi rispetto all'uso dei mezzi digitali in relazione alla futura attività lavorativa e alla promozione di internet nel territorio.

Per quanto riguarda la somministrazione, si è deciso di creare una pagina web alla quale i ragazzi potessero accedere per la compilazione del questionario in rete, durante l'orario scolastico. La scelta è caduta su questa modalità di somministrazione per due motivi principali: il primo, più pratico, riguardava la possibilità di raggiungere un campione più ampio in un tempo più breve, rispetto ad una somministrazione cartacea e di gestire più facilmente i dati; il secondo, invece, era connesso all'idea di mantenere una continuità tra le tematiche trattate e la somministrazione attraverso appunto "le nuove tecnologie".

➤ APPROFONDIMENTO: SCALE TEMATICHE

Come già sottolineato, all'interno dell'area "social network" sono state utilizzate due scale: una indaga la percezione del tempo (presente e futuro) dei ragazzi, mentre l'altra si concentra sulla dipendenza dalla rete.

La scala di percezione del tempo (Time Perspective Scale)

La costruzione delle prospettive temporali degli adolescenti avviene oggi con modalità differenti rispetto al passato, emergono percorsi di vita fortemente individualizzati e de-istituzionalizzati che

non seguono più un preciso scadenziario temporale (Beck, Giddens e Lash 1999) caratterizzandosi per una marcata imprevedibilità. Una caratteristica che indurrebbe gli adolescenti ad accentuare molto di più – rispetto alle generazioni passate - la tendenza a focalizzare il proprio orizzonte temporale sulla dimensione del presente e su quella del self (inteso come interesse individuale). Questa strategia decisionale – che lascia sullo sfondo le decisioni per il futuro, la proiezione delle conseguenze a lungo termine e l'interesse per la collettività – appare ad oggi la risposta più diffusa per fronteggiare l'incertezza delle traiettorie di vita con cui i millenials³ e le generazioni nate dopo il nuovo millennio devono convivere.

Per analizzare più a fondo la prospettiva temporale degli adolescenti europei si è scelto di riferirsi agli studi di Zimbardo e Boyd (2008), in particolare alla teoria delle prospettive intertemporali. Secondo questa prospettiva, l'orizzonte temporale viene definito da un processo inconscio dove ad un continuo flusso di esperienze personali e sociali vengono assegnate categorie temporali, o time frame (cornici temporali) che aiutano a dare un ordine, coerenza e significato a quegli eventi. La time orientation o time perspective descrive la tendenza di una persona ad avere comportamenti influenzati dalla modalità con cui un individuo si relaziona al passato, al presente e al futuro atteso. Zimbardo si riferisce a tali prospettive anche con il termine di “cornici cognitive” (cognitive frames) e sottolinea come gli individui diano un significato alle esperienze proprio attraverso il modo in cui le legano alla loro storia personale. Generalmente un individuo adotta diverse prospettive temporali in base alle situazioni contingenti che affronta, ma quando le stesse cornici vengono selezionate cronicamente, questo bias diventa uno stile disposizionale e predittivo su come un individuo risponde ad un insieme di particolari tipi di scelte nella vita quotidiana. In sintesi, Zimbardo e Boyd affermano che le persone adottano principalmente cinque tipi di prospettive temporali:

- Past-Negative oriented (orientamento al passato negativo), caratterizza le persone che, nel prendere le decisioni, guardano soprattutto a esperienze dirette o indirette con connotazione negativa, accadute nel passato. Caratterizza le persone che sono molto conservatrici e caute, timorose di cambiare abitudini.
- Past-positive oriented (orientamento al passato positivo), caratterizza le persone che guardano al passato come fonte di esperienze positive, imparando dagli errori commessi, guardando alle tradizioni e ai riti familiari e sociali come elementi per costruire un'identità sociale forte ma aperta. Tendono a guardare spesso al proprio passato e ai ricordi

3 Howe N., Strauss W., (2000), *Millennials Rising*, Vintage Books.

dell'infanzia, dell'adolescenza o dei “tempi andati” con sentimenti positivi (nei past-negative oriented, invece, tali ricordi suscitano sentimenti negativi).

- Edonist present-oriented (orientamento al presente edonista), caratterizza gli individui generalmente mostrano un atteggiamento edonista (“carpe diem”) orientato alla soddisfazione immediata dei propri desideri, senza eccessive preoccupazioni per le conseguenze future.
- Fatalist present-oriented (orientamento al presente fatalista), tipico degli individui che assegnano una grande importanza al fato, alla casualità.
- Future-oriented (orientamento al futuro), distingue le persone che tendono a pianificare le proprie azioni in funzione di obiettivi a lungo termine, focalizzando la propria attenzione sull'analisi dei costi-benefici delle alternative disponibili e delle loro possibili conseguenze future (generalmente sono gli individui che riescono meglio a scuola)⁴.

Il questionario originale proposto dai due autori indicato come Zimbardo Time Perspective Inventory (ZTPI)– e validato in più ricerche internazionali – comprende 56 item, ma nella presente ricerca si è scelto di utilizzare una versione ridotta del Time Perspective Inventory, già testata su un campione italiano di adolescenti (D'Alessio, Guarino, De Pascalis, Zimbardo 2003) e composta da 22 item. Essa non considera la dimensione passata, che le ricerche dimostrano, non essere significativa nella popolazione adolescente e risulta quindi composta solo dalle due scale del presente (Hedonist and Fatalist) e dalla scala del futuro.

La Scala di Dipendenza dalla Rete

Come nella ricerca del 2006 (Scanagatta e Segatto), si è scelto di utilizzare la scala creata da Simonetta Bisi allo scopo di valutare il grado di dipendenza da internet dei ragazzi. La scala creata e validata all'interno della ricerca *Giovani e Internet* del 2003, risulta composta da 19 item che i ragazzi sono chiamati a valutare attraverso un scala Likert a 5 gradini (da 1= a 5=).

Gli item indagano quanto, a giudizio e percezione del soggetto, il ragazzo sia incorso nei tipici sintomi che segnalano la dipendenza, quali per esempio aver trascorso su internet più tempo di quanto si era programmato, aver avuto un calo nel rendimento scolastico, sentire la necessità di controllare la posta elettronica o il proprio profilo prima di iniziare una qualsiasi attività, ecc. La scala pur necessitando oggi di alcuni miglioramenti terminologici, risulta ancora uno strumento pienamente adeguato alla misurazione della dipendenza da internet.

⁴ Naturalmente non si tratta di “tipi puri” perchè in alcuni momenti le persone possono adottare anche nell'arco di una stessa giornata prospettive temporali differenti.

- L'INTERVISTA AGLI INSEGNANTI SU "GIOVANI E CROSSMEDIALITA'" (Appendice B)

Per indagare la portata del fenomeno delle nuove tecnologie, delle risorse e dei rischi ad esse connessi, è stata predisposta la traccia per un'intervista semi-strutturata, composta da 12 quesiti da sottoporre ad alcuni insegnanti delle classi che hanno aderito al progetto di ricerca.

Nella la fase di progettazione della ricerca, era stato previsto l'utilizzo dello strumento "focus group" per trattare queste tematiche con gli insegnanti, per favorire il confronto e lo scambio di opinioni. Tuttavia, nella fase attuativa del progetto, la loro realizzazione non è stata possibile per motivi temporali: infatti nel periodo maggio- giugno, come alcuni insegnanti hanno sottolineato, il carico di impegni istituzionali legati alla conclusione dell'anno scolastico e alla predisposizione degli esami finali rende complessa l'assunzione di ulteriori oneri e impegni.

Di fronte però al forte interesse per la tematica mostrato dagli insegnanti contattati, si è deciso di realizzare con questi delle interviste presso le scuole e non costringendoli ad impegnare tempo negli spostamenti verso Padova (sede del focus group). Si è infatti ritenuto che lo strumento dell'intervista potesse essere adeguato agli scopi della ricerca, andando incontro alle esigenze degli insegnanti e permettendo comunque un'ampia espressione da parte dei docenti sulle tematiche indagate.

I temi dell'intervista sono in linea con quelli trattati nel questionario e si possono così riassumere:

- Nuove tecnologie: strumenti di relazione o di solitudine;
- Ruolo delle nuove tecnologie in relazione alla didattica e all'apprendimento;
- Amicizia nei social network tra docenti e studenti;
- I rischi connessi all'uso della rete;
- Il ruolo di controllo e protezione della famiglia e della scuola.

4. DATI GENERALI SUL CAMPIONE

Il campione è costituito da 1701 studenti frequentanti le classi prime, terze e quinte delle Scuole Secondarie di Secondo grado di Istituti Tecnici, Istituti Professionali e Licei presenti nel territorio della Regione Veneto. In tutto hanno partecipato al progetto 15 scuole.

Nel campione è presente in percentuale maggiore il genere maschile, con il 68,9%, mentre le femmine ne rappresentano il restante 31,1%.

Genere		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Femmina	523	30,7	31,1	31,1
	Maschio	1156	68,0	68,9	100,0
	Totale	1679	98,7	100,0	
Mancanti		22	1,3		
Totale		1701	100,0		

Lo sbilanciamento di genere risulta in linea con la tipologia di scuola che ha maggiormente aderito al progetto, cioè gli Istituti tecnici, in cui la presenza maschile è maggioritaria. Rispetto a questo, la percentuale più elevata degli studenti frequenta, come già sottolineato, Istituti Tecnici (66,5% del totale), a seguire i licei con il 31,4% e, infine, il 2% del campione frequenta Istituti Professionali.

Tipologia di scuola frequentata		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Istituto Tecnico	1117	65,7	66,5	66,5
	Istituto Professionale	34	2,0	2,0	68,6
	Liceo	528	31,0	31,4	100,0
	Totale	1679	98,7	100,0	
Mancanti		22	1,3		
Totale		1701	100,0		

Per quanto riguarda le età, il range va dai 13 ai 24 anni. La fascia d'età più rappresentata è quella che va dai 15 ai 19 anni: i ragazzi di 15 anni ricoprono la percentuale più alta del campione (36,3%), seguiti da quelli di 17 anni (25,3%) e dai diciannovenni (16,7%).

In relazione all'anno di corso frequentato, ne risulta che la maggior parte dei ragazzi frequenti il primo anno con il 44,3% del totale, mentre il 33,3% frequenta il terzo anno e il 22,4 % il quinto anno.

Classe frequentata		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1 anno	744	43,7	44,3	44,3
	3 anno	559	32,9	33,3	77,6
	5 anno	377	22,2	22,4	100,0
	Totale	1680	98,8	100,0	
Mancanti		21	1,2		
Totale		1701	100,0		

E' stato preso in esame anche l'andamento scolastico dei ragazzi, che è risultato in percentuale maggiore (36,5%), appartenere ad un livello medio, identificato con "Abbastanza bene" nella scala utilizzata. Il 33,1 % dei ragazzi ritiene di andare "bene" o "molto bene" a scuola, mentre solo l'8,7% sostiene di andare "male". Il restante 21,7% si colloca "ai limiti della sufficienza".

Andamento scolastico		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Molto bene	118	6,9	7,0	7,0
	Bene	438	25,7	26,1	33,1
	Abbastanza bene	613	36,0	36,5	69,5
	Ai limiti della sufficienza	365	21,5	21,7	91,3
	Male	147	8,6	8,7	100,0
	Totale	1681	98,8	100,0	
Mancanti		20	1,2		
Totale		1701	100,0		

E' stato poi chiesto ai ragazzi di definire a quale ceti sociale ritenessero appartenesse la propria famiglia: la maggior parte del campione ritiene di appartenere al ceti medio impiegatizio (28,4%), seguito dalla classe imprenditoriale (23,1%) e dai lavoratori autonomi o liberi professionisti (21,8%). Le classi con percentuali minori sono i lavoratori manuali con il 16,1% e gli impiegati esecutivi con il 10,7%. Complessivamente il livello di appartenenza sociale del campione è medio alto.

Inoltre, sempre in relazione al ceto di appartenenza, emerge che i figli della classe dirigenziale - imprenditoriale e quelli del ceto medio impiegatizio frequentano maggiormente i licei con, rispettivamente, il 35,8% e il 31,6%. La classe dei lavoratori manuali, invece, è presente in percentuale superiore negli Istituti professionali (20,6%). Le classi intermedie (impiegati esecutivi e lavoratori autonomi) si concentrano soprattutto negli Istituti professionali e negli Istituti tecnici.

È stato indagato anche il consumo di libri non scolastici, riviste e quotidiani, per osservare come i ragazzi si rapportano con il mondo dell'informazione esterno alla scuola.

Emerge che negli ultimi 6 mesi, il 64,4% degli studenti ha letto almeno un libro al di fuori degli "obblighi scolastici"; precisamente la media è di quasi 3 libri non scolastici letti (2,9).

In relazione alla tipologia di libri, il 73,1% dei lettori, ha utilizzato libri in formato cartaceo, il 13,6% si è affidato alla nuova generazione di e-book, mentre solo il 3,1 % ha scelto libri in formato audio.

Relativamente alla fruizione di quotidiani e riviste, emerge che il 90% del campione ne fa uso: il 42,2 % almeno una volta alla settimana e il 32,2 % almeno una volta al mese. Solo il 14,3% afferma di leggere quotidiani o riviste almeno una volta al giorno.

Come per i libri, anche in questo caso la percentuale maggiore afferma di utilizzare il formato cartaceo (54,7%), mentre il 13,4% accede a questi contenuti tramite la rete. Il 26,2% del campione utilizza entrambe le tipologie di quotidiani o riviste, cioè cartacei e online.

Attraverso la scala del tempo, è stato analizzato l'orientamento temporale dei ragazzi per comprendere verso quale dimensione fossero maggiormente indirizzati.

Come già avvenuto su altri campioni di adolescenti (Angelini et al., 2012) l'analisi fattoriale realizzata sul nostro campione ha evidenziato la presenza di due soli fattori, capaci di spiegare il 34% della varianza totale: il primo fattore raccoglie gli item riguardanti il presente fatta eccezione per le domande 11 e 17 (riferite al rispetto degli orari negli appuntamenti) mentre il secondo fattore raccoglie gli item riguardanti l'orientamento futuro.

Di nuovo appare evidente come nel gruppo degli adolescenti scompaia la distinzione tra presente edonistico e presente fatalistico che si appiattisce invece in una unica dimensione. Le due scale si sono mostrate affidabili attraverso l'alpha di Cronbach: la scala del presente composta da 10 item mostra un punteggio α pari a .75, mentre la scala del futuro composta da 9 item ha mostrato un punteggio α pari a .81. In entrambe le scale tutti gli item contribuiscono in modo positivo ad aumentare l'affidabilità della scala.

Statistiche totali degli item

PRESENTE	Scala media se l'item è escluso	Scala varianza se l'item è escluso	Correlazione del totale item corretta	Alfa di Cronbach se l'item è escluso
Se le cose non vengono fatte in tempo non mi preoccupo	25,28	35,315	,323	,741
Cerco di vivere giorno per giorno	24,34	35,267	,342	,738
E' inutile fare progetti a lunga scadenza perché le cose difficilmente vengono nel modo programmato	24,71	35,064	,335	,740
Quando ho dei soldi in più mi diverto a giocare o a scommettere	26,27	35,807	,325	,740
Faccio le cose impulsivamente prendendo decisioni al momento	24,97	33,037	,536	,711
E' più importante che mi piaccia quello che sto facendo che finire il lavoro in tempo	24,83	33,694	,473	,720
Non faccio le cose che saranno utili per me se non mi piacciono ora	25,17	34,490	,445	,725
Quando qualcuno mi provoca tendo a perdere il controllo	25,04	34,295	,386	,732
Alle feste mi ubriaco	25,57	32,401	,459	,721
Corro dei rischi per rendere la vita eccitante	25,13	33,054	,487	,717

Statistiche totali degli item

FUTURO	Scala media se l'item è escluso	Scala varianza se l'item è escluso	Correlazione del totale item corretta	Alfa di Cronbach se l'item è escluso
Ogni mattina si dovrebbe fare il piano della propria giornata	25,75	31,350	,449	,794
Mi piace pensare al futuro	25,08	31,380	,458	,793
Quando voglio ottenere qualcosa, mi pongo degli obiettivi e valuto i mezzi adatti a raggiungerli	24,91	30,903	,534	,784
Rispettare le scadenze di domani e concludere tutto il lavoro viene prima del divertimento di stasera	25,45	29,664	,566	,779
Il mio futuro mi sembra bello e ben tracciato	25,77	31,717	,441	,795
Termino in tempo le cose facendo progressi in maniera costante	25,69	30,912	,574	,780
Faccio le liste delle cose da fare	26,37	31,225	,391	,804
Mi applico molto su un compito difficile e noioso se so che mi aiuterà a progredire	25,60	29,754	,578	,777
Riesco a resistere alle tentazioni quando so che c'è lavoro da fare	25,69	30,490	,537	,783

Alla luce di questi risultati si sono computate le due scale. Emerge una differenza significativa tra maschi e femmine che vede i primi più orientati ad presente e le seconde al futuro. Seppur si evidenzino nei punteggi medi delle differenze tra i ragazzi più giovani e quelli più vecchi, con un andamento che vede diminuire il punteggio nella scala del presente e crescere quello sulla scala del futuro, tali differenze non raggiungono livelli di significatività statistica.

5. I CONSUMI TRA I GIOVANI

Il consumo è uno dei temi sui cui le nuove generazioni vengono declinate in termini di rappresentazione di sé. Si è quindi voluto vedere se la dimensione del consumo di oggetti rappresentasse un elemento centrale nella definizione di differenze all'interno del campione. Di fronte alla domanda sulla durata media di alcuni oggetti di vita quotidiana, vediamo come i beni di durata maggiore vengano inseriti in un tempo medio di 5 anni, dove troviamo in ordine decrescente, la bicicletta, il televisore, il motorino e il computer fisso. Questi beni sono anche i più costosi economicamente, quindi è possibile che i ragazzi ne abbiano maggiormente cura. La seconda categoria di beni dura dai 3 ai 4 anni, e vi troviamo inseriti in ordine decrescente di durata, orologio, pc portatile, zaino, lettore mp3 e cellulare.

Durata media in mesi, di alcuni beni di consumo	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Scarpe	1678	1	99	12,81	12,110
Pantaloni-jeans	1676	0	99	18,63	14,149
Magliette-camicia	1676	0	99	17,83	14,687
Giubbotto	1676	1	99	24,83	17,694
Orologio	1676	0	99	46,96	32,487
Occhiali	1676	0	99	32,54	26,713
Pc portatile	1677	0	99	44,66	26,187
PC fisso	1676	0	99	52,64	28,189
Telefonino	1678	1	99	31,62	21,547
Televisore	1677	0	99	58,43	28,669
Motorino	1674	0	99	54,56	31,621
Bicicletta	1676	0	99	60,81	31,507
Lettore MP3	1677	0	99	37,03	26,202
Zaino - borsa	1677	0	99	40,54	27,339

In realtà, il campione ha affermato di cambiare il cellulare in tempi più ridotti, quindi la percezione di durata è superiore rispetto a quella effettiva probabilmente dettata dagli effetti delle mode sui bisogni percepiti dei ragazzi. L'ultima categoria, quella con una durata compresa tra 1 e 2 anni, è composta dagli oggetti di abbigliamento: durano maggiormente il giubbotto e i pantaloni, mentre una durata inferiore è attribuita a magliette e scarpe, che sono il bene più "consumato".

All'interno dei gruppi sopra descritti vediamo come le differenze tra i ragazzi e ragazze si concentrano sugli oggetti di loro interesse: scarpe, pantaloni, giubbotto, occhiali, orologio, zaino e motorino. Le ragazze mostrano di consumare in modo significativamente più veloce rispetto ai ragazzi giubbotti, occhiali, orologi, zaini e motorini mentre su scarpe e pantaloni sono i ragazzi a mostrare tempi di consumo più veloci. L'età emerge come l'elemento di forte differenziazione in relazione ai consumi, tutti gli oggetti considerati vengono consumati in modo significativamente più veloce dal gruppo dei più giovani: i punteggi medi salgono poi nelle classi di età successive in un processo lineare per tutti gli oggetti. Pantaloni, orologio, occhiali, pc portatile, cellulare, televisione, bicicletta ed mp3 sono gli oggetti sui quali si caratterizza in modo prioritario la differenziazione tra il gruppo dei giovanissimi (prima superiore) e gli altri due gruppi. Mentre per giubbotto e zaino le differenze si delineano già nei passaggi da una classe all'altra.

Sulla base di queste differenze si è scelto di utilizzare questa domanda nella costruzione di una cluster analysis che ci ha permesso di individuare diverse tipologie tra i ragazzi del nostro campione. Nella costruzione della cluster, oltre alla domanda sulla durata media degli oggetti, sono state utilizzate le dimensioni di genere, classe frequentata, scuola frequentata, classe sociale di riferimento, aver pagato per una applicazione e possedere un pc personale; e ancora, il numero di cellulari cambiati nell'ultimo anno, il livello di spese sostenute per il cellulare e il numero di computer presente in famiglia. Ne emerge un modello a due cluster con una sufficiente stabilità e che include 1620 soggetti: 459 nel primo, 1161 nel secondo cluster.

Il primo cluster denominato "*immuni verso il futuro*" è composto prevalentemente dai ragazzi delle classi terze e quinte dei licei, leggermente più alta è la presenza delle ragazze, ed appartengono alla classe sociale dei lavoratori autonomi.

Essi dichiarano una "vita" media degli oggetti molto più alta rispetto ai ragazzi del secondo cluster e un minore consumo medio di cellulari, nella maggior parte dei casi non possiedono un computer personale e non spendono denaro per scaricare delle applicazioni; infine, non si mostrano però meno capaci nel fronteggiare il costo del cellulare dove la loro spesa media risulta più alta.

Questi ragazzi mostrano inoltre punteggi significativamente più bassi alla scala sulla dipendenza da internet e alla scala del presente (quindi pur non emergendo punteggi differenti alla scala del futuro, mostrano di essere meno radicati nel presente come tempo di divertimento e di muoversi verso una prospettiva di progettazione futura) ed evidenziano un più forte senso della dimensione privata.

Il secondo cluster denominato “*a rischio nel presente*” è composto prevalentemente dai ragazzi delle classi prime degli istituti tecnici, emerge una leggera presenza maggiore di maschi proveniente dalle classi sociali medio alte.

Essi possiedono un pc personale e possono spendere per le applicazioni. Mostrano una significativa velocità nel consumare gli oggetti ma sembrano attenti nella spesa media per il cellulare. Questi ragazzi hanno un forte radicamento nel presente (differenze significative alla scala sul presente rispetto ai ragazzi del primo cluster) e una dimensione pubblica molto forte, oltre a punteggi significativamente più alti alla scala sulla dipendenza da internet.

La determinante socioeconomica e l'età emergono come elementi di importante demarcazione nella determinazione del valore degli oggetti e del loro consumo. Nonostante emerga anche la capacità di questi ragazzi di muoversi in modo attento e preparato nei confini economici realisticamente imposti loro dai genitori, quali la spesa mensile per il cellulare, non va sottovalutato il fattore di rischio determinato dalla dipendenza, sottolineato ulteriormente dal fatto che passano di media un'ora in più a navigare rispetto agli altri ragazzi sia nei giorni feriali, sia nel week-end svolgendo prevalentemente attività ludiche o di svago, quali parlare con skype, twittare, postare informazioni, caricare foto, giocare e lavorare sulla propria pagina web.

6. CELLULARI, COMPUTER E INTERNET

Cellulari e computer possono essere definiti come le “icone” delle nuove tecnologie, soprattutto grazie ai continui cambiamenti che questi strumenti di comunicazione subiscono, acquistando sempre maggiori funzionalità per lo scambio di informazioni e per comunicare in generale.

Prima fra tutti, la possibilità di accedere a Internet in modo rapido e veloce, garantisce a questi oggetti ampio utilizzo, soprattutto nel mondo giovanile.

I cellulari, e adesso sempre di più anche i computer, sono entrati a far parte della vita delle persone a tal punto da non poter essere più considerati come due “media” esterni da studiare, ma quasi come un aspetto delle persone stesse, come sottolineano Scanagatta e Segatto (2007).

Dai dati raccolti emerge che praticamente la totalità del campione possiede almeno un cellulare, con una media di 1,8 cellulari a persona; solo 3 ragazzi affermano di non possedere il cellulare.

Nell'ultimo anno, il 42,3% dei ragazzi non ha cambiato il proprio cellulare, mentre la restante fetta del campione riferisce di almeno un cambio. Il 15,2% di questi ha cambiato 2 cellulari.

Ovviamente, l'utilizzo di queste tecnologie comporta anche dei costi e delle strategie per risparmiare da parte dei ragazzi.

Di media, in un mese, i ragazzi affermano di spendere circa 20 euro di traffico telefonico, che al giorno d'oggi può comprendere telefonate, sms, l'acquisto applicazioni e l'accesso alla rete.

Sono i ragazzi più giovani, cioè quelli che frequentano il primo anno, ad avere più di 2 cellulari di media a testa, a cambiare quasi 2 cellulari l'anno e a spendere al di sopra della media del campione, con circa 24 euro di traffico telefonico mensile.

Per quanto riguarda le strategie maggiormente utilizzate per risparmiare, il 42,3% del campione riferisce di accumulare punti e/o promozioni, il 17% sfrutta per la navigazione i wi-fi pubblici gratuiti; in misura eguale vengono addebitate le chiamate al ricevente o si utilizza il wi-fi di altri (vicini di casa). L'11,9% utilizza Skype.

In relazione al genere, sono le ragazze ad utilizzare maggiormente punti e promozioni, mentre i maschi navigano maggiormente in internet con linee wi-fi esterne.

Strategie per risparmiare con il cellulare		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Strategie	Addebito le chiamate	275	14,1%	20,9%
	Accumulo punti e/o promozioni	827	42,3%	62,9%
	Cerco di utilizzare il più possibile skype	233	11,9%	17,7%
	Per navigare uso il wi-fi degli altri (vicini di casa..)	286	14,6%	21,7%
	Per navigare utilizzo wi-fi comunali gratuiti	333	17,0%	25,3%
Totale		1954	100,0%	148,6%

Il 66,5% del campione dispone di un contratto telefonico che comprende l'accesso a Internet. Per quanto riguarda la fruizione delle applicazioni nel cellulare, il 45% afferma di scaricarne abitualmente, di questi, il 19,9% riferisce di aver pagato per scaricare questi contenuti, spendendo fino ad un massimo di 5 euro (80,8%); residuali sono spese più alte fino a 10 euro (5,8%) o addirittura 20 euro (4,6%).

Dall'analisi emerge che sono i maschi a scaricare più applicazioni (54,3% contro il 24,3% delle femmine), tuttavia, sono le ragazze a spendere di più, infatti, la spesa media più alta è di 32 euro, contro i 16 euro dei ragazzi. In relazione alla classe frequentata, emerge che sono i ragazzi del primo anno a fare più uso delle applicazioni, anche se quelli del quinto anno sono più facilmente disposti a pagare per scaricarle.

Per quanto riguarda i computer, di media sono presenti 2,4 computer a famiglia, con un minimo di 0 ed un massimo di 12 computer (probabilmente comprendendo pc di lavoro dei genitori e tablet), senza differenze tra generi.

Il 61,2% del campione ha fino a 2 computer, il 30,5 % ha fino a 4 computer, mentre, il restante 8,3% ha 5 o più computer.

Il 58,1% dei ragazzi ha un computer personale: rispetto a questo la percentuale dei maschi (59,9%) è leggermente superiore a quella femminile (54,2%).

Relativamente alla linea usata per la connessione, l'86,6% del campione afferma di possedere una linea ADSL o comunque una linea veloce per l'accesso a internet; di questi, il 94,5% afferma di avere un contratto a costo fisso per la navigazione.

Questi dati forniscono un importante indicatore della diffusione sempre più ampia di questi mezzi.

L'età media in cui i ragazzi hanno iniziato ad utilizzare il computer è di 8,9 anni: la fascia di età in cui il campione si colloca maggiormente è quella dai 6 ai 12 anni (68,4%).

Per quanto riguarda l'utilizzo della rete internet, l'età media risulta più elevata, pari a 11,2 anni. In questo caso, la fascia maggiormente rappresentata va dai 10 ai 14 anni (57,7%). Non ci sono sostanziali differenze di genere connesse all'uso del computer e internet, mentre emerge che i ragazzi del primo anno, hanno imparato ad utilizzare il computer e a navigare in internet ad un'età di un anno inferiore, rispetto ai ragazzi più grandi di terza e quinta.

Da chi hai imparato ad usare internet	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Da un genitore	554	19,2%	33,5%
Da un fratello o una sorella	377	13,1%	22,8%
Da amici	419	14,5%	25,3%
Da qualcun altro	98	3,4%	5,9%
In classe	371	12,9%	22,4%
Da un corso	34	1,2%	2,1%
Da solo	1007	34,9%	60,8%
Non ho imparato	22	,8%	1,3%
Totale	2882	100,0%	174,1%

I ragazzi affermano di aver imparato ad utilizzare internet prevalentemente da soli (34,9%), il 19,2% riferisce di essere stato istruito da un genitore, il 14,5% da amici. Percentuali inferiori sono attribuite a fratelli o sorelle (13,1%) e lezioni in classe (12,9%). In questo, le ragazze si sono

affidate maggiormente a genitori e fratelli, mentre è superiore la percentuale di maschi che ha imparato da solo. Per quanto riguarda la classe frequentata, emerge che i ragazzi del primo anno si siano affidati maggiormente ai genitori, mentre i ragazzi più grandi del terzo e quinto anno siano in misura maggiore autodidatti.

Alla domanda “chi usa internet nella tua famiglia” il 50% del campione afferma che i propri genitori lo utilizzano, seguiti da fratelli e/o sorelle con il 42,6%. Percentuali inferiori sono relative all'utilizzo da parte dei nonni e all'utilizzo del solo soggetto.

Chi usa internet nella tua famiglia	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Genitori	1361	50,0%	83,4%
Nonni	87	3,2%	5,3%
Fratelli e/o sorelle	1160	42,6%	71,1%
Solo io	114	4,2%	7,0%
Totale	2722	100,0%	166,9%

Sono state indagate anche alcune delle preoccupazioni più comuni dei genitori (distrazione dallo studio, consumo di denaro, incontri pericolosi, dipendenza) in relazione all'utilizzo della rete da parte dei figli, tramite la seguente scala: per nulla, poco, così così, abbastanza, molto.

In relazione alla distrazione dallo studio, il 37,9% si colloca nelle categorie “abbastanza-molto”; per quanto riguarda gli incontri pericolosi il 29,4 % si colloca nelle medesime categorie. Spreco di denaro e dipendenza dall'uso della rete non sembrano preoccupare i genitori, in quanto rispettivamente il 57,1% e il 38% si collocano nella categoria “per nulla”.

Le preoccupazioni dei genitori sono maggiormente presenti per chi ha i figli nelle classi prime, mentre tendono a diminuire, anche se di poco, per i genitori delle terze e delle quinte.

Le stesse domande sono state poste ai ragazzi, in relazione alla loro percezione di questi rischi connessi all'uso della rete e le risposte identificano le stesse categorie dei genitori, cioè distrazione dallo studio (43,1% abbastanza – molto) e incontri pericolosi (24,5% abbastanza - molto).

I ragazzi delle prime ritengono in misura maggiore, rispetto agli altri, che internet possa distrarre dallo studio, faciliti gli incontri pericolosi, faccia spendere soldi e possa provocare dipendenza.

Il tempo che i ragazzi trascorrono on-line è stato differenziato in base ai giorni feriali e ai giorni festivi, senza però evidenziare sostanziali differenze: la media nei giorni feriali è di 2,3 ore, mentre nei giorni festivi è di 2,7 ore.

Per quanto riguarda i giorni feriali l'89,6% del campione si colloca nella fascia tra 0 e 4 ore, il 9,3 arriva fino a 12 ore e la restante percentuale resta connessa oltre le 12 ore. Nei giorni festivi, invece, il 90,5% del campione si colloca tra le 0 e le 5 ore, mostrando l'aumento di circa un'ora rispetto al resto della settimana. Rispetto al genere, sono i maschi a passare più tempo connessi, senza che però ci sia una differenza significativa.

È stato chiesto ai ragazzi come occupano il proprio tempo durante la navigazione in rete, proponendo le attività che più comunemente vengono svolte online, tramite la scala: mai, qualche volta, spesso, sempre.

Le attività individuate sono:

- Conversare in skype
- Twittare
- Caricare foto e/o video
- Spedire e/o leggere e mail
- Cercare notizie o informazioni per hobby, interessi e tempo libero
- Cercare notizie e informazioni su argomenti di cui è difficile parlare con altre persone
- Fare acquisti o vendere oggetti
- Cercare risposte a interrogativi e/o problemi
- Giocare
- Scaricare film/musica/giochi
- Ascoltare musica e/o guardare film
- Creare o lavorare sulla propria pagina web
- Postare commenti
- Cercare informazioni per lo studio e/o i compiti.

Ne risulta che l'attività maggiormente svolta online è ascoltare musica e/o guardare film con il 65,8% di risposte, sommando le categorie spesso e sempre. Al secondo posto i ragazzi cercano informazioni su hobby, interessi e tempo libero, con il 64,3% delle risposte; a seguire scaricano film, musica e giochi con il 62,7%, cercano informazioni per lo studio e i compiti (45,5%) e giocano (41,5%).

Le attività legate alla comunicazione e alla ricerca di informazioni su questioni più personali (problemi, argomenti difficili da trattare di persona), si collocano su punteggi intermedi: postare commenti (37,5%), cercare risposte ai propri interrogativi e problemi (32,1%), spedire o leggere e-mail (26,1%), cercare notizie su argomenti di cui ti è difficile parlare (16,7%), caricare foto e video (15,1%). I punteggi inferiori in termini di tempo speso, sono stati attribuiti a: creare o lavorare sulla propria pagina web (13,6%), conversare in skype (12,1%), fare acquisti o vendere oggetti online (9,3%) e infine, twittare (6%).

In relazione al genere, i maschi cercano maggiormente nel web notizie e informazioni su argomenti difficili, interrogativi o problemi: infatti, è possibile che le ragazze si confidino con le amiche, senza doversi affidare alla rete. I ragazzi, inoltre, fanno maggiori acquisti online, giocano di più e, infine, scaricano un maggior numero di contenuti dal web. Di contro, le ragazze si dedicano ad ascoltare musica e guardare film.

Le percentuali mostrano, inoltre, come i ragazzi del primo anno siano più propensi alla dimensione di gioco e passatempo offerta dal web, mentre i ragazzi delle quinte siano più attenti alla ricerca di informazioni, anche relative al contesto scolastico.

Come più volte sottolineato, le nuove generazioni dispongono di numerosi strumenti per comunicare tra loro e con gli adulti di riferimento.

Una delle tematiche più discusse in relazione alle nuove tecnologie è legata all'ambivalenza di questi mezzi, che da una parte permettono ai giovani di entrare in relazione facilmente e velocemente, ma dall'altra favoriscono l'isolamento e la solitudine derivante dal rapporto con le "macchine".

Abbiamo chiesto ai ragazzi di scegliere tra alcuni mezzi di comunicazione, quello che utilizzano maggiormente per comunicare una serie di informazioni. I mezzi selezionati sono: telefono - cellulare, mail, sms, facebook, twitter, skype e "di persona".

Dall'analisi dei risultati emerge che complessivamente i ragazzi comunicano prevalentemente di persona, anche riguardo a tematiche personali di cui spesso si fatica a parlare faccia a faccia.

Vediamo nel dettaglio le varie situazioni proposte e le maggiori percentuali di risposta:

- Quando sono tristi e vogliono sfogarsi: il 59% dei ragazzi afferma di farlo di persona, il 17% via sms e il 12,8% attraverso una comunicazione telefonica. Sono le ragazze ad affidarsi maggiormente al cellulare.

- Quando hanno un problema da risolvere: il 59,1% del campione riferisce di occuparsene di persona, il 16,1% attraverso sms e il 15,1% attraverso il telefono o il cellulare. In questo caso le ragazze cercano di più il contatto faccia a faccia rispetto ai maschi.
- Quando devono fare programmi con gli amici: in questo caso la percentuale maggiore (40,4%) si affida agli sms, mentre il 24,7 % utilizza il contatto telefonico; in misura pressoché uguale (circa 15%) c'è chi dice di utilizzare facebook e chi si avvale del rapporto faccia a faccia. I maschi utilizzano maggiormente la comunicazione telefonica e facebook, mentre le ragazze gli sms.
- Quando hanno bisogno di aiuto nel fare i compiti: il 29,7% afferma di aiutarsi di persona, il 24,9% utilizza il telefono e il 19% gli sms.
- Quando vogliono rompere con un fidanzato/a: quasi la totalità del campione (81,1%) risponde di farlo di persona, una percentuale minima si affida agli sms (9,6). Sono le ragazze a preferire il contatto vero e proprio, mentre sono maggiormente i maschi ad affidarsi agli sms.
- Quando vogliono chiedere a qualcuno di uscire: il 38% utilizza gli sms, mentre il 36% si rivolge direttamente all'altra persona senza interfacce tecnologiche, il 18,1% utilizza la comunicazione telefonica. In questo caso i maschi prediligono la richiesta faccia a faccia, mentre le ragazze usano di più gli sms.
- Quando litigano con gli amici: anche in questa situazione il 63,8% del campione riferisce di farlo di persona, il 17,6% tramite sms e il 9,2% attraverso il telefono. I maschi affermano di essere maggiormente propensi al contatto, mentre le femmine utilizzano la conversazione telefonica.
- Quando vogliono comunicare con i genitori: la maggior parte del campione riporta di comunicazioni faccia a faccia (76,2%), seguito dal 17,1% delle comunicazioni telefoniche.
- Quando vogliono comunicare con gli insegnanti: come per i genitori, il 76,6% comunica di persona, mentre il 16,6% utilizza le mail.
- Quando vogliono parlare di sesso: il 71,1% ne parla di persona, il 13,7% utilizza gli sms e il 6,9% si affida alla comunicazione telefonica. In questo caso, le ragazze si sentono più libere nelle conversazione di persona rispetto ai maschi.

Come si può notare, la comunicazione faccia a faccia prevale in quasi tutte le situazioni, eccetto il fare programmi con gli amici e il chiedere a qualcuno di uscire, in cui i ragazzi si affidano agli sms.

Emerge come lo strumento maggiormente utilizzato sia il cellulare, sia per inviare messaggi che per la comunicazione telefonica. La componente relazionale affidata all'uso della rete e del computer è residuale, infatti spicca solo nelle mail con gli insegnanti.

In generale i ragazzi del primo anno utilizzano meno la comunicazione faccia a faccia rispetto a quelli del terzo e del quinto anno, affidandosi più spesso a chiamate telefoniche, sms e facebook.

Da questi risultati sembra che le nuove tecnologie non abbiano intaccato le comunicazioni più intime e personali dei ragazzi, che preferiscono se non la presenza, perlomeno il contatto vocale. Nelle varie analisi, emerge inoltre, come "Twitter" non sia un mezzo utilizzato dai ragazzi, infatti è presente solo in percentuali minime.

7. IL CONTROLLO GENITORIALE

Il controllo dei genitori sull'utilizzo del computer e soprattutto sull'accesso alla rete da parte dei figli, è una tematica ricorrente nel panorama delle nuove tecnologie. L'uso improprio di questi mezzi da parte dei giovani e la possibilità di incorrere nei rischi del web, possono essere infatti arginati tramite l'utilizzo di strumenti specifici o semplicemente, tramite un attento controllo genitoriale su alcuni contenuti. È stato chiesto ai ragazzi se i genitori hanno installato filtri o sistemi di controllo per limitare l'accesso ad alcune informazioni o comunque per rendere più sicura la navigazione. Il 55,7% del campione riferisce che non sono presenti sistemi di limitazione o di controllo nel computer che utilizza; il 48,8% afferma che i genitori hanno installato software per prevenire spam e virus. Percentuali residuali sottolineano la presenza di sistemi di controllo.

Inoltre, è stato chiesto ai ragazzi se i genitori controllano alcune delle attività che i figli svolgono all'interno della rete, come i siti frequentati, il profilo sui social network e i contatti presenti, le mail e il tempo trascorso in internet. Il 62,4% del campione afferma che i genitori non attuano alcun tipo di controllo su queste attività; il 26,9% riferisce di un controllo sul tempo passato on-line, mentre le restanti attività assumono percentuali di controllo minime. Le attività sono maggiormente controllate per le ragazze, soprattutto per quanto riguarda i contenuti online; nei ragazzi, invece, è leggermente superiore la percentuale di genitori che controlla il tempo che passano online.

In generale il controllo genitoriale non risulta molto presente e, nei casi in cui è attuato, è relativo soprattutto ai ragazzi che frequentano il primo anno e alle ragazze in generale. Quindi, i soggetti che risultano meno controllati sono i maschi del terzo e quinto anno.

Controllo Genitoriale		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
I TUOI GENITORI:	Hanno messo un filtro che blocca alcune tipologie di siti	77	2,0%	4,7%
	Hanno installato un sistema di controllo che permette di controllare i siti che visiti	64	1,7%	3,9%
	Hanno installato un servizio che limita il tempo che puoi passare in internet	28	,7%	1,7%
	Hanno installato un software per prevenire spam e virus	829	21,8%	51,1%
	Non hanno installato nessun sistema di limitazione o controllo	947	24,9%	58,4%
	I TUOI GENITORI CONTROLLANO:	Quali siti frequenti	86	2,3%
Il tuo profilo sul social network (status, post, foto, video)		141	3,7%	8,7%
Quali amici o contatti aggiungi sul tuo profilo		42	1,1%	2,6%
Messaggi o email che mandi e ricevi		67	1,8%	4,1%
Quanto tempo trascorri in internet		458	12,1%	28,2%
Non fanno nessuna di queste cose		1061	27,9%	65,4%
Totale		3800	100,0%	234,3%

8. I SOCIAL NETWORK

I giovani figurano anche tra i maggiori utilizzatori di social network, protagonisti indiscussi del web 2.0 e rappresentanti della partecipazione attiva degli utenti alla creazione di contenuti online. I social network in particolare hanno ottenuto un grande successo e ormai fanno parte della vita delle nuove generazioni, al punto che talvolta le relazioni virtuali si sostituiscono a quelle reali. L'uso, o l'abuso, di social network da parte dei giovani non è sempre ben visto, appunto per il fatto che le

relazioni create sul web finiscono talvolta per sostituire le amicizie strette nella vita vera. In casi estremi ciò potrebbe davvero verificarsi, ma è innegabile che i social network abbiano dato una forte spinta alla comunicazione tra i giovani, che in questo modo possono entrare in contatto con persone provenienti da tutto il mondo oltre che con gli amici di sempre.

L'82,7% del campione è iscritto ad almeno un social network; di media, comunque, emerge che sono 2,1 i social network a cui sono iscritti i ragazzi. La percentuale di ragazze iscritte ad almeno un social network è leggermente superiore a quella maschile, anche se i maschi si iscrivono maggiormente a più social contemporaneamente. Lo stesso ragionamento lo possiamo fare per la classe frequentata, infatti, risulta che sono i ragazzi del terzo anno ad essere iscritti in misura maggiore ad almeno un social network, però quelli del primo anno sono iscritti di media a quasi 3 social network.

L'età di iscrizione media è di 13,6 anni, in linea con il limite legale di iscrizione ai social più famosi, come facebook, in cui l'età minima concessa per l'iscrizione è di 13 anni. Il range di età all'iscrizione nel social va comunque dai 7 ai 19 anni, dove i ragazzi che si sono iscritti ad un'età inferiore ai 13 anni, sono il 26%.

Non emergono differenze importanti tra il genere e l'età di iscrizione, mentre, per quanto riguarda la classe frequentata, risulta che i ragazzi del primo anno avevano al momento dell'iscrizione di media 12,2 anni a differenza delle terze e delle quinte in cui i ragazzi di media avevano circa 14 anni.

Social Network	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
A quanti social network sei attualmente iscritto?	1327	,00	99,00	2,1824	5,61644
Quanti anni avevi quando ti sei iscritto per la prima volta?	1295	7	19	13,6317	1,75186
In quest'ultimo, quanti contatti hai?	1326	,000	9999,000	661,46078	1110,565954
Abitualmente, con quanti di questi contatti comunichi?	1323	,00	999,00	79,6032	145,01110
Tra tutti i tuoi contatti, quanti non conosci di persona? (circa)	1326	,00	999,00	193,1486	235,79657
Validi (listwise)	1323				

È stato chiesto ai ragazzi quanti “contatti” hanno nel social network che utilizzano maggiormente: la media è di 661 contatti, dove le ragazze hanno di media circa 30 contatti in più rispetto ai maschi.

Il campione sostiene di comunicare abitualmente con 79 di questi contatti, mentre la media delle persone sconosciute delle quali hanno il contatto è 193 persone, quindi quasi un terzo della media totale di contatti, senza distinzioni di genere.

Alcune differenze si possono notare in relazione alla classe frequentata, dove i ragazzi del primo anno hanno di media 150 contatti in più rispetto ai ragazzi del terzo anno e 126 in più rispetto a quelli del quinto. Comunicano abitualmente con più persone rispetto alle altre classi e hanno un numero maggiore di contatti sconosciuti.

Abbiamo inoltre indagato “chi sono” questi contatti presenti nei social del campione, chiedendo ai ragazzi se tra gli “amici” virtuali comparivano una serie di persone, come genitori e parenti, compagni di scuola, varie tipologie di amici, insegnanti, sconosciuti.

Contatti Social Network		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Tra i tuoi contatti ci sono:	I tuoi genitori	311	3,2%	23,6%
	I tuoi fratelli e cugini	1140	11,6%	86,5%
	Altri parenti	908	9,3%	68,9%
	I tuoi compagni di scuola	1311	13,4%	99,5%
	Amici di amici	1144	11,7%	86,8%
	Amici che non vivono vicino a te	1251	12,8%	94,9%
	Amici della tua compagnia	1281	13,1%	97,2%
	Persone del tuo quartiere	1125	11,5%	85,4%
	Uno o più fra i tuoi insegnanti	538	5,5%	40,8%
	Persone per te sconosciute	793	8,1%	60,2%
Totale		9802	100,0%	743,7%

Come si può vedere dalla tabella, la percentuale maggiore di contatti riguarda il compagni di scuola, con il 13,4%, seguiti dagli amici della propria compagnia con il 13,1%; al terzo posto ci sono gli amici che vivono lontano (12,8%). Il quarto, quinto e sesto posto, con percentuali simili, rispettivamente 11,7%, 11,6% e 11,5% , sono occupati da amici di amici, fratelli e cugini, persone del quartiere di residenza. Solo il 5,5% riporta di avere tra i propri contatti gli insegnanti, residuale anche chi ha tra i contatti i genitori (3,2%). Una percentuale maggiore è ricoperta dalle persone sconosciute, con l'8,1%.

Relativamente a quanto detto, è maggiore la percentuale di femmine che ha come contatti genitori e insegnanti, mentre per quanto riguarda le persone sconosciute, sono i maschi ad averne una percentuale leggermente superiore tra gli amici del social. Rispetto alla classe frequentata, i ragazzi

del primo anno hanno tra i contatti più spesso i genitori, mentre quelli del quinto anno hanno in percentuale maggiore gli insegnanti tra gli amici virtuali.

Da questa analisi sembrerebbe che i ragazzi abbiano relazioni virtuali soprattutto con amici conosciuti: una percentuale considerevole è attribuita anche agli amici lontani, quindi i social sono visti come un mezzo con cui mantenere contatti.

La realtà virtuale dei social network permette di creare anche nuove identità, oppure di giocare con la propria, modellandola a piacimento: è possibile decidere cosa mostrare come pubblico, quali informazioni nascondere, omettere dei particolari, oppure aggiungerne degli altri.

Abbiamo chiesto ai ragazzi, innanzitutto, se utilizzano il proprio nome e cognome all'interno dei social network, piuttosto che un soprannome o un nome di fantasia.

Il 70,3% del campione afferma di utilizzare il proprio nome e cognome, il 2,7% utilizza un nickname inventato e l'1,9% il soprannome.

Nel tuo profilo tu hai utilizzato:		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi		374	22,0	22,0	22,0
	Altro	53	3,1	3,1	25,1
	Il tuo nome e cognome	1195	70,3	70,3	95,4
	Solo il tuo soprannome	32	1,9	1,9	97,3
	Un Nickname inventato	46	2,7	2,7	100,0
	Totale	1700	100,0	100,0	

E' stato chiesto ai ragazzi se hanno utilizzato dati reali anche per altre informazioni, precisamente: luogo di nascita, luogo di residenza, età, lingue parlate, parentele, hobby e situazione sentimentale.

Complessivamente risulta che nella maggior parte dei casi i ragazzi mantengano le informazioni reali, con percentuali che si aggirano intorno al 60-70%.

Nello specifico, il 75,4% afferma di aver riportato il luogo di nascita reale, il 72,9% ha fatto lo stesso per il luogo di residenza. Per quanto riguarda l'età, l'88,7% inserisce l'età reale, solo il 4,1% ne mette una falsa. Il 69,4% riporta le lingue effettivamente conosciute e il 70,5% i veri hobby. Le informazioni in cui esiste una distinzione più marcata tra informazioni reali e falsate, sono le parentele, in cui il 33% dei ragazzi afferma di aver inserito informazioni non vere: questo è ascrivibile alla "moda" di inserire come fratelli, sorelle e parenti vari, i migliori amici. Infine, per

quanto riguarda la situazione sentimentale, il 59,5% dei ragazzi afferma di inserire quella reale, l'8,2% riferisce di una situazione falsa e il 32,3% ha preferito non rispondere alla domanda.

Dall'analisi si nota come i ragazzi del primo anno tendano maggiormente a "barare" sulle proprie informazioni, soprattutto per quanto riguarda età, residenza e luogo di nascita; in generale, comunque, i contenuti falsi appartengono maggiormente alle ragazze.

Il profilo su social network diventa quindi una descrizione virtuale della persona, un vero e proprio "specchio" dell'identità reale, ma anche un modo per gli adolescenti di mostrarsi differenti, di poter essere altro, di migliorarsi a seconda dei propri desideri per piacere maggiormente agli altri.

Secondo la maggioranza del nostro campione (56,9%), la pagina del social network rispecchia l'identità reale del "proprietario", mentre il 17,3% crede rappresenti "le cose che vuoi che gli altri vedano di te"; solo il 6,1% vede nei social un luogo dove giocare con la propria identità e, infine, il 3,5% ammette che il social network rispecchia ciò che si vorrebbe essere.

In questo contesto emerge come i ragazzi cerchino di non contaminare troppo la propria immagine virtuale con informazioni di fantasia, forse, proprio perché i contatti con i quali comunicano maggiormente sono gli amici, i compagni di scuola, che conoscono la persona nella realtà e con i quali sarebbe inutile mostrare informazioni falsate.

Analizzando genere e classe frequentata, emerge che l'universo femminile è più attento all'immagine di sé che fornisce attraverso i social network e, di conseguenza, a volte cerca anche di modificarla rispetto alla realtà. Inoltre, i ragazzi più grandi, frequentanti il quinto anno, ritengono in misura maggiore rispetto agli altri, che il proprio social fornisca un'immagine veritiera di loro stessi.

Per comprendere quale uso fanno i ragazzi di questi particolari strumenti di comunicazione, sono state fatte alcune domande circa le "attività-tipo" svolte nei social network.

Come mostra la tabella, l'uso maggiore deriva dalla possibilità di restare in contatto con attuali amici e compagni di scuola (31,7%) e dal restare in contatto con vecchi amici e vecchi compagni di scuola (22,4%). Il 12% utilizza i social network per cercare vecchi amici con i quali si erano persi i contatti e l'11,8% li vede come strumenti attraverso i quali è facile fare nuove amicizie. Alcuni ragazzi lo utilizzano anche per controllare e informarsi su ciò che avviene nella vita degli altri (8,5%). Percentuali inferiori sono attribuite alla ricerca di informazioni e all'interesse verso le attività di celebrità, politici eccetera. Solo 1,1% riferisce di utilizzare questi mezzi per sperimentare la propria seduttività, che sembra essere vista come un aspetto più personale e di contatto reale, dalla maggioranza dei ragazzi.

Uso Social Network		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Usi maggiormente i social network per:	Essere in contatto con i tuoi attuali amici- compagni di scuola	1117	31,7%	85,4%
	Rimanere in contatto con i tuoi vecchi amici- compagni di scuola	789	22,4%	60,3%
	Cercare vecchi amici con i quali avevi perso i contatti	422	12,0%	32,3%
	Fare nuove amicizie	416	11,8%	31,8%
	Contattare persone con cui condividi hobby-interessi	162	4,6%	12,4%
	Leggere commenti o post di celebrità, sportivi, politici	188	5,3%	14,4%
	Cercare potenziali partner con cui uscire	89	2,5%	6,8%
	Sperimentare la "seduttività"	39	1,1%	3,0%
	Per rimanere informato su ciò che avviene nella vita delle altre persone	299	8,5%	22,9%
Totale		3521	100,0%	269,2%

Nel nostro campione sono i maschi ad utilizzare maggiormente i social come luogo dove fare nuove amicizie e incontri, soprattutto tra i ragazzi del primo anno e, anche l'aspetto relativo alla seduttività è in maggior misura presente nel genere maschile. Le ragazze, invece, si concentrano maggiormente nel contattare vecchi amici e nel "controllare" le attività svolte dagli altri contatti.

Lo "status" che si condivide nei social network permette di inserire una frase che normalmente descrive ciò che sta pensando, facendo o lo stato d'animo della persona in quel preciso momento, così da poterlo comunicare e condividere con gli altri. È stato chiesto ai ragazzi quante volte modificano questa informazione durante una giornata. Sembra che la maggior parte del campione non utilizzi molto questa funzione dei social, in quanto il 59,6% sostiene di non aggiornare il proprio status tutti i giorni. Il 10,1% riferisce di cambiarlo almeno una volta al giorno, mentre percentuali minori sono relative a chi lo modifica con più frequenza. Sono comunque i maschi a cambiare più di frequente il proprio status e i ragazzi del primo anno in generale.

Quante volte in una giornata, aggiorni il tuo status su un social network?		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Non risponde	374	22,0	22,0	22,0
	Più volte al giorno	79	4,6	4,6	26,6
	Due o tre volte al giorno	61	3,6	3,6	30,2
	Una volta al giorno	172	10,1	10,1	40,4
	Non lo aggiorni tutti i giorni	1014	59,6	59,6	100,0
	Totale	1700	100,0	100,0	

Un ulteriore aspetto indagato, è relativo ai contenuti che i ragazzi condividono all'interno dei social, scambiandosi numerose e differenziate tipologie di informazioni: al primo posto si collocano le foto personali (29,5%), seguite da frasi o gruppi creati da altri utenti (16,5%) e al terzo posto dai video che si trovano sul web (16,4%). In percentuale minore vengono condivisi informazioni di attualità, il luogo in cui ci si trova e i video personali. Le ragazze caricano maggiormente foto e contenuti personali, i maschi invece utilizzano di più i contenuti che trovano sul web.

Contenuti Condivisi		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Contenuti condivisi prevalentemente:	Foto personali	851	29,5%	68,7%
	Luoghi in cui ti trovi	268	9,3%	21,6%
	Foto che trovi sul web	416	14,4%	33,6%
	Frasi o gruppi creati da altri utenti	476	16,5%	38,4%
	Informazioni di attualità, cultura, politica (link di articoli di giornali..)	284	9,8%	22,9%
	Video personali	120	4,2%	9,7%
	Video che trovi sul web	474	16,4%	38,3%
Totale		2889	100,0%	233,4%

L'utilizzo dei social network fa emergere anche l'argomento "privacy": le informazioni potenzialmente possono essere alla portata di tutti, soprattutto se non si attivano specifiche impostazioni di protezione.

E' stato chiesto ai ragazzi se si sentono abbastanza tutelati dalla privacy offerta dai social network, ottenendo una risposta affermativa dal 45,6% del campione. Il 33,9 % dei ragazzi ha risposto con "non so" evidenziando una disinformazione sull'argomento. Questo può indicare che non sempre i giovani sono consapevoli di chi può visionare le proprie informazioni e quali di queste sono visibili a tutti. Il 20,5% del campione afferma di non sentirsi abbastanza tutelato. In generale sono i ragazzi più grandi a sentire meno tutela della privacy, rispetto a quelli delle altre classi.

È inoltre possibile porre delle restrizioni per nascondere le proprie informazioni alla vista di persone sconosciute, o comunque a persone esterne alla propria cerchia amicale. Abbiamo così chiesto ai ragazzi come e se utilizzano queste restrizioni. Il 39,2 % dei ragazzi afferma di distinguere il grado di accesso alle informazioni differenziando gli amici dagli estranei, il 12,1% pone restrizioni solo con persone nuove o appena conosciute. Sono le ragazze porre maggiori restrizioni, forse perché più sensibili ai rischi connessi alla possibile identificazione da parte di estranei.

Tuttavia, una percentuale significativa (23,9%) afferma di non utilizzare alcuna restrizione. Questo porta ad alcune riflessioni: innanzitutto sembra che non sempre i ragazzi sentano la distinzione tra ciò che è pubblico e condivisibile con tutti, e ciò che è più privato; inoltre emerge come, la possibilità che estranei vengano a conoscenza di informazioni personali e anche di una possibile rintracciabilità reale della persona, non spaventi i ragazzi, che non percepiscono questo problema.

I social network consentono oggi di porre delle restrizioni alle persone esterne alle nostre cerchie di amicizie e alle persone amiche.					
Tu solitamente utilizzi queste restrizioni?		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Non risponde	422	24,8	24,8	24,8
	Sì, solo con persone nuove e/o appena conosciute	205	12,1	12,1	36,9
	Sì, distingo il grado di accesso alle mie informazioni degli esterni e dei i miei amici	667	39,2	39,2	76,1
	No	406	23,9	23,9	100,0
	Totale	1700	100,0	100,0	

A chi pone delle restrizioni agli estranei, è stato chiesto quali informazione vengono maggiormente protette. Risulta che la foto profilo è l'aspetto a cui si fa più attenzione (22,6%), limitandone la visione. A seguire il numero di cellulare (21,9%) e la visibilità della città di residenza e dell'indirizzo (20,6%); anche l'indirizzo mail viene oscurato in buona percentuale (19,5%). Il dato al quale si fa meno attenzione è la scuola frequentata, che sembra non essere riconosciuta dai ragazzi come un ipotetico mezzo di rintracciabilità da parte di sconosciuti.

Inoltre, i ragazzi del primo anno sembrano fare meno attenzione rispetto indirizzo mail e numero di cellulare, attraverso i quali potrebbero venire facilmente contattati.

Restrizioni Con Gli Estranei		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Restrizioni con estranei:	Visibilità di città-indirizzo	418	20,6%	47,9%
	Visibilità della scuola che frequenti	312	15,4%	35,8%
	Visibilità del tuo indirizzo mail	395	19,5%	45,3%
	Visibilità del tuo numero di cellulare	444	21,9%	50,9%
	Visibilità della tua foto profilo	458	22,6%	52,5%
Totale		2027	100,0%	232,5%

Il concetto di privato e di mondo privato da condividere solo con le persone che attengono ad un certo grado di intimità diviene estremamente importante nel passaggio dalla età infantile/scolare alla adolescenza. In tal senso internet ed in particolare i social network si propongono, attraverso l'aggiornamento del proprio status ed il caricamento di materiali nelle proprie pagine, come una vetrina espositiva di alcune parti di sé. Si è quindi ritenuto importante ed interessante indagare quali tra i materiali ed i temi che più frequentemente vengono pubblicati nei social, attengano all'area privata/intima/segreta e quali all'area pubblica/condivisibile/conosciuto. Si è quindi predisposto un set di domande in cui si chiedeva ai ragazzi di collocare su una scala da 1 a 7 (in cui 1 indicava totalmente privato e 7 totalmente pubblico) una elenco di situazioni e oggetti.

L'analisi fattoriale condotta sulla scala ha evidenziato la presenza di un fattore capace di spiegare il 35% della varianza totale. La scala ha mostrato inoltre una buona affidabilità attraverso l'alpha di Cronbach ($\alpha = .89$).

Statistiche totali degli item

Ciascuno di noi ha una propria personale idea di quali informazioni possono essere private/intime e quali pubbliche/condivise. Puoi dirci quale ritieni sia il grado di condivisione delle seguenti informazioni?	Scala media se l'item è escluso	Scala varianza se l'item è escluso	Correlazione del totale item corretta	Alfa di Cronbach se l'item è escluso
Voti scolastici	51,42	402,756	,344	,893
Orientamento sessuale	50,51	392,458	,378	,894
Abitudini sessuali	52,86	397,214	,496	,887
Problemi psicologi personali	53,22	404,667	,525	,887
Problemi psicologi degli amici	53,21	405,350	,500	,888
Essersi ubriacati	51,80	383,936	,611	,884
Aver usato droghe	53,06	399,972	,524	,887
Inizio di una relazione affettiva	51,27	386,000	,594	,884
Fine di una relazione affettiva	51,43	382,700	,618	,883
Avvenimenti che ci rendono felici	49,96	399,679	,437	,889
Avvenimenti che ci rendono tristi	51,36	392,731	,518	,887
Orientamento politico	51,25	394,436	,426	,890
Litigi con i genitori	52,84	395,962	,587	,885
Litigi con gli amici	52,32	389,250	,617	,884
Foto proprie in atteggiamenti seduttivi	53,09	396,513	,585	,885
Foto di amici in atteggiamenti seduttivi	52,83	392,522	,572	,885
Foto proprie in situazioni imbarazzanti	52,58	390,537	,592	,885
Foto di amici in situazioni imbarazzanti	52,15	385,799	,563	,885
Tradimenti	52,98	395,079	,568	,885

Anche in questo caso le risposte ai singoli item sono state sommate per ottenere un punteggio di orientamento al privato. Emerge come sia la dimensione di genere quella che incide maggiormente nel creare differenze significative: le ragazze mostrano un orientamento al privato significativamente più alto rispetto ai ragazzi. Rispetto all'età invece seppur con il crescere dell'età aumenti la componente privata a dispetto di quella pubblica questo non avviene con un'entità tale da produrre differenze significative tra i gruppi.

9. **PROTEGGERSI NELLA RETE**

È stata inoltre indagata l'area connessa ai rischi che si possono incorrere utilizzando i social network: le tematiche toccate sono relative al furto di credenziali, alle truffe, al bullismo e alla sessualità.

Riguardo al furto di credenziali, cioè all'entrare nel profilo di un'altra persona rubando la sua password, il 30,2% dei ragazzi sostiene che sia capitato che qualcuno abbia usato la loro password per accedere alle loro informazioni personali; la stessa percentuale è ricoperta dai ragazzi che affermano di aver usato la password di qualcun altro per accedere al suo profilo, facendo finta di essere quella persona. Percentuali inferiori sono relative ai casi in cui qualcuno è entrato nel profilo di un altro facendo finta di essere quella persona con il 23,3% e il fatto che qualcuno abbia usato informazioni di altri in modi non adeguati (16,3%). In generale, risulta che è capitato di più alle ragazze che qualcuno abbia utilizzato la loro password, ma anche di utilizzare la password di qualcun altro.

All'interno di un social network ti è mai capitato che/di:		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
	Qualcuno abbia usato la tua psw per accedere alle tue informazioni personali	13	30,2%	59,1%
	Qualcuno abbia usato la tua psw facendo finta di essere te	10	23,3%	45,5%
	Qualcuno abbia usato le tue informazioni personali in un modo che non ti è piaciuto	7	16,3%	31,8%
	Usare la psw di qualcun altro per accedere al suo profilo e fare finta di essere lui	13	30,2%	59,1%
Totale		43	100,0%	195,5%

Per quanto riguarda le truffe online e l'eventuale perdita di denaro, solo il 2,3% del campione afferma di essersi trovato in questo tipo di situazioni, quindi da questo punto di vista i social network si possono considerare abbastanza sicuri.

La tematica delle offese e dei contenuti cattivi all'interno dei social network, fino ad arrivare ai casi estremi di bullismo, è presente nel nostro campione, in cui il 43,2% dei rispondenti afferma di aver

ricevuto direttamente messaggi cattivi o offensivi nei suoi confronti, mentre il 31,8% afferma di aver visto postati messaggi cattivi su di se dove tutti potevano leggerli. Il 22,7% afferma di essere stato a sua volta autore di messaggi simili nei confronti degli altri. In questo caso sono i maschi ad essere maggiormente vittime e autori di tali situazioni, anche se c'è una percentuale maggiore di ragazze che ha postato messaggi cattivi nei confronti di terzi.

All'interno di un social network ti è mai capitato che/di:		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
	Venire truffato e perdere dei soldi	1	2,3%	4,0%
	Ricevere direttamente messaggi cattivi o offensivi nei tuoi confronti	19	43,2%	76,0%
	Vedere postati messaggi cattivi o offensivi nei tuoi confronti dove tutti possono leggerli	14	31,8%	56,0%
	Postare messaggi cattivi o offensivi nei confronti di qualcuno	10	22,7%	40,0%
Totale		44	100,0%	176,0%

La sessualità è il tema più sentito e delicato quando si parla di contenuti on-line: i rischi di adescamento e pedopornografia continuano ad essere presenti nelle cronache. Questo argomento verrà ripreso più ampiamente nel capitolo dedicato ai rischi, mentre qui ci limitiamo a definirne alcune caratteristiche connesse specificatamente all'uso dei social network.

Il 19,1% dei ragazzi riferisce che gli sia capitato di ricevere foto o video dove erano visibili le parti intime del corpo di qualcuno, di contro, solo il 4,3% afferma di aver postato o inviato foto o video delle proprie parti intime. Inoltre, il 14,9% riporta di aver ricevuto proposte per mostrare privatamente le proprie parti intime e il 6,4% di aver chiesto a qualcuno di mostrare le proprie parti intime on-line, magari tramite webcam.

Significativa è la percentuale di ragazzi (42,6%) che dicono di aver ricevuto delle proposte per un appuntamento da persone sconosciute, mentre il 12,8 % afferma di essere stato il promotore nella richiesta di uscire a sconosciuti.

È opportuno sottolineare come, in questi risultati, sia probabilmente forte la componente di sperimentazione della sessualità tra adolescenti, che si scambiano foto o video senza incorrere in effettivi pericoli. Anche l'uscita con sconosciuti può riguardare sempre i rapporti tra ragazzi, senza però togliere che tra questi casi, un margine di rischio esiste. Relativamente all'essersi ritrovati in

queste situazioni, i maschi ottengono percentuali complessivamente superiori; le femmine hanno un punteggio maggiore solo nel chiedere a sconosciuti di uscire.

All'interno di un social network, ti è mai capitato che/di:		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
	Postare o inviare foto o video dove mostri parti intime del tuo corpo	2	4,3%	8,7%
	Ricevere foto o video dove erano visibili parti intime del corpo di qualcuno	9	19,1%	39,1%
	Ricevere delle proposte per un appuntamento da una persona che non conosci	20	42,6%	87,0%
	Chiedere ad una persona che non conosci di uscire per un appuntamento	6	12,8%	26,1%
	Ricevere proposte per mostrare privatamente le tue parti intime (web-cam)	7	14,9%	30,4%
	Chiedere a qualcuno di mostrarti privatamente le sue parti intime (web-cam)	3	6,4%	13,0%
Totale		47	100,0%	204,3%

In relazione ai casi indagati, e a tutte quelle situazioni imbarazzanti o difficili che si possono incontrare utilizzando un social network, è stato chiesto ai ragazzi quali strategie hanno utilizzato per difendersi.

Sebbene il 42,8% del campione sostenga di non essersi mai trovato in situazioni problematiche, la strategia maggiormente attuata da chi invece ha avuto a che fare con questi fatti è quella di bloccare la persona che ha mandato determinati contenuti spiacevoli (26,1%), a seguire i ragazzi hanno cancellato tutti i messaggi e i contenuti arrivati (10,5%). In percentuale uguale c'è chi ha cambiato le impostazioni sulla privacy e chi ha riportato il problema segnalandolo agli amministratori del social. La strategia meno utilizzata è quella di non usare più il social network per un periodo (2,4%). Sono le ragazze ad utilizzare maggiormente le strategie proposte.

Per concludere, è stato chiesto ai ragazzi a chi si sono rivolti per parlare di queste situazioni: il 21,4% si è affidato agli amici, mentre il 9,9% non ne ha parlato con nessuno. Percentuali residuali

sono state attribuite all'averne parlato con genitori, fratelli, insegnanti e altri parenti: le ragazze si fidano di più con i genitori rispetto ai maschi.

A volte può capitare di trovarsi in difficoltà o in imbarazzo a causa di una situazione nata all'interno di un social network, se ti è capitato come ti sei comportato?	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Ho bloccato la persona che mi ha mandato determinati	416	26,1%	33,6%
Ho cancellato tutti i messaggi e contenuti che mi sono arrivati	167	10,5%	13,5%
Ho cambiato le mie impostazioni sulla privacy	144	9,0%	11,6%
Ho smesso di usare il social network almeno per un periodo	39	2,4%	3,1%
Ho riportato il problema segnalandolo agli amministratori del social network	145	9,1%	11,7%
Non mi è mai capitato	683	42,8%	55,1%
Totale	1594	100,0%	128,7%

10. NUOVE TECNOLOGIE E RISCHIO

I titoli dei giornali sono pieni di pedofili, le bestie di internet, di cyber bulli e di patti suicidi online, minacce che finiscono facilmente per avere la meglio sulle storie positive dedicate alla dimensione didattica, civica ed espressiva della rete (Livingstone, 2010, p.183).

L'autrice sottolinea come spesso la percezione dei rischi che si accompagnano all'incontro tra internet e i giovani, si traduca facilmente in paura, sfociando a volte in reazioni sproporzionate da parte degli adulti. Secondo Livingstone, tre sono i fattori che portano ad avere questa percezione di rischio:

- la grande velocità di sviluppo e cambiamento della rete e delle nuove tecnologie che supera la capacità degli adulti di adattarsi a tali novità;

- un timore di carattere culturale su tutto ciò che è nuovo, accentuato dalla diffusione di notizie da parte dei media che sottolineano soprattutto i rischi connessi all'uso della rete da parte dei più giovani;

- il digital divide che esiste tra genitori e figli, in cui i primi sono messi in crisi dall'abilità dei figli di gestire le nuove tecnologie senza bisogno di accompagnamento da parte degli adulti.

Ovviamente non si può negare il fatto che i nuovi media, grazie alla loro elevata capacità di diffondere la componente relazionale, possano d'altro canto favorire anche relazioni e situazioni negative per i soggetti più giovani e fragili. I rischi online più importanti possono essere ricondotti a due tipologie: la pedofilia e il bullismo.

La pedofilia rappresenta la minaccia da parte degli adulti sconosciuti, il bullismo quella esercitata da parte di coetanei conosciuti: se la prima costituisce un rischio molto pericoloso ma raro, il secondo è molto più comune e sfumato (Livingstone, 2010, p.190).

Esistono poi altri rischi indagati in misura minore: Rajagopal (2004) e Biddle (2008), hanno rilevato un numero crescente di siti web che riportano tecniche di suicidio, diverse organizzazioni hanno documentato la nascita di siti che inducono all'odio e anche i siti relativi ai disturbi alimentari, come ad esempio quelli pro-anoressia, suscitano scalpore.

Gli autori sottolineano come il rischio si collochi in due diverse dimensioni, ovvero il rischio connesso alla visione di contenuti inadeguati e quello connesso al vero e proprio contatto, nei quali il soggetto è attore partecipante. Spesso gli adolescenti non percepiscono come rischio l'essere spettatori di contenuti inadeguati, invece è più forte e sentito il rischio connesso al contatto.

La prima tematica associata al rischio indagata nella presente ricerca è quella del gioco online, sempre più diffuso tra giovani e giovanissimi. Oltre ad essere illegale tra i minori se gioco d'azzardo, i rischi sono connessi alla dipendenza e alla possibile perdita di denaro correlata.

Il 18,5% del campione riferisce di aver utilizzato denaro per giocare online, con una media 4,30 euro a settimana; l'8,6% dei giocatori afferma di giocare con gli amici, il 5,1% con le macchinette, il 5% online. Una percentuale residua riporta di giocare anche al casinò. La categoria dei giocatori è composta maggiormente dai maschi frequentanti la classe quinta. La media delle vincite massime nel gioco è di 225 euro.

Riguardo ai rischi di cui abbiamo parlato precedentemente, abbiamo chiesto ai ragazzi se è mai capitato di entrare in contatto con siti, gruppi, messaggi, forum, blog che promuovevano una serie di comportamenti particolari.

Rischi		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
RISCHI	La pedopornografia	329	9,6%	35,0%
	Il bullismo	311	9,0%	33,0%
	I disturbi alimentari	454	13,2%	48,2%
	La violenza contro le persone	512	14,9%	54,4%
	La violenza contro gli animali	561	16,3%	59,6%
	L'affiliazione a sette religiose	283	8,2%	30,1%
	L'affiliazione a gruppi politici estremisti	437	12,7%	46,4%
	L'uso di droghe	399	11,6%	42,4%
	Il suicidio	157	4,6%	16,7%
Totale		3443	100,0%	365,9%

Emerge come la violenza contro gli animali sia la tematica con cui i ragazzi sono venuti maggiormente a contatto (16,3%), seguita dalla violenza contro le persone (14,9%): risulta quindi che i contenuti di odio e violenza siano il rischio più forte con i quali i ragazzi sono entrati in contatto. Al terzo posto si collocano i contenuti legati alla promozione dei disturbi alimentari (13,2%), come quelli a favore di anoressia e bulimia, mentre al quarto posto troviamo i contenuti che promuovono l'affiliazione a gruppi politici estremisti (12,7%) e, a seguire, l'uso di droghe (11,6%). Il bullismo e la pedopornografia occupano entrambi percentuali simili, intorno al 9%, dimostrando comunque di essere rischi presenti all'interno del campione. Percentuali più basse sono attribuite alla promozione dell'affiliazione a sette religiose e, infine, al suicidio con la percentuale minore di risposte affermative.

Rispetto al genere, emerge come le ragazze siano entrate maggiormente in contatto con contenuti che promuovevano la violenza contro gli animali e i disturbi alimentari, rispetto ai maschi, che invece hanno incontrato maggiormente contenuti politici estremisti e pedopornografia. Le femmine, inoltre, hanno avuto più contatti anche con contenuti legati al bullismo rispetto ai ragazzi. Il contatto con contenuti relativi a uso di droghe e suicidio non mostra particolari differenze.

In relazione alla classe frequentata, sono i ragazzi del primo anno ad essere maggiormente esposti a questi contenuti: in generale risultano percentuali maggiori di contatto con pedopornografia, bullismo, sette religiose, uso di droghe e suicidio. I ragazzi più grandi, invece, sono entrati maggiormente in contatto con contenuti riguardanti gruppi politici estremisti.

È stato poi chiesto ai ragazzi che sono entrati in contatto con questi contenuti, se e con chi ne hanno parlato: il 37,8% riporta di non averne parlato con nessuno, il 22,7% si è affidato agli amici e il 9,6% ai genitori. Percentuali residue sono state attribuite a fratelli, insegnanti e altri parenti. In generale, sono comunque le ragazze a riportare di più questi fatti.

Abbiamo infine indagato la percezione di pericolosità dei ragazzi in relazione a questi contenuti online: ne è risultato che secondo il 39,2% dovrebbero essere controllati e bloccati, secondo il 17,9% possono essere comunque una fonte di informazione, mentre, il 9,6% ammette che possono segnare significativamente la vista di una persona. Sono le ragazze a dimostrarsi più sensibili a questi contenuti, dichiarando in misura maggiore che dovrebbero essere bloccati.

Rispetto a questo genere di contenuti, ritieni che:		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	NON RISPONDE	209	12,3	12,3	12,3
	Altro	52	3,1	3,1	15,4
	Possano essere comunque una fonte di informazione	304	17,9	17,9	33,2
	Possano segnare significativamente la vita di una persona	163	9,6	9,6	42,8
	Dovrebbero essere controllati e bloccati	666	39,2	39,2	82,0
	Non so	306	18,0	18,0	100,0
	Totale	1700	100,0	100,0	

I ragazzi, quindi, dimostrano di essere consapevoli del fatto che alcuni contenuti proposti dalla rete siano inadeguati e possano addirittura influire sulle scelte di vita delle persone più fragili. È interessante segnalare come una buona percentuale sottolinei comunque la valenza informativa di tali contenuti, quasi ad evidenziare la possibilità di scelta delle persone che ne vengono a contatto.

Per indagare la percezione di dipendenza dalle nuove tecnologie e da alcuni oggetti di consumo, è stato chiesto ai ragazzi quanti dei loro amici potevano essere definiti “fissati” rispetto certi oggetti o atteggiamenti.

La fissazione maggiore è legata all'utilizzo di internet con una media di 16,8 amici, seguita dalla fissazione per il cellulare con 12,9 amici di media e dalla moda con una media di 12 amici. Medie inferiori sono attribuite a chi è fissato con i giochi, dalle diete, dai tatuaggi e dai piercing. Le

ragazze risultano più fissate con la moda e le diete, mentre i ragazzi con il gioco. Rispetto alla classe frequentata, i “fissati” appartengono maggiormente a chi frequenta il primo anno.

Quanti dei tuoi amici possono essere definiti fissati:	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Del telefonino	1478	0	99	12,92	23,183
Dei giochi	1479	0	99	10,68	18,337
Di Internet	1479	0	99	16,86	25,060
Dei tatuaggi	1478	0	99	5,44	15,084
Dei piercing	1479	0	99	5,89	15,423
Della moda	1479	0	99	12,00	20,932
Dalle diete	1477	-9	99	7,72	17,984
Validi (listwise)	112				

Si è ritenuto interessante e utile, indagare la specifica dipendenza legata all’uso smodato di internet, per comprendere se questo fenomeno fosse presente nel campione e in quale misura.

La scala di *dipendenza dalla rete* ha mostrato, buoni livelli di consistenza interna misurati attraverso l’analisi fattoriale (il primo e unico fattore spiega il 40% della varianza totale e include tutti gli item della scala) e affidabilità misurati attraverso l’alpha di Cronbach ($\alpha=.91$). Peraltro come si può notare dalla tabella sottostante tutti gli item contribuiscono ad aumentare il punteggio α poiché la loro eliminazione fa diminuire il punteggio stesso.

Attraverso la sommatoria degli item che compongono la scala è stato possibile ottenere un punteggio di dipendenza da internet. Confrontando il nostro campione rispetto al genere e all’età emergono differenze significative per entrambi che vedono i ragazzi a maggior rischio di dipendenza rispetto alle ragazze (si evidenziano punteggi significativamente più alti) e i ragazzi più piccoli, classi prime, più a rischio rispetto ai più grandi.

Statistiche totali degli item

DIPENDENZA	Scala media se l'item è escluso	Scala varianza se l'item è escluso	Correlazione del totale item corretta	Alfa di Cronbach se l'item è escluso
Ti sei accorto di essere rimasto on-line più lungo di quanto intendevi?	35,15	142,872	,458	,909
Ti capita di trascurare le faccende domestiche per passare più tempo on-line?	35,38	137,824	,635	,904

Ti capita di preferire Internet all'intimità con il tuo partner?	36,68	146,982	,487	,908
Ti capita di stabilire nuovi rapporti con altri utenti on-line?	35,86	143,473	,457	,909
Accade che le persone accanto a te si lamentino della quantità di tempo che passi on-line?	35,80	137,776	,620	,904
Accade che i tuoi studi risentano negativamente della quantità di tempo che passi on-line?	35,82	137,999	,646	,903
Ti capita di controllare la tua e-mail prima di fare qualche altra cosa importante?	35,81	144,942	,366	,911
La tua resa nello studio è influenzata negativamente dall'uso di Internet?	35,98	139,374	,615	,904
Ti capita di metterti sulla difensiva o di tenere il segreto quando qualcuno ti chiede quello che fai on-line?	35,93	141,549	,482	,908
Ti capita di scacciare pensieri negativi sulla tua vita con pensieri consolatori su Internet?	36,14	141,120	,567	,906
Ti capita di pensare alla prossima volta che andrai di nuovo on-line?	36,11	139,867	,625	,904
Ti capita di temere che la vita senza Internet starebbe noiosa, vuota e senza gioia?	36,19	139,701	,599	,905
Ti capita di scattare, alzare la voce o farti vedere scocciato se qualcuno ti disturba mentre sei on-line?	36,00	138,093	,668	,903
Ti capita di perdere ore di sonno per stare on-line la sera tardi?	36,26	139,715	,620	,904
Pensi a Internet quando sei out-line o fantastichi di essere on-line?	36,57	143,147	,615	,905
Ti capita di dire 'Solo qualche minuto ancora e poi spengo' quando sei on-line?	35,41	138,213	,565	,906
Cerchi di diminuire la quantità di tempo che passi on-line e non ci riesci?	36,15	141,212	,562	,906
Cerchi di nascondere quanto tempo sei stato on-line?	36,35	142,936	,545	,906
Ti capita di scegliere di passare più tempo on-line che andando fuori con gli amici?	36,38	141,322	,617	,905

11. GLI INSEGNANTI E LA CROSSMEDIALITA'

Come sottolinea Livingstone (2010), la società si aspetta che internet abbia per i giovani un ruolo prevalentemente educativo, sia all'interno delle istituzioni scolastiche, sia nei contesti familiari. La valenza educativa della rete e le possibilità a cui lascia spazio, sono indubbie anche se al giorno d'oggi ancora sono poche le istituzioni scolastiche in Italia ad aver trasformato la propria didattica per adattarsi alle nuove tecnologie e, quindi, a poterne sfruttare tutte le potenzialità. Uno dei limiti è senza dubbio strutturale, in quanto l'adattamento delle strutture scolastiche comporta dei costi che attualmente sono difficili da sostenere: pochi sono già attrezzati di mezzi tecnologici che vanno al di là delle classiche "aule informatica" e spesso, questo è stato possibile grazie alla partecipazione a isolati progetti proposti a livello nazionale ed europeo. Alcune classi, invece, favorite dall'attivazione degli insegnanti e dal supporto (anche economico) dei genitori, hanno munito gli studenti di personal computer, tablet e lavagne multimediali.

Ma non è solo strutturale il limite che "frena" l'evoluzione educativa e didattica, spesso le resistenze provengono proprio da chi dovrebbe promuovere questi cambiamenti, cioè dagli adulti di riferimento dei ragazzi che, o perché privi di conoscenze e competenze in materia, o perché troppo legati alla concezione tradizionale di istruzione scolastica, non facilitano né promuovono questi cambiamenti. Inoltre, ruolo fondamentale in questo panorama di staticità lo svolgono le paure e i rischi connessi all'uso della rete a cui gli adulti sono spesso troppo ancorati. Capita infatti che nella percezione di genitori e insegnanti lo spazio del rischio sia prevalente rispetto alle positività educative connesse all'uso delle nuove tecnologie.

Senza dimenticare o negare i rischi reali a cui i giovani sono sottoposti, è importante sottolineare come "prima che i ragazzi possano imparare usando internet, devono imparare ad usare internet, esattamente come imparare a leggere e a scrivere è stato, per molto tempo un prerequisito necessario per ogni altro apprendimento" (Livingstone, *Ragazzi online*, 2010). Attraverso un'educazione e un'istruzione a internet, i ragazzi possono imparare a sfruttarne le infinite possibilità e allo stesso tempo a conoscere e quindi, a proteggersi dalle insidie presenti in rete.

Per indagare questi aspetti, si è deciso, come spiegato nelle azioni della ricerca, di condurre alcune interviste semi-strutturate agli insegnanti che hanno dato la disponibilità all'interno delle scuole del campione.

Sono state condotte 5 interviste e, inoltre, un'intervista di gruppo con cinque insegnanti di un istituto per ragazzi sordi.

L'intervista semi-strutturata è il tipo di intervista in cui vengono poste alcune domande, sempre le stesse e nello stesso ordine per tutti, lasciando libero l'intervistato di rispondere come crede (Bichi, 2007). Per visionare la traccia delle interviste si veda l'Appendice B.

Gli insegnanti intervistati separatamente, insegnano rispettivamente, in 3 Istituti Tecnici e in un Liceo Classico. Le materie prevalentemente insegnate sono matematica e informatica, tranne un insegnante che insegna religione.

Il primo tema affrontato è relativo all'ambivalenza insita nell'uso delle nuove tecnologie e di Internet in particolare: è stato chiesto agli insegnanti se nell'utilizzo che ne fanno i giovani prevale l'aspetto di scambio e relazione o l'aspetto di solitudine.

Su questo l'opinione dei docenti si spacca in due: per alcuni, la rete, i social network, i cellulari sono strumenti attraverso i quali i giovani possono mantenere e stringere relazioni; l'idea di base è quella che i ragazzi siano in grado di gestire le nuove tecnologie per stare in contatto, per condividere esperienze, per scambiarsi informazioni in modo rapido e costante. L'aspetto di solitudine connesso alla mediazione delle relazioni attraverso le "macchine" non prevale sulla valenza sociale e comunicativa.

“Ovviamente loro utilizzano questi strumenti per le loro amicizie.. diciamo io vedo proprio il loro comportamento nei confronti di questo strumento (il computer) è uno strumento che viene utilizzato per restare in contatto con la scuola, con i compagni della scuola.. oppure per esempio da noi ogni classe ha il social network di classe”. (Intervista 1, Appendice G).

Si tratta in questo caso, di un Istituto in cui ogni classe ha un social network “scolastico” attraverso il quale insegnanti e studenti possono scambiarsi materiali e informazioni, postando messaggi, caricando file, con la possibilità di avere delle comunicazioni di gruppo.

L'altra parte degli insegnanti, invece, ritiene sia la dimensione della solitudine a prevalere:

“Secondo me il fenomeno più diffuso è quello della solitudine. E credo che questo sia legato soprattutto all'uso di internet. Penso che gli adolescenti che si sentono soli, riempiano spesso questa solitudine con internet o con i giochi che fanno al computer..” (Intervista 3, Appendice G).

Il tempo che i ragazzi passano online è visto come tempo in cui sono soli, in cui condividono relazioni virtuali che non hanno niente a che fare con il contatto faccia a faccia e con la comunicazione vera e propria che, ad esempio, si può fare fuori con gli amici.

Queste visioni contrapposte portano al cuore del dibattito relativo alle nuove tecnologie, in cui la conclusione resta legata all'educazione dei ragazzi nell'uso della macchina. Tramite un utilizzo corretto, senza cadere nelle eccedenze, questi strumenti forniscono senza dubbio grandi potenzialità comunicative, ovviamente, la vita virtuale non deve prendere il sopravvento su quella reale. Relativamente al campione analizzato, come abbiamo visto, emerge che i ragazzi sebbene fruiscano ampiamente delle nuove tecnologie, continuano a preferire le relazioni faccia a faccia, soprattutto per comunicare gli aspetti più personali.

La seconda tematica trattata, riguarda l'apprendimento e la didattica: è stato chiesto agli insegnanti se, dal loro osservatorio, la possibilità di reperire velocemente ogni tipo di informazione tramite il web favorisce o meno l'apprendimento e se, in ogni caso, l'istituzione scolastica si sta adattando ai nuovi cambiamenti.

La totalità degli insegnanti è concorde nell'affermare che per l'apprendimento e la didattica in genere, questi mezzi siano un importante passo avanti. I docenti evidenziano innanzitutto come la possibilità di reperire informazioni, se utilizzata in modo adeguato, produca maggiori conoscenze e competenze negli studenti. Dalle interviste emerge, inoltre, come tutti gli insegnanti abbiano modificato il proprio stile di insegnamento nel corso degli anni, proprio in relazione dell'implementazione delle nuove tecnologie. Non viene negata una certa resistenza da parte dei colleghi meno "tecnologici" che però, riferiscono i docenti, cercano di adattarsi alla maggiore presenza di questi strumenti nella didattica.

La maggiore difficoltà, secondo gli intervistati, è quella di modificare in tutti i suoi aspetti la didattica tradizionale: *"la scuola è rimasta indietro rispetto alla società.."* (intervista 1, Appendice G). Uno degli Istituti Tecnici aderenti al progetto, ha una classe 2.0, ovvero una classe in cui l'insegnamento avviene attraverso una lavagna multimediale in collegamento con i pc portatili degli studenti: la realizzazione di questa esperienza è stata possibile grazie alla partecipazione ad un progetto europeo, che ha fornito i finanziamenti per acquistare i mezzi tecnologici. La professoressa intervista (intervista 1, Appendice G), ha spiegato come questi ragazzi abbiano acquisito delle competenze totalmente diverse rispetto ai compagni delle "classi normali", da tradursi in maggiori capacità relazionali, velocità nel reperimento delle informazioni e creatività.

“Oggi se qualcuno mi chiede direi che la migliore delle mie classi a livello scolastico tradizionale è la 4.. con loro però non ha mai fatto niente di tutto ciò.. ci sono tante ragazze molto studiose che studiano, studiano, studiano.. la settimana scorsa ho detto.. la prossima settimana magari un giorno vi porto in laboratorio di informatica.. e una subito mi ha detto.. ma quindi non facciamo niente?? Allora quindi secondo la scuola vecchia la mia migliore classe è la quarta che non è stata contaminata a scuola a livello didattico da queste cose... le conosco a livello personale.. anche se c'è qualcuno di loro che non sa neanche spedire una mail.. parlo di ragazze alle quali io metterò 9 che però messe fuori da questa realtà si trovano in un altro mondo.. magari se la caveranno.. anche bene.. però comunque da questo punto di vista dovranno lavorare.. d'altro canto però vedo che la seconda in tutto questa cosa qui.. abbiamo fatto meno esercizi.. però hanno tante altre abilità.. hanno degli input diversi.. altri tipi di competenze”. (Intervista 1, Appendice G).

Questo esempio di crossmedialità all'interno della didattica, ha però ancora dei punti deboli secondo l'intervistata, da ritrovarsi nell'ambito delle valutazioni degli studenti, che sono rimaste identiche rispetto a chi non usa i computer per l'apprendimento. La mancanza di criteri di valutazione delle nuove competenze, porta a non considerare questo nuovo modo di insegnare e apprendere nel suo insieme, penalizzando i ragazzi poiché non si valutano le specificità che hanno sviluppato in termini relazionali e creativi. Pertanto, appare necessario invece apportare delle modifiche strutturali profonde nel campo dell'istruzione.

Relativamente a questo argomento abbiamo chiesto agli insegnanti se le scuole promuovono corsi di formazione all'utilizzo delle nuove tecnologie, sia per i docenti che per i genitori dei ragazzi; emerge come gli adulti sentano il bisogno di formazione su questi temi, da un lato per seguire meglio i ragazzi e per mettere in atto modalità di protezione dai rischi, dall'altro per acquisire competenze personali da sfruttare nel proprio ambito di lavoro. In questo, le istituzioni scolastiche sembrano abbastanza sensibili, poiché i docenti intervistati riportano di corsi di formazione promossi sia per il personale docente, che per i genitori.

“Ho partecipato... due anni fa ad un corso organizzato dall'ufficio scolastico regionale e si intitolava “Web in cattedra” ed era dedicato alla sicurezza nell'uso di internet da parte degli studenti di ogni ordine di scuola.” (Intervista 3, Appendice G).

“Tutti gli anni facciamo formazione come scuola, qui c'è un comitato genitori abbastanza attivo, personalmente io sono disponibile a fare dei corsi sull'uso del computer, di internet.. perché cosa succede, le problematiche stanno in famiglia, il genitore non ha la più pallida idea di cosa sia il

computer allora chiede magari se si fa un corso e mi chiede magari di fargli vedere la protezione, come potrebbe controllare il figlio (...) L'obiettivo è far imparare ai genitori l'utilizzo del computer e anche le abilitazioni.. c'è qualcuno che per motivi di lavoro ha bisogno di imparare qualcosa e ho visto che quest'anno avevamo 30 genitori..”(Intervista 4, Appendice G).

Un altro tema affrontato è relativo all'amicizia “virtuale” tra studenti e insegnanti, partendo dalla seguente premessa nelle interviste: “il rapporto online tra chi insegna e chi studia continua a far discutere. Questione di opportunità, ruoli, privacy e libertà, dicono studenti e insegnanti. Divisi tra chi considera il social network solo un altro mezzo di comunicazione - come il preside torinese che ha 899 amici tra gli alunni - e chi teme di "perdere autorevolezza in cambio di una impossibile amicizia reale".

Gli intervistati hanno opinioni differenti: alcuni insegnanti danno la propria amicizia agli studenti nei social network, c'è chi concede questo tipo di rapporto solo ai ragazzi che hanno terminato la scuola e, infine, chi non ha un profilo e non è interessato ad averlo.

“Io se me la chiedono gliela do.. non mi facci problemi (...), avere per me l'amicizia su un social network di un alunno.. resta la.. non ha conseguenze.. non è che ci scambiamo cose.. io poi non utilizzo frequentemente facebook.. (...), si può avere l'amicizia, bisogna saperla gestire perché altrimenti potrebbe degenerare..”(Intervista 1, Appendice G).

“Il professore deve sapere mantenere questa comunicazione e il dialogo entro certi limiti. Se noi insegnanti non riusciamo a crearci un profilo in uno dei social network a cui loro aderiscono, veniamo a perdere qual cosina di fronte a loro.” (Intervista 2, Appendice G).

“Io non sono iscritto a facebook, per una ragione molto semplice.. io non so chi controlla.. chi ci sta dietro (...) però sotto l'aspetto positivo, può essere uno strumento più veloce per scambiarci informazioni.. cioè tu hai un problema una sera che stai studiando e guardi se sono online e mi puoi chiedere.. sotto questo aspetto lo trovo estremamente utile.. questi insegnanti non hanno mai avuto problemi, anzi sono ben contenti perché viene usato in questo modo.. quando esiste il rispetto dei propri ruoli..”(Intervista 4, Appendice G).

Il filo comune che lega le idee dei docenti porta sempre al pensiero che la valenza positiva o negativa del mezzo sia connessa all'uso che se ne fa. Nessuno degli intervistati è completamente contrario al dare l'amicizia ai propri studenti nei social network, sottolineando però l'importanza di mantenere una distinzione tra il ruolo dell'insegnante e quello dello studente. Il social viene visto come un mezzo che può avere una funzione educativa, poiché permette di mantenere in contatto

studenti e insegnanti anche al di fuori dell'orario scolastico se ci fossero bisogno di spiegazioni o chiarimenti. La possibile perdita di autorevolezza del proprio ruolo educativo non viene considerata, in quanto sembra che anche i ragazzi siano in grado di mantenere un rapporto di rispetto verso gli insegnanti all'interno della vita virtuale.

L'ultima tematica è legata agli aspetti più discussi in relazione alle nuove tecnologie, cioè i rischi. Abbiamo chiesto agli insegnanti quali sono i rischi ai quali i ragazzi sono maggiormente esposti, con una domanda più specifica sulla connessione tra bullismo e nuove tecnologie.

I rischi che spaventano gli insegnanti sono diversi, in relazione anche alle esperienze vissute nei contesti scolastici. Innanzitutto la dipendenza è uno dei fattori che preoccupa i docenti: *“un ragazzo un giorno si è arrampicato (per raggiungere la centralina del wi-fi), come giustificazione ha detto che voleva la password del wireless sopra perché doveva assolutamente entrare in internet, si è arrampicato sul muro, come l'uomo ragno.. abbiamo dovuto prendere la scala per tirarlo giù.. poteva farsi male.. camminava nel cornicione.. perché doveva assolutamente vedere la password per connettersi”*. (Intervista 1, Appendice G).

Secondo questa insegnante i ragazzi, seppur continuino a preferire le amicizie reali, perdono molte ore nel web a svolgere attività inutili, solo per passare il tempo, ritenendo sia questa l'insidia più pericolosa nella quale possono cadere.

Il fenomeno dell'adescamento sembra più raro, anche se due insegnanti (Intervista 2 e 3, Appendice G) ne riportano due episodi.

“Non so se lo possiamo osservare meno questo ultimo fenomeno (adescamento) perché è più raro o semplicemente perché sommerso. Io ho ben presente almeno un caso di cui noi docenti siamo venuti a conoscenza nella scuola di un contatto che ci aveva preoccupati tra una studentessa molto giovane con un adulto, nato in questo modo. E sono sicuro che ci siano molte situazioni che noi non conosciamo di questo genere” (Intervista 3, Appendice G).

Complessivamente i docenti ritengono che adescamento e pedopornografia siano rischi importanti soprattutto tra i ragazzi più giovani che non hanno ancora imparato a proteggersi: per questo all'interno delle scuole vengono fatti numerosi convegni su queste tematiche, con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti e di fornire degli strumenti di tutela.

Per quanto riguarda la tematica del bullismo legata all'uso delle nuove tecnologie, gli insegnanti sono concordi nell'affermare che questi mezzi hanno dato maggiori possibilità di diffusione di contenuti e atti offensivi tra ragazzi. L'idea di fondo è quella che, sia tramite l'uso di cellulari con

videocamere, sia tramite i social network, è più facile per i ragazzi mettere in atto questi comportamenti, facilitati anche da una maggiore libertà data dal non avere un contatto diretto con la vittima. Tuttavia, sottolineano come questo fenomeno fosse già presente prima della diffusione di questi strumenti, evidenziando anche le positività date dalla condivisione immediata di contenuti, che permettono ai ragazzi di esprimere la propria creatività.

“Non credo che siano aumentato, credo che siano sempre stati abbastanza comuni. I ragazzi quando sono in gruppo possono essere molto cattivi” (Intervista 3, Appendice G).

“Adesso è più comodo perché lo condividono subito.. però io non criminalizzo la possibilità rapida di diffusione.. sono strumenti utili.. siamo sempre lì.. bisogna utilizzarsi con il senso.. la cosa principale di questa questione è il fatto di non perdere il senso delle cose.. solo così si può fare.. per esempio è vero che uno utilizza il cellulare per fare lo scemo.. però gli utilizzano anche per fare riprese utili.. allora è bello.. perché no..” (Intervista 1, Appendice G).

Un approfondimento particolare merita di essere fatto rispetto all'intervista di gruppo condotta con tre insegnanti di un istituto tecnico specializzato per ragazzi con sordità, come già accennato nell'introduzione del paragrafo. Questa intervista si è resa possibile grazie all'interesse da parte dei docenti di condividere il proprio punto di vista sulle nuove tecnologie e sull'insegnamento a questa specifica categoria di ragazzi. Si è ritenuto utile fare un'intervista di gruppo, piuttosto che delle interviste singole, per favorire il confronto e per avere un quadro più globale del fenomeno.

I ragazzi che frequentano questa scuola provengono da diverse parti d'Italia e anche dall'estero e vivono per la maggior parte insieme in un convitto collegato all'Istituto.

Sono stati ripresi i temi trattati con gli altri insegnanti, per osservare le specificità connesse a questa scuola “speciale”, come è stata definita dalla Direttrice. Innanzitutto emerge come la componente tecnologica sia ampiamente presente nella scuola, dove ogni aula ha una lavagna multimediale, proprio per facilitare l'apprendimento degli studenti.

“Noi abbiamo cercato fin.. da parecchi anni fa, di adeguarci sia alle loro esigenze che alle loro competenze tecnologiche. Dal 2006, per esempio, abbiamo adeguato tutta la scuola con strumenti multimediali, e cioè le LIM – le Lavagne Interattive Multimediali. (...)Ed è essenziale secondo me. Avere internet significa avere il mondo: non c'è libro che tenga. Senza connessioni si perdono moltissime potenzialità...” (Intervista di gruppo, Appendice G).

Gli insegnanti sottolineano come, con questa particolare categoria di ragazzi, le nuove tecnologie si siano dimostrate fondamentali sotto moltissimi aspetti: comunicazione, apprendimento, relazioni.

Le lavagne forniscono la possibilità di interagire maggiormente tra ragazzi e insegnanti, convivendo materiali, svolgendo lezioni interattive, che hanno di molto superato il tradizionale linguaggio dei segni, attraverso il quale insegnamento e apprendimento erano più difficoltosi. Per quanto riguarda l'uso delle tecnologie, i docenti spiegano come siano la fonte primaria di relazione tra i ragazzi e non dei mezzi di isolamento.

“Il discorso è complesso, perché per i nostri ragazzi questo non è isolamento. Per loro è il modo di aprirsi al mondo. Senza facebook non avrebbero la possibilità di contattarsi fra di loro, perché non possono telefonarsi. Facebook è l'unico modo che hanno per aprirsi davvero al mondo. Non usano nemmeno più gli sms, perché hanno quasi tutti l'iphone e accedono direttamente.” (Intervista di gruppo, Appendice G).

L'unica criticità riscontrata è relativa alla dipendenza, ancor più presente tra questi ragazzi, secondo i docenti. Essendo i mezzi di comunicazione primaria utilizzati, i ragazzi faticano molto a staccarsene, quasi fossero una parte di sé.

“Sono certamente dipendenti. A scuola non possono farne a meno. Ma poi ci raccontano che molti anche in convitto, passano anche la notte, fino alle tre o alle quattro del mattino a mandarsi i messaggi o ad essere attaccati a facebook per messaggiare e chattare.”

D'altro canto, le positività offerte da questi strumenti sono talmente tante per i ragazzi sordi, che la dipendenza passa in secondo piano, come ad esempio la comunicazione con le famiglie che vivono spesso lontano, il contatto con altre persone sorde, lo scambio tra pari, la possibilità di dare sfogo alla propria creatività e l'apprendere in modo più facile e veloce.

Anche il rapporto con gli insegnanti risulta mediato da questi mezzi, poiché i ragazzi utilizzano molto messaggi video per comunicare: l'opinione sull'amicizia nei social network comunque fa discutere. Non tutti i docenti si trovano d'accordo nel condividere le proprie informazioni personali con gli studenti, ma anche in questo caso per alcuni è uno strumento per comunicare mantenendo comunque il ruolo educativo.

“Per quanto mi riguarda io ho dato l'amicizia a tutti quelli che me l'hanno richiesta. Ma io vado in facebook una volta al mese, diciamo.... Come ho fatto questa mattina, perché mi hanno detto che c'è un'allieva nuova che hanno contattato, da Trieste, che vorrebbe venire in questa scuola. Però quando io entro, di sera, trovo il mondo... e magari a uno dico “ che ci fai a quest'ora? Vai a letto!”

È stato chiesto agli insegnanti se l'ampio uso dei nuovi media da parte dei ragazzi li porta a correre forti rischi all'interno della rete: i docenti raccontano di qualche episodio di adescamento, anche se ritengono siano casi isolati, poiché i ragazzi sono abbastanza capaci di tutelarsi. Non ritengono che i ragazzi con questa problematica corrano maggiori rischi degli altri adolescenti in genere.

Lo stesso vale per il fenomeno del bullismo, che come abbiamo già sottolineato in relazione alle interviste precedenti, risulta essere da sempre presente all'interno dei contesti scolastici. I docenti sottolineano come il fatto di vivere nello stesso convitto, porti i ragazzi ad avere maggiori scontri a volte e quindi una maggiore diffusione di contenuti offensivi tra loro.

CONCLUSIONI

Attraverso la presente ricerca è stato possibile analizzare il rapporto tra i giovani e le nuove tecnologie, in linea con le finalità preposte dal Corecom.

Ne risulta come la crossmedialità sia un fenomeno molto presente tra i giovani adolescenti del territorio della Regione Veneto. Abili fruitori di internet, cellulari e social network i ragazzi fanno emergere il divario esistente tra "nativi" digitali e "migranti" digitali, intendendo con questo il gap generazionale che li divide dagli adulti di riferimento, cioè genitori e insegnanti. L'uso di questi strumenti di comunicazione è parte integrante della vita dei giovani, che svolgono le più diverse attività tramite la rete.

Il quadro generale mostra adolescenti autodidatti che sperimentano le potenzialità del mondo virtuale, diventandone protagonisti attivi tramite lo scambio di informazioni, la creazione di idee innovative, l'apprendimento, le relazioni, in contrapposizione ad adulti che cercano di adattarsi ai continui cambiamenti, di ridefinire il proprio ruolo educativo in relazione ai nuovi media e di trovare degli strumenti efficaci per proteggere i ragazzi dai rischi in cui potrebbero incorrere.

Tramite i risultati ottenuti si è voluto rispondere agli obiettivi generali definiti dal progetto: migliorare ed aggiornare la conoscenza sull'utilizzo e il consumo parallelo delle nuove tecnologie da parte dei giovani veneti, con la finalità di garantire una maggiore comprensione dei cambiamenti in atto attraverso questo fenomeno, così da definirne risorse e rischi per fornire agli adulti, che agiscono e interagiscono con e sui giovani, strumenti utili per conoscere i nuovi modi e i nuovi strumenti di comunicazione allo scopo di agevolare il dialogo tra loro.

Riprendendo le tematiche trattate nel presente rapporto, si vuole evidenziare quanto segue:

1. Gli adolescenti veneti sono grandi fruitori delle nuove tecnologie, in quanto ogni ragazzo possiede almeno un cellulare, che nella maggior parte dei casi consente l'accesso a internet; questo dato dimostra l'aumento dell'uso di questo mezzo di comunicazione rispetto ai risultati condotti nella ricerca del 2006, in cui non tutti i ragazzi possedevano un telefonino. Aumenta anche l'uso degli strumenti informatici, poiché di media ogni famiglia ha 2 computer in casa, inoltre, quasi il 60% dei ragazzi possiede un computer personale.
2. Le nuove tecnologie si suddividono in due tipologie principali: la prima è composta da telefonini, chat e social network che vengono utilizzati dai ragazzi per mantenere i contatti con gli amici e fare programmi in generale, quindi hanno una funzione di aggregazione sociale. La seconda categoria riguarda il web in senso stretto, strumento che trattiene in sé sia una dimensione ludica, sia una dimensione di informazione e apprendimento: gli adolescenti lo utilizzano per apprendere, per trovare informazioni ma anche per dare libero sfogo alla propria creatività attraverso la condivisione di contenuti multimediali e altri materiali prodotti da loro. Da sottolineare comunque, come i ragazzi continuino a preferire lo scambio faccia a faccia per le attività o le comunicazioni che riguardano contenuti personali e maggiormente "importanti".
3. Il controllo genitoriale relativo all'uso della rete, risulta essere carente: i genitori si preoccupano soprattutto di quanto tempo i figli passano online, senza però provvedere ad installare strumenti di protezione nei computer. In generale, emerge come gli adulti, soprattutto per scarsa conoscenza sull'utilizzo dei mezzi, non sono in grado di tutelare i figli in questo ambito, delegando piuttosto questo ruolo ad altre istituzioni, come la scuola. Il digital divide tra le generazioni, segnala la mancanza di legami tra adolescenti e adulti nei temi della crossmedialità e lascia i giovani spesso soli e senza regole, nella gestione di uno strumento potentissimo quale è il web.
4. I social network vengono identificati come mezzi di comunicazione, utilizzati in larga misura nel campione. I ragazzi li impiegano soprattutto per mantenere le relazioni con gli amici più stretti, anche se tra i contatti la presenza di sconosciuti è significativa. Gli adolescenti non percepiscono questi strumenti come fonte di rischio, sentendosi liberi di

condividere la maggior parte delle informazioni personali e dei contenuti generali. Vengono percepiti come condivisibili molti temi, dai voti scolastici, all'orientamento sessuale e politico, ai propri stati d'animo, ai fidanzamenti e ai rapporti in genere con gli amici, sia quando positivi che quando negativi; all'area privata attengono i litigi con i genitori, le abitudini sessuali, l'utilizzo di droghe o sostanze e i comportamenti imbarazzanti e seduttivi.

5. L'auto-protezione che i giovani mettono in atto all'interno del web, riguarda prevalentemente i social network, dove emerge come il furto di password, la diffusione di contenuti offensivi e lo scambio di materiali a sfondo sessuale siano situazioni possibili da incontrare. I ragazzi, tuttavia, non evidenziano grandi preoccupazioni in merito, limitandosi a bloccare gli autori di azioni spiacevoli o cancellando i contenuti ricevuti.
6. Il rischio connesso all'uso delle nuove tecnologie è il tema più discusso a livello istituzionale e sociale: le insidie maggiori nell'immaginario degli adulti sono la pedopornografia e l'adescamento. Sebbene questi rischi siano reali, dal campione emerge come sia più facile per i ragazzi incorrere in altre tipologie di rischio, connesse soprattutto alla visione e al contatto con contenuti inadeguati, quali la violenza contro persone e animali, i disturbi alimentari e gruppi politici estremisti. Per quanto queste tematiche possano essere considerate meno "gravi" rispetto ad un possibile adescamento, è anche vero che sono più frequenti e possono intaccare più facilmente i ragazzi. Infine, il rischio di dipendenza dalle nuove tecnologie risulta presente nel nostro campione, evidenziando un rischio maggiore tra il genere maschile e tra i più giovani.
7. L'osservatorio degli insegnanti, ha messo in luce come sia importante modificare la didattica tradizionale in relazione a questi nuovi strumenti, fonte di innovazione anche nell'ambito dell'apprendimento. La valenza generale data ai new media è positiva, tuttavia viene sottolineata da un lato, la necessità di promuovere una "cultura dell'educazione" a questi mezzi, per utilizzarli nel modo adeguato, sia da parte dei ragazzi, sia da parte di docenti e genitori e dall'altro, la necessità di un cambio strutturale nelle valutazioni di apprendimento dei ragazzi che attribuisca valore anche a queste specifiche competenze.

Concludendo, si ritiene utile, in linea con le finalità di tutela del Corecom, sottolineare come i ragazzi tra i 13 e i 15 anni, i “più giovani” del nostro campione, anche appartenenti ad un ceto sociale medio-alto, costituiscono la fascia debole e maggiormente esposta ai rischi connessi alle nuove tecnologie. Essi risultano infatti consumatori veloci di oggetti, maggiori fruitori del web, nonché radicati in una dimensione presente, con un’ottica di divertimento e svago che facilita l’essere soggetti a dipendenza e l’incontro con le insidie della rete.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2012). I native digitali e la scuola. Un confronto tra insegnanti, studenti e genitori digitalizzati. Ipsos public affairs. Milano.
- AA.VV. (2011). *National Survey of American Attitudes on Substance Abuse XVI: Teens and Parents*. The national center on addiction and substance abused at Columbia University. New York, CASA.
- AA.VV. (2010). L’Italia che gioca: uno studio su chi gioca per gioco e chi viene “giocato” dal gioco, Progetto - "Dipendenze Comportamentali: progetto sperimentale nazionale di sorveglianza e coordinamento/monitoraggio degli interventi ". Istituto di fisiologia clinica CNR.
- AA.VV. (2008). Young Italians’ Cross-media Cultures. *Giornale dell’osservatorio della comunicazione*, n.4, pp. 13-32.
- AA.VV. (2007). Internet e minori. Opportunità e problematiche. Roma, Armando Editore.
- Alonso Fernandez (1999). *Le altre droghe: alimentazione, sesso, televisione, acquisti, gioco, lavoro*. Roma, EUR.
- Andò S. (2002). *Le parti in gioco. Ritratti generazionali*. In Tirocchi S., Andò R., Antenore M. (a cura di), *Giovani a parole. Dalla generazione media alla networked generation*. Milano, Guerini e Associati.
- Andò R., Tirocchi S. (2002). *Generazione media. I percorsi comunicativi dei nuovi teen agers*. In Tirocchi S., Andò R., Antenore M. (a cura di), *Giovani a parole. Dalla generazione media alla networked generation*. Milano, Guerini e Associati.
- Baiocco A., Couyoumdjian A., Del Miglio C. (2005). *Le dipendenze in adolescenza. Aspetti epidemiologici, differenze di genere e fattori psicologici*. In Caretti V., La Barbera D. (a cura di), *Le dipendenze patologiche*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Bennato D. (2011). *Sociologia dei media digitali*. Roma-Bari, Laterza.
- Bichi R. (2007). *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*. Roma, Carocci.
- Biondi G. (2007). *La scuola dopo le nuove tecnologie*. Milano, Apogeo.
- Bisi S. (2003). *I giovani e Internet. Promesse e trabocchetti*. Milano, Franco Angeli.
- Borgato R., Capelli F., Ferraresi M. (a cura di), (2009). *Facebook come. Le nuove relazioni virtuali*. Milano, FrancoAngeli.

- Cantelmi T., Toro M., Talli M. (2010). *Avatar. Dislocazioni mentali, personalità tecno-mediate, derive autistiche e condotte fuori controllo*. Roma, Magi.
- Caretti V., La Barbera D. (a cura di) (2005). *Le dipendenze patologiche*. Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Carlini R., Cozzolino G. (2004). *Gli adolescenti e il telefono cellulare: ovvero l'affermarsi di un nuovo modello relazionale*. <http://www.psychomedia.it/pm/telecomm/telephone/carlini.htm>
- Caronia L., Caron A. (2010). *Crescere senza fili. I nuovi riti dell'interazione sociale*. Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Colombo F. (2001). *Il piccolo libro del telefono*. Milano, Bompiani.
- Cosenza V. (2012). *Social media ROI*. Milano, Apogeo.
- Del Miglio C., Corbelli S. (2003). *Le nuove dipendenze*. *Attualità in psicologia*, 18, pp. 9-36.
- Di Maria F., Cannizzaro S. (a cura di) (2001). *Reti telematiche e trame psicologiche. Nodi, attraversamenti e frontiere di Internet*. Milano, Franco Angeli.
- Di Nallo E., Paltrinieri R. (1998). *Innovazione e tecnologie comunicative: un percorso esperienziale*. In Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna (a cura di), *Parabole sociali tra certezze e incertezze. Dove va la società italiana*, Milano, Franco Angeli.
- Dittmar H., Howard S. (2004). *Thin-ideal internalization and social comparison tendency as moderators of media models' impact on women's body-focused anxiety*. *Journal of Social and Clinical Psychology*, 23 (6), pp. 768-791.
- Gentile D.A., Walsh D. (2002). *A normative study of family media habits*. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 23, pp. 157-178.
- Ghisleni M., Moscati R. (2001). *Che cos'è la socializzazione*. Roma, Carocci.
- Giorgetti Fume M. (2010) *Legami virtuali. Internet: dipendenza o soluzione?*. Trapani, Di Girolamo.
- Giovannini G. (2003). *Real streets, virtual streets*. In Colozzi I., Giovannini G. (a cura di), *Young people in Europe. Risk, autonomy and responsibilities*. Milano, Franco Angeli.
- Giaccardi C. (a cura di). *Relazioni comunicative e affettive dei giovani nello scenario digitale*. Università cattolica del sacro cuore. Milano.
- Giovagnoli M. (2009). *Cross-media. Le nuove narrazioni*. Milano, Apogeo.
- Griffiths M., Wood R. (2000). *Risk factors in adolescence: The case of gambling, videogame playing, and the Internet*. *Journal of Gambling Studies*, 16 (2/3), pp. 199-225.
- Guerreschi C. (2005). *New addiction. Le nuove dipendenze*. Roma, San Paolo Edizioni.
- IARD (2004). *La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. Bambini e adolescenti nella società*. Rapporto di ricerca MIUR.
- ISTAT (2005). *Cultura, socialità e tempo libero. Indagine multiscopo sulle famiglie. "aspetti della vita quotidiana" Anno 2003*. *Informazioni*, 12.
- Kaltiala-Heino R., Lintonen O., Rimpela A. (2004): *Internet Addiction? Potentially problematic use of the Internet in a population of 12-18 Year-old Adolescents*. *Addiction Research And Theory*, 12, 1, pp. 89-96.

- Kamibepu K., Sugiura H. (2005). Impact of the Mobile Phone on Junior High-School Students' Friendships in the Tokyo Metropolitan Area. *Cyberpsychology & Behavior*, 8, 2, pp. 121-130.
- Koivusilta L., Lintonen T., Rimpelä A. (2005). Intensity of mobile phone use and health compromising behaviours - how is information and communication technology connected to health-related lifestyle in adolescence? *Journal of Adolescence*, 28, pp. 35-47.
- Jenkins H. (2006). *Convergence culture: where old and new media collide*. New York, New York University press.
- La Barbera D. (2001). *Infonauti alla deriva: il teach abuse di Internet e dei mondi virtuali*. In Di Maria F., Cannizzaro S. (a cura di) (2001). *Reti telematiche e trame psicologiche. Nodi, attraversamenti e frontiere di Internet*. Milano, Franco Angeli.
- La Barbera D. (2005). *Le dipendenze tecnologiche*. In Caretti V., La Barbera D. (a cura di), *Le dipendenze patologiche*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Lavanco G., Varveri L. (2006). *Psicologia del gioco d'azzardo e della scommessa*. Roma, Carocci Faber.
- Leung L. (2004). Net-Generation Attributes And Seductive Properties of the Internet as Predictors of Online Activities and Internet Addiction. *Cyberpsychology & Behavior*, 3, pp. 333-348
- Lievrouw Leah A., Livingstone S. (2007). *Capire i new media*. Milano, Hoepli.
- Livingstone S. (2010). *Ragazzi online. Crescere con internet nella società digitale*. Milano, Vita e Pensiero.
- Livolsi M. (2006). *La società degli individui. globalizzazione e mass media in Italia*. Roma, Carocci.
- Lobet-Maris C. (1997). *Le tribù GSM: giovani e identità sociale*. In Fortunati L., Katz J., Riccini R. (a cura di). *Corpo futuro. Il corpo umano tra tecnologie, comunicazione e moda*. Milano, Franco Angeli.
- Maccarini A. (2003). *Lezioni di sociologia dell'educazione*. Padova, Cedam.
- Mancini T. (2002). *Il percorso metodologico della ricerca: l'analisi dei dati*. In Giovannini G., Queirolo Palmas L. (a cura di), *Una scuola in comune. Esperienze scolastiche in contesti multietnici italiani*. Torino, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli.
- Mannino G. (2001). *Rete telematica: da un uso disfunzionale ad un utilizzo competente*. In Di Maria F., Cannizzaro S. (a cura di), *Reti telematiche e trame psicologiche. Nodi, attraversamenti e frontiere di Internet*. Milano, Franco Angeli.
- Mantovani S., Ferri P. (2006). *Bambini e computer. Alla scoperta delle nuove tecnologie a scuola e in famiglia*. Milano, Etas.
- Marinelli A. (2002). *Dalla media generation alla networked generation*. In Tirocchi S., Andò R., Antenore M. (a cura di), *Giovani a parole. Dalla generazione media alla networked generation*. Milano, Guerini e Associati.
- Meyer D., Anderson H.C. (2000). Preadolescents and apparel purchasing: conformity to parents and peers in the consumer socialization process. *Journal of Social Behavior & Personality*, 15, 2, pp. 228-243
- Morcellini M. (2002). *Giovani a parole. Introduzione*. In Tirocchi S., Andò R., Antenore M. (a cura di), *Giovani a parole. Dalla generazione media alla networked generation*. Milano, Guerini e Associati.
- Nanni W. (a cura di). (2008). *Educazione e nuovi media. Diritti e responsabilità verso una cittadinanza digitale*. Milano, Mondadori.
- Palmonari A. (2001). *Gli adolescenti*. Bologna, Il Mulino.
- Prezza M., Pacilli M.G., Dinelli S. (2004). Loneliness and new technologies in a group of Roman adolescents. *Computers in Human Behavior*, 20, pp. 691-709.

- Regoliosi L. (2002). *Evoluzione del concetto di prevenzione*. In: Benaglio A.M., Regoliosi L. (a cura di), *Ripensare la prevenzione. Vecchie e nuove dipendenze: è possibile una prevenzione specifica?* Milano, Edizioni Unicopli.
- Riva G. (2010). *I social network*. Bologna, Il Mulino.
- Ronald D., Panting C., Charlton T. (2004). Mobile phone ownership and usage among pre-adolescents. *Telematics and Informatics*, 21, pp. 359-373.
- Scanagatta S. (a cura di) (1999). *Generazione virtuale. I giovani di un'area emiliana tra benessere e ricerca dei valori*. Roma, Carocci.
- Scanagatta S. (2001). *Socializzazione e capitale umano*. Padova, Cedam.
- Shapira N.A., Lessig M.C., Goldsmith T.D., Szabo S.T., Lazoritz M., Gold M.S., Stein D.J. (2003). Problematic internet use: proposed classification and diagnostic criteria. *Depression and Anxiety*, 17, pp. 207–216.
- S.I.I.Pa.C. (2006). *Cellulari addiction. Dipendenza dal telefonino*. http://www.siipac.it/newaddictions/cellulari_add.htm
- Sorrentino C. (2011). *Universo massmediale fra possibilità e interferenze. I digital kids fra sete di conoscenza e information overload*. In Martinello L., *L'infanzia in una stagione di crisi*. Napoli, Alfredo Guida Editore.
- Tapscott, D. (1998): *Growing Up Digital. The Rise of the Net Generation*. New York, Mc Graw Hill.
- Tonioni F. (2011). *Quando internet diventa una droga*. Torino, Einaudi.
- Turkle S. (1996). *Life on the screen*. Trad it. 1997, *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet*. Milano, Apogeo.
- Vallario L. (2009). *Naufraghi nella rete. Adolescenti e abusi mediatici*. Milano, FrancoAngeli.
- Valleur M., Matysiak J.C. (2004). *Sesso passione e videogiochi. Le nuove forme di dipendenza*. Torino, Bollati Boringhieri.
- Vanni A. (2009) *Adolescenti tra dipendenza e libertà. Manuale di prevenzione per genitori, educatori e insegnanti*. Milano, San Paolo.
- Verlato M.L. (2011). *Identità alla deriva. Vuoto di sé e vuoto di relazione nel tempo del "tutti connessi"*. Bari, La Meridiana.
- Widyanto L., McMurrin M. (2004). The Psychometric Properties Of The Internet Addiction Test. *Cyberpsychology & Behavior*, pp. 443-450
- Wilska, T. (2003). Mobile phone use as part of young people's consumption styles. *Journal of Consumer Policy*, 26, pp. 441-463.
- Wright J.C., Huston A.C., Vadewater E.A., Bickham D.S., Scantlin R.M., Kotler J.A., Caplovitz, A.G., Lee J. (2001). American children's use of electronic media in 1997: a national survey. *Applied Developmental Psychology*, 22, pp. 31-47.
- Young K. (2000). *Presi nella rete. Intossicazione e dipendenza da Internet*. Bologna, Calderini Edagricole.

ALLEGATO B

***INTERVISTE AGLI INSEGNANTI
E
FOCUS GROUP***

INTERVISTA: ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE (VE)

05.06.2012

R: La prima parte dell'intervista è generale e riguarda un po' la sua professione. Quali materie insegna, a quali classi?

I: Io insegno matematica dalla prima fino alla quinta.

R: Da quanti anni lavora in questa scuola?

I: In questa scuola sono, ho insegnato solo in questa scuola dal 1984

R: Quindi da un bel po' di anni .. ne ha visti passare tanti di studenti, ragazzi..

I: Ho avuto sempre dalla prima fino alla quinta.. prima della riforma insegnavo matematica e laboratorio di informatica, adesso con la riforma solo matematica, per cui mi sono interessata sempre praticamente allo sviluppo della scuola dell'informatica, della multimedialità.

R: Ha mai ricoperto ruoli di coordinamento o qualche altro ruolo istituzionale oltre all'insegnamento vero e proprio all'interno della scuola?

I: Sono funzione strumentale per queste cose ... cioè in questo settore ho contribuito abbastanza allo sviluppo della scuola non ho mai fatto tipo vicepresidente quelle cose lì.. però nell'ambito delle TIC diciamo sono stata io che ho spinto molto.

R: Quindi è lei la responsabile.

I: Sono responsabile e coordinatore proprio per le nuove tecnologie da sempre cioè diciamo che ho seguito anche con altri insegnanti di Padova anche di Gorizia lo sviluppo delle nuove tecnologie e quando sono arrivata ancora non c'erano i computer in questa scuola.. cioè ce n'era uno e però con sistema operativo neanche l'MS-DOS. Ho cominciato a promuovere lo sviluppo in tal senso eh.. poi siamo entrati nel piano nazionale di informatica e poi abbiamo fatto i corsi TIC , per 2 anni sono stata distaccata all'ufficio scolastico provinciale di Venezia e lì ero referente per le nuove tecnologie.

R: Dal suo ruolo di esperta a suo parere sarà un settore sempre più presente anche nella didattica secondo lei?

I: Ho vissuto diciamo in prima persona l'evolversi dell'utilizzo di queste cose, in qualche modo per esperienza personale avendo poi tanti alunni ed essendo prima in trincea diciamo ho visto anche il cambiamento dei ragazzi nei confronti di queste cose.

R: Ha visto arrivare i nativi digitali..

I: Esatto

R: Rispetto ai primi anni in cui insegnava..

I: Certamente sono bravi, ci sono delle cose che funzionano che vanno bene, delle cose invece che non mi convincono, forse preferivo quelli di 20 anni fa.. perché erano più consapevoli rispetto a quelli di oggi

R: Nelle discussioni che si sentono e nelle ricerche fatte sul tema dei nuovi media emergono due temi, quello della solitudine da una parte.. cioè questi ragazzi che passano ore da soli davanti al computer ad esempio, però anche tutta la parte della socializzazione, ad esempio con i social network, quindi della possibilità di relazione che creano questi nuovi media.. secondo lei, che vede tutti questi ragazzi, quale dimensione prevale al giorno d'oggi? Cioè sono visti più come strumenti che allontanano i ragazzi, oppure invece favoriscono le relazioni?

I: Loro utilizzano questi strumenti per le loro amicizie.. il computer-è uno strumento che viene utilizzato per restare in contatto con la scuola, con i compagni della scuola.. oppure per esempio da noi ogni classe ha il social network di classe.

R: Un social network della scuola? Una sorta di piattaforma multimediale?

I: No sono NING cioè abbiamo iniziato ad utilizzarli ormai 6-7 anni fa con uno scambio con una classe di New York e poi al rientro hanno incominciato un progetto, abbiamo cominciato ad utilizzare questi ambienti come continuazione diciamo della classe. Loro entrano e possono interagire tra di loro e con gli insegnanti ma in contemporanea c'era facebook poi e quindi ciò che ne è venuto fuori è che questo è diventato l'ambiente in cui di scuola, come fosse la cosa della scuola in cui devi mettere la relazione, devi mettere quello ma senza nessuna cosa personale.

R: L'ambito personale è stato escluso e preso dagli altri social network..

I: Escluso completamente.. ieri sera siamo andati a fare la cena di classe con la quinta hanno fatto le foto ed hanno detto le pubblichiamo su facebook, cioè ha nessuno è venuto in mente di dire le pubblichiamo là (nella piattaforma della classe), che poteva essere l'ovvia conclusione.

R: Come funzionano questi vostri social?

I: Il primo si chiama SABBIONE, siccome sono nati perché facciamo un progetto con le sabbie, l'analisi delle sabbie.. allora da lì è partito il nome.. proprio dai ragazzi che adesso sono in quinta è venuto fuori che lo chiamavamo sabbione ed è diventato molto famoso. Siamo andati ad un convegno invitati dal politecnico di Milano quando erano in seconda quelli di quinta su questo argomento "I nativi digitali e poi?" e sull'utilizzo delle tecnologie.. si parlava proprio tra l'altro della solitudine da un parte e delle relazioni dall'altra.. e lì c'era uno di questi alunni che parlava e si confrontava con altri adulti.. cosa dire.. dal loro punto di vista facebook lo utilizzano molto.. adesso si è diffusa anche un'altra moda.. cioè non so quelli di quinta... però quelli delle classi più giovani.. per esempio quelli di prima e quelli di seconda si creano, nonostante hanno il loro social

network di classe, si creano i gruppi in facebook .. costituiti solo dai compagni di classe .. cioè la loro classe diventa il loro gruppo facebook in cui poi parlano di tutto e di tutti. Vi racconto questo episodio che come dire è un fanalino d'allarme secondo me.. un giorno ho sgridato gli alunni di seconda.. la seconda è una delle poche classi 2.0 dell'Italia, hanno la lavagna interattiva in classe e abbiamo dato in comodato d'uso un pc portatile e quindi loro se lo riportano a casa.. allora ho rimproverato un giorno questi ragazzi dicendo che non studiavano che non avevano studiato.. dicevo.. non studiate niente! Come succede.. Non è la prima volta.. solo che un ragazzo dopo che io sono uscita dalla classe mi ha raggiunto e mi ha detto professoressa ma lei lo sa che andare a leggere su internet.. si va contro la privacy degli studenti.. e aggiunge “no sa.. noi adesso abbiamo un gruppo su facebook e ci è sembrato strano che lei ci rimproverasse proprio oggi perché ieri sera qualcuno ha detto.. io non ho fatto niente oggi.. non ho studiato..”. Siamo arrivati al punto che se uno dice agli alunni voi non avete studiato, questo ragazzo mi dice violazione della privacy.. cioè è strano che lei prof arriva in classe e dice esattamente proprio quello che noi ieri sera abbiamo detto.. quindi non solo mi ha detto che hanno il gruppo, non solo mi ha detto che hanno parlato, non solo mi ha detto che non hanno studiato ma pensano anche che sia andata a controllare. Questo fa pensare a come sta evolvendo.. cioè è ovvio che io mi accorgo se non studiano.. mica serve che vada a leggere o a scoprire la password per andare a leggere cosa scrivono .. questo per me è sintomatico.

R: A noi risulta che a Rovigo hanno fatto una piattaforma simile in una scuola.. in cui i ragazzi si scambiano materiali con i docenti, post.. Con l'esperienza che ha avuto lei, ritiene che questi strumenti alla fine siano utili per la didattica..

I: Ma si!!! Certo!!

R: O diventano solo uno strumento per accattivare i ragazzi...

I: Assolutamente no..

R: Rispetto alle altre classi che differenze ci sono nell'apprendimento, nella didattica, con questi ragazzi che hanno i computer..

I: Ancora è troppo presto per dirlo.. loro sono in seconda.. alla fine hanno il pc da quest'anno.. quest'anno è servito secondo me a distruggere, a spezzettare alcune cose.. e adesso.. bisogna costruire..

R: Ma loro i computer li usano per tutte le materie .. come funziona?

I: E' un progetto in cui tutti gli insegnanti devono partecipare .. dire però che realmente tutti i docenti l'hanno utilizzato non credo sia reale..ma tra l'inizio dell'anno e adesso io ho visto tanti colleghi che comunque hanno almeno cercato.. dal rifiuto iniziale.. si è passati ad una partecipazione attiva.. che quindi dà buone speranze nella continuazione..

R: Ma sono stati fatti dei corsi anche per gli insegnanti sui nuovi media, sulle nuove tecnologie?

I: Questo progetto prevedeva che gli insegnanti sapessero usare il computer.. solo è successo che.. come sempre succede nella scuola italiana .. tra il consiglio di classe dell'anno scorso che era stato scelto per fare il progetto.. e quello di quest'anno sono cambiati 7 insegnanti.. di quelli che sono subentrati.. alcuni hanno detto "a me questa cosa non interessa" .. perché non erano quelli originari.. e li è stata dura... è stata dura perché poi cosa fai.. se queste cose non sono condivise ..cioè se non vengono utilizzate con dei criteri. Si devono fare cose che abbiano un senso perché altrimenti non solo portano a perdita di tempo, soprattutto non portano ad alcun livello di apprendimento. Per esempio... se invece di fare la ricerca in internet., mi metto lì e faccio 20 esercizi di matematica di quelli tosti.. alla fine è vero che è meno divertente però se viene qualcuno a interrogarli, certamente nel secondo caso sapranno di più... però sapranno di più che cosa? Sapranno ripetere.

R: Il suo metodo nell'esercizio..

I: Si infatti.. mentre se hanno ricercato in internet imparano a non perdersi...

R: Ma questa facilità di reperire le informazioni nel web, al fine della didattica, dell'apprendimento.. agevola gli studenti oppure diventa troppo dispersivo?

I: Dipende.. non si sa.. ogni giorno è una cosa nuova.. cioè teoricamente uno dice.. avere la possibilità di spaziare, avere la possibilità di reperire informazioni, certamente ti deve portare ad una maggiore possibilità di apprendimento no? E però se tutto si risolve come una moda.. che tu dici, oh sì siamo andati in internet.. alla fine non porti a casa niente di utile.

R: Riuscite a dare ai ragazzi questa consapevolezza su cosa devono fare?

I: Stanno imparando. Quello che noi abbiamo fatto quest'anno è proprio questo, cercare di non farli copiare, cercare di impostare dei percorsi e delle situazioni particolari in modo tale che ci sia anche interscambio non solo tra di loro ma anche con gli insegnanti.. perché ci sono tante cose che magari loro scoprono andando in giro in internet.. però la sfida è proprio quella.. e purtroppo così come è architettata, così come è la nostra scuola ci vorranno degli anni prima di distruggere la vecchia didattica..

R: Voi siete anche all'avanguardia.. in moltissime scuole queste cose non esistono..

I: Certo siccome il progetto ministeriale finisce con questa classe 2.0, abbiamo deciso come collegio docenti di farli continuare e quindi questa classe continua l'esperienza fino in 5..

R: Un punto di partenza..

I: Un punto di partenza diciamo, ma mancano i finanziamenti quindi devono essere i genitori a volerlo-

R: E i genitori della classe 2.0 come hanno vissuto questa esperienza dei figli?

I: I genitori lo hanno accolto positivamente io entravo in classe mi sembrava di entrare.. non so se avete presente.. il sabato sera quando nelle pizzerie la gente finisce di mangiare. Era come aver dato un gioco nuovo ai bambini.. poi mi sono detta, se abbiamo fatto trenta facciamo trentuno, ho messo

i banchi a isole, cioè invece delle file, ho messo i banchi a gruppi da 4 o da 6, perché dare i pc.. e poi lasciare le file a due a due non aveva senso, voleva dire che non stavamo cambiando niente.. quindi abbiamo superato la questione e i banchi sono rimasti così a isole.. dopodiché siccome per i computer dei laboratori, la regola dell'istituto prevede che gli alunni non possano caricare cose da soli, ho fatto in modo che loro potessero essere amministratori del loro computer.

R: Il fatto che questi ragazzi, alla fine anche piccoli perché di seconda, potessero accedere liberamente così a internet, magari andando anche incontro ai rischi di cui si parla.. quindi incontri pericolosi, utilizzare materiali dannosi.. cioè un conto è entrarci in contatto nel contesto familiare, personale.. un conto è potervi accedere dal contesto scolastico.. questo non ha portato delle perplessità sia da parte dei docenti che da parte dei genitori?

I: Quello era un rischio del quale eravamo consapevoli.. però se tu dici.. tu devi imparare ad andare in internet.. ma non puoi accedere a nulla .. tutto è bloccato .. diventa frustrante.. è vero che c'era questo rischio.. ma non tanto.

R: Non ci sono mai stati episodi che abbiano evidenziato questi rischi?

I: Che vadano in siti strani non succede più da una decina d'anni.. dieci anni fa.. la prima cosa che facevano.. era scambiarsi parolacce.. poi ho fatto uno scambio di matematica con un collega di padova, facevamo degli incontri in cui facevano dei problemi a gruppi.. da una parte e dall'altra.. come classi.. per i primi due mesi l'unica cosa che facevano era scambiarsi insulti.. si offendevano.. lo strumento virtuale era uno sfogo per dire parolacce.. non ho mai capito perché..

R: Forse perché all'epoca non avevano ancora questi strumenti a casa e magari non ne capivano l'uso..

I: Può essere, può essere..

R: Adesso arrivano a scuola e sanno già come utilizzare il computer, la rete..

I: Infatti adesso le parolacce non si usano più! In facebook però si... ci vanno

R: Questo riuscite ad arginarlo? Nel momento in cui fate informatica, oppure nella classe 2.0, finisce sempre che i ragazzi entrano in facebook oppure no?

I: Ho avuto una situazione diciamo casuale.. che ho arginato la questione alla grande.. all'inizio praticamente sarà stato ottobre.. i primi giorni in cui io entravo e sembrava di essere in pizzeria.. mi è venuto il dubbio e mi sono ricordata che io non ho l'amicizia di nessuno di quella classe in facebook.. delle altre classi sì.. di quella classe no.. loro hanno tutti l'account.. a parte una ragazza che non ne vuole proprio saperne.. tutti gli altri 21 hanno l'account in facebook.. e che cosa è successo.. l'anno scorso una volta siamo andati ad un progetto e ho accompagnato 4 di un'altra classe e uno di questa classe a Treviso ad una manifestazione è venuto mio marito a prenderci... dopodiché il ragazzo di questa classe ha dato l'amicizia a mio marito su facebook.. quindi è diventato suo amico.. ad un certo punto quest'anno, quando ho iniziato a vedere la situazione da pizzeria, mi sono ricordata di questa cosa.. e ho detto aspetta che vado a controllare se c'è qualcosa..

e effettivamente risultavano in facebook perché postavano cose.. scrivevano.. cose anche contro la scuola.. al che sono andata in classe e ho detto che io avevo dato la possibilità di usare internet e i pc, mi sono presa la responsabilità e mi sono cautelata.. sono stata molto convincente e loro mi hanno chiesto.. “ma professoressa lei riesce a vedere cosa facciamo anche quando siamo a casa?” “no.. solo quando siete a scuola.. mi interessa solo quello”.. Da quella volta non hanno più scritto su facebook durante le lezioni ..

R: Spesso si sente di episodi in cui gli studenti usano i social network per scrivere insulti verso la scuola, verso i professori..

I: Adesso che fanno questi gruppi di sicuro lo fanno.. però a meno che non ci sia qualche insegnante infiltrato non si sa..

R: Non sono mai stati presi provvedimenti qui nella scuola contro qualche studente che aveva usato queste tecnologie contro gli insegnanti?

I: Un ragazzo aveva impostato a scuola una sceneggiata per cui io l’ho mandato dalla preside e poi sembrava finita.. nel senso che questo si era rivolto male a me ma la preside lo ha ripreso ed era finita lì.. nel pomeriggio in facebook un ragazzo assente gli chiedeva.. ah ho sentito che oggi hai fatto la scenata.. che bello che bello.. lo hanno fomentato e lui ha risposto.. ah vedrete domani.. oggi era solo l’inizio.. io ho letto queste cose sulla mia pagina di facebook.. sono arrivata a scuola il giorno dopo, avevo la prima ora proprio con quella classe.. e questo ha incominciato di nuovo a fare sceneggiate.. poi è andato dalla preside per dirle che io dovevo chiedergli scusa perché gli avevo mancato di rispetto.. allora poi ci sono andata io dalla preside.. con la stampata della pagina di facebook..

R: Ad esempio questo fatto.. noi abbiamo letto che c’è il preside di una scuola di torino che ha praticamente tutti gli alunni della scuola come amici in facebook, d’altra parte ci sono docenti che ritengono che accettare l’amicizia dei propri studenti faccia perdere autorevolezza come figura di insegnante.. lei cosa ne pensa?

I: Io se me la chiedono gliela do.. non mi faccio problemi..

R: Anche gli altri insegnanti sono come lei?

I: Per me l’amicizia su un social network di un alunno.. resta là.. non ha conseguenze.. non è che ci scambiamo cose.. io poi non utilizzo frequentemente facebook.. però insomma ce l’ho.. ho paura delle volte che possano esistere degli insegnanti che prendono l’amicizia in facebook come una specie di.. non saprei..

R: Del vostro corpo insegnanti ce ne sono molti che utilizzano facebook, che hanno l’amicizia con gli studenti, oppure c’è anche chi dice no.. io sono contrario?

I: No.. qui è abbastanza aperta.. a parte alcuni penso..

R: Non avete mai avuto un dibattito tra insegnanti sul fatto di poter dare l’amicizia o meno agli studenti?

I: Io ho messo anche un articolo su questa cosa nella piattaforma.. ma non ha scritto nessuno.. quindi se non interessa vuol dire che non è un problema.. non è un argomento che interessa.. però alla fine funziona così.. se gli alunni ti chiedono l'amicizia io la do.. altri anche.. io credo comunque che ci siano dei casi in cui non va bene.. l'insegnante deve restare l'insegnante.. se cominciano a distruggersi quei paletti che dividono insegnanti e studenti non è più finita..

R: Il fatto che alcuni suoi studenti siano suoi amici ha portato ad un cambiamento del rapporto che avevano con lei da parte loro oppure no?

I: Con me no.. poi io non lo uso quasi mai... però non credo che in questa cosa qui in questa scuola ci siano delle situazioni degenerate.. in generale penso che possa accadere.. che questa amicizia troppo stretta in una situazione in cui si parla di questo, si parla di quello se vuoi siete due mie alunne e io parlo con voi di un collega in una situazione in cui chi sa quanti altri leggono.. cioè non va bene.. parlare è una arte antica.. però comunque poi si creano rapporti strani.. io tra poco devo fare gli scrutini di 5°... vado molto libera.. supponiamo che io con questi alunni avessi un rapporto particolare magari sarei portata a difenderli e li vengono fuori delle cose che non sono vere.. nelle valutazioni.. di ammissione agli esami.. perché comunque noi abbiamo la funzione di valutare.. quindi queste cose poi potrebbero incidere.. la valutazione avviene se parti da situazioni tranquille..

R: Neutre!

I: Sì neutre! Altrimenti la valutazione è sporca.. io dico si può avere l'amicizia, bisogna saperla gestire perché altrimenti potrebbe degenerare.. anche in una situazione di condizionamento dei ragazzi.. comunque l'insegnante riesce a far veicolare delle cose, può abusare del suo potere magari; con i social è più facile portare avanti idee personali che magari prima si potevano portare avanti solo se a scuola c'era una determinata situazione che lo permetteva.. se io voglio diffondere tra i ragazzi un'idea, se siamo amici è più facile.. ho il potere della professoressa.. questa è una cosa che mi spaventa.. pensandoci.. cioè se sentissi alla televisione che è successo qualcosa così non mi meraviglierei.. è un terreno fertile per queste cose.. quindi in tal caso meglio non dare l'amicizia agli studenti.. gli insegnanti si creeranno il loro gruppo e gli studenti il loro!!

R: La questione della dipendenza che possono dare le nuove tecnologie, la rete, come può essere il cellulare, dipendenza oppure pericolosità su incontri, materiali..

I: Intanto vi dico un giorno cos'è successo a proposito di dipendenza.. la classe 2.0 è al terzo piano e quindi per collegare la lavagna a internet hanno portato i cavi su al terzo piano e qui sotto c'è un ricevitore.. un ragazzo un giorno si è arrampicato, come giustificazione ha detto che voleva la password del wireless sopra perché doveva assolutamente entrare in internet, si è arrampicato sul muro, come l'uomo ragno.. abbiamo dovuto prendere la scala per tirarlo giù.. poteva farsi male.. camminava nel cornicione.. perché doveva assolutamente vedere la password per connettersi.. cose assurde.. del fatto dei telefonini che vanno in rete è anche più pericoloso del resto.

R: Quindi tra il possibile scambio di materiali dannosi, incontri pericolosi, pornografia.. lei ritiene che la cosa più danneggiante sia la dipendenza che può esserci nell'uso?

I: Sì, nel senso che almeno come esperienza qui non sono venuta a conoscenza di queste cose. Anni fa c'era una ragazza, che non era nemmeno mia alunna, ma durante una gita l'ho conosciuta e secondo me aveva una doppia vita.. era un caso particolare.. era bruttina fisicamente..

R: Secondo lei si era creata un'altra identità per essere diversa dalla realtà..

I: Si sembrava drogata.. doveva sempre connettersi a internet.

R: Quindi secondo lei i ragazzi di oggi sono più consapevoli dei rischi tipo gli incontri pericolosi, i materiali.. ma hanno difficoltà nel moderare l'utilizzo della rete più che altro..

I: Sì il rischio è di un uso spropositato, perdono tempo tra loro stessi. Nelle indagini che abbiamo fatto anche a scuola emerge che preferiscono le relazioni vere, reali. Io ho somministrato un questionario ai ragazzi di 5.. tre quattro anni fa.. un questionario molto semplice.. e hanno risposto questo.. se non sanno cosa fare chattano, perdono tempo.. però poi preferiscono stare insieme di persona.

R: In classe ad esempio.. il fatto che possano accedere alle informazioni con i cellulari..

I: Sta diventando problematico.. per le verifiche soprattutto.

R: Come arginate questo problema? Girate per i banchi a controllare.. vecchio stile?

I: Proprio così! Quando facciamo gli esami della patente europea faccio consegnare i cellulari prima.. in classe ancora non lo faccio per i compiti però, per esempio nella terza, abbiamo beccato due tre volte un alunno, sempre lo stesso, in più materie, che con il cellulare cercava di copiare. Comunque basta dare l'esempio.. basta sospenderne uno per una settimana e poi gli altri non lo fanno più. Comunque sarà che questa è una scuola di provincia, succedono meno queste cose rispetto alla città; da questo punto di vista è più facile spaventarli, sono meno spavaldi rispetto a quello che può succedere in una città.. non so perché ma è così.. quando abbiamo beccato questo, nessun altro si è permesso di rifarlo..

R: Quindi spaventarli basta per arginare questo problema..

I: Sì si...

R: Dalle sue risposte emerge chiaramente che lei è molto propensa a questi cambiamenti.. ma i colleghi di mentalità più "tradizionale" come hanno vissuto il cambiamento?

I: Io insegno qui dall'1984 e ho sempre spronato i colleghi in tal senso.. prima cercavo di insistere di più.. poi ho capito che era negativa come cosa.. e allora adesso propongo sempre cose nuove: per esempio adesso devo proporre al collega di economia aziendale di fare un progetto con la terza dell'anno prossimo.

R: Lei per avere queste competenze si tiene sempre aggiornata con dei corsi?

I: Mi sono sempre tenuta aggiornata, è una cosa che mi interessa visto che comunque queste cose ci sono. La scuola è rimasta indietro rispetto alla società, c'è una forte contraddizione: ci sono tutte

queste tecnologie e alla fine ti ritrovi a mettere i voti come 30 anni. Un problema grande secondo me è la valutazione, come valutare la capacità dell'alunno.

R: Ci sono nuove competenze da valutare..

I: Sì, è vero che magari con la classe 2.0 fai 10 esercizi in meno.. ma è pur vero che questi ragazzi acquisiscono delle capacità che una volta non esistevano. Con quelli si seconda siamo testimonial dell' e-skill 2012, del video mandato in europa a rappresentare l'italia; Quando si parla di valutazione su queste nuove competenze o anche sulla stessa classe 2.0 nessuno sa come fare, io ieri dovevo mettere i voti per le pagelle.. allora ho cercato di dare io una valutazione abbracciando un po' tutto quello che hanno fatto, però non può essere così.

R: Le valutazioni della classe 2.0 dovrebbero essere differenti dalle altre..

I: Esatto.. vi stavo dicendo per esempio, questi ragazzi quando vengono intervistati non vengono preparati da noi docenti, ma loro hanno acquisito una capacità di intrattenimento, di relazionarsi, grazie a questo uso delle tecnologie, che la gente va via e dice "ma come avete fatto".

R: Si nota la differenza tra questi ragazzi e gli altri?

I: Sì certo. Però poi mettiamo i voti come se non ci fosse alcuna differenza.. questo non va bene.

R: Intende dire che da un lato esistono dei cambiamenti nelle scuole, come la sua classe, ma dall'altro si rimane comunque bloccati, come nel caso della valutazione..

I: Esatto. Ad esempio abbiamo partecipato ad un progetto sull'alluminio e casualmente avevo scoperto che dietro casa mia un vicino faceva riciclaggio di alluminio e mi ha detto che ce ne era un altro che raccoglieva ferrovie. I ragazzi dovevano fare un video di 3 minuti sul riciclaggio, allora con 5 ragazzi, quelli più creativi, siamo andati in questo posto e hanno fatto delle riprese bellissime, ed è stata un'esperienza che li ha arricchiti. Poi lì c'erano delle macchine per gli stampi delle scarpe e abbiamo visto come dal calcolo numerico con il pc possono funzionare le macchine, quindi anche l'applicazione della matematica. Di questo però è come se non avessero fatto niente, dove rientra la valutazione di questa attività che hanno fatto? Da nessuna parte.

R: Avete pubblicato in internet il video?

I: Non ancora perché lo abbiamo mandato ad un concorso e dovrebbero venire fuori in questi giorni i risultati. In quella classe c'è un ragazzo ipovedente che adora fare i video ed è bravissimo e quindi è lui che fa le riprese e siccome in questo concorso se uno vince va al giffoni, stiamo aspettando il risultato. Se guardate i nostri social network sembra che siamo molto avanti in queste cose, che tutto funziona, perché ci sono molti materiali, però abbiamo invece tanta strada da fare. Invece bisogna cambiare la didattica, ci deve essere un'evoluzione. Noi come scuola abbiamo già cambiato molto, ma c'è ancora tantissima strada da fare, quindi non bisogna pensare di avere già fatto abbastanza, ma sforzarsi per fare sempre di più in questo senso. Ho fatto fare ai ragazzi di seconda una presentazione a gennaio perché erano andati male sulla pagella, per rimediare, e finiva proprio con una poesia su Itaca: hanno finito dicendo che Itaca è ancora lontana.

R: Riguardo al tema del bullismo.. secondo lei emerge che le nuove tecnologie possono favorire questi episodi? la possibilità di fare video, di diffondere materiale nella rete accentua questi fenomeni? le è mai capitato?

I: Anni fa ma non erano miei alunni. Sono comunque episodi molto isolati. Anche lì, lì spaventi, basta che uno venga sospeso e anche gli altri hanno paura.

R: Crede che i cellulari, le telecamere, la rete in generale abbiano favorito lo sviluppo di questi episodi o che c'erano anche prima ugualmente?

I: Adesso è più comodo perché lo condividono subito.. però io non criminalizzo la possibilità rapida di diffusione, sono strumenti utili, ma bisogna utilizzarli con senso. La questione principale è il fatto di non perdere il senso delle cose, solo così si può fare: per esempio è vero che uno utilizza il cellulare per fare lo scemo, però li utilizzano anche per fare riprese utili, allora è bello. Mentre prima bisogna andare prendere la telecamera, adesso basta il cellulare, lo fanno, lo pubblicano e amen è finita lì, non vedo questa tragedia, d'altro canto sono sempre sicura che bisogna fare l'educazione all'uso di queste cose, se viene recepita funziona. Qualche episodio ci sarà sempre, una cosa che io noto negli alunni è che mentre prima dicevi ad un alunno facciamo questa cosa qui, oppure l'insegnante poteva magari un po' barare anche, adesso i ragazzi possono vedere tutto, bisogna avere le idee chiare nel momento in cui si propone qualcosa agli studenti, da tutti i punti di vista e quindi questa è la sfida; se tu arrivi lì e non ha idea di quello che dici, poi si che ti trovi con i video su youtube, bisogna dare ai ragazzi il senso delle cose.

R: E' importante dare degli obiettivi e degli stimoli precisi..

I: Obiettivi, regole, essere presente.. anche se magari ti scrivono alle 10 di sabato sera dicendo che non riescono a far funzionare qualcosa. Per portare avanti delle situazioni che abbiano senso ci vuole tempo e denaro.. a me piacciono queste cose, sono un insegnante e la maggior parte del tempo che uso per i ragazzi è mio, volontario e missionario, ma è giusto che queste cose si sviluppino così? Sono cose molto delicate.. si parla di distruggere la didattica in pratica.

R: Ci dovrebbe essere una cornice istituzionale alle spalle quindi?

I: Assolutamente, con dei parametri definiti invece non c'è; io uso tutto il mio tempo libero perché l'online non è contemplato come attività invece dovrebbe entrare nella prassi questo tempo, essere calcolato nella didattica. Sono cose che stanno nascendo ora, in vari ambienti si sta lavorando per queste cose, una cosa che vedo buona è che si va ai convegni mostrando quanto ancora bisogna fare, non quanto è stato fatto, c'è uno scambio, per introdurre a scuola la tecnologia bisogna lavorare molto.

R: Rispetto ai nuovi media, abbiamo parlato del ruolo della scuola; la famiglia invece, che ruolo ricopre? Lei vede che i genitori sono presenti nell'uso dei nuovi media, avete mai fatto dei corsi per i genitori?

I: Abbiamo fatto dei corsi per l'università della terza età di informatica e poi anche ad un gruppo di genitori; comunque adesso alla fine lo sanno usare il computer, chi non lo sa utilizzare cerca di

istruirsi e imparare. Abbiamo fatto proprio una giornata con i ragazzi di seconda e gli universitari della terza età e allora i ragazzi hanno mostrato cosa fanno e allora un signora ha detto: “sì ma a scuola in classe bisogna studiare...non fare queste cose!” . Allora un ragazzo ha risposto: “Noi sappiamo usare altre cose rispetto ai libri cartacei!”. E’ stata una bella esperienza, si sono scambiati molte cose, i ragazzi spiegavano agli anziani, lavoravano insieme, si è creata un’iterazione vera, spontanea. La mia preoccupazione è la valutazione e gli esami di maturità, cosa faranno quelli della 2.0? è vero che i contenuti sono sempre quelli...

R: Gli strumenti però sono diversi..

I: Esatto, quindi anche la modalità di esame dovrebbe essere diversa, anche se alla fine leopardi resta leopardi insomma, che tu lo faccia sui libri o internet, alla fine certe cose non sono problemi..

R: Però avrebbe più senso come conclusione di un percorso che fosse strutturato in un certo modo..

I: Esatto come modalità, a questo però si aggancia la valutazione anche perché un esame tradizionale non ti dà l’idea di tutte le abilità che loro hanno acquisito ma bisogna considerarle. La capacità di comunicazione di un ragazzo della mia seconda non è uguale alla comunicazione che hanno gli altri, nonostante sia bravo o studioso è diverso comunque. Io oggi se qualcuno mi chiede direi che la migliore delle mie classi a livello scolastico tradizionale è la 4, con loro però non ho mai fatto niente di tutto ciò: ci sono tante ragazze molto studiose, la settimana scorsa ho detto.. la prossima settimana magari un giorno vi porto in laboratorio di informatica.. e una subito mi ha detto.. ma quindi non facciamo niente?? Allora, secondo la scuola vecchia la mia migliore classe è la quarta che non è stata contaminata a livello didattico da queste cose, le conosco a livello personale, anche se c’è qualcuno di loro che non sa neanche spedire una mail. Parlo di ragazze alle quali io metterò 9 che però messe fuori da questa realtà si trovano in un altro mondo, magari se la caveranno anche bene però da questo punto di vista dovranno lavorare. Dall’altra parte in seconda abbiamo fatto meno esercizi, però hanno tante altre abilità, hanno degli input diversi, altri tipi di competenze.

INTERVISTA: ISTITUTO TECNICO (PD)

06.06.2012

R. La prima parte è più su di lei sulle sue esperienze..quindi le volevamo chiedere quali materie insegna e a quali classi.

I: Tecnologie informatiche alle classi prime dell'indirizzo Trasporti e logistica; poi insegno in una classe del quinto anno ed insegno elettronica e telecomunicazioni.

R. Da quanti anni insegna?

I: Da 20 anni insegno le mie materie

R. Ha sempre insegnato in questa scuola o..

I: Ho insegnato in più scuole: i primi 10 anni in un ITIS ho insegnato sistemi automatici nell'indirizzo elettronica e comunicazioni, è una materia che si basa sull'insegnamento della programmazione di alto livello poi di basso livello sui circuiti industriali, è una materia interdisciplinare. Poi ho insegnato elettronica nell'indirizzo trasporti e logistica per 10 anni praticamente, da due anni insegno anche tecnologie informatiche che è una materia naturalmente legata alle basi dell'informatica per le classi prime.

R: Svolge alcune funzioni particolari nella scuola?

I: Sì nella scuola faccio parte del gruppo GRISPA che è il gruppo di gestione risorse informatiche, mi occupo un po' di tutoring e nell'ambito dell'informatica progettiamo e gestiamo la rete della scuola, sia hardware sia il software e poi mi occupo di altre attività di accreditamento della scuola.

R. Nelle ricerche fatte sui new media un tema che emerge fortemente è il contrasto tra l'uso dei new media e un'estrema solitudine dei ragazzi che li usano o un'eccessiva relazionalità. Secondo lei quale dei due aspetti prevale?

I: E' una bella domanda, cioè non ho un'opinione documentata a riguardo.

R. Ma dal suo punto di vista..dal suo osservatorio..

I: Dal mio punto di vista diciamo che l'uso esagerato del computer porta un pochino all'emergere di una mancanza di relazioni umane così come le intendiamo noi. E' però il nuovo trend. Io vedo che i ragazzi ormai hanno assorbito in modo positivo questo, questi nuovi mezzi di comunicazione, diciamo così mediali che vengono messi a loro disposizione e li usano in positivo. Le faccio un esempio: io sono stato quest'anno in una commissione d'esame, e prima che io sapessi di essere stato nominato loro sapevano già in che commissione ero. Da questo punto di vista io lo vedo positivo, vuol dire un accorciarsi dei tempi in cose che dopotutto mettono a loro agio o a disagio i

ragazzi, cose che fan parte della loro sfera emotiva. D'altra parte è vero, noto che, e lo vedo anche dai risultati dei ragazzini di prima, che molti ragazzi, mi dicono i genitori, passano delle giornate su internet piuttosto che su Facebook. Quindi c'è un lato molto positivo che è quello della comunicazione molto immediata e l'altro lato negativo legato al fatto che i ragazzi non si passano delle belle giornate all'aria aperta come ce le passavamo noi. E mi preoccupa un po' il futuro di questi ragazzi in questo senso. C'è poi il lato oscuro, se posso definirlo così, legato al fatto che spesso e volentieri su internet mancando il rapporto umano e come dire l'interfaccia con la persona con cui si prende il contatto si rischia..

R. Dal punto di vista appunto nell'osservare queste tipologie di rischi, come questi che raccontava lei..

I: Io sono venuto a conoscenza di episodi di ragazzi che sono stati contattati da pedofili ad esempio, da persone malintenzionate. Praticamente se io mi faccio un profilo Facebook, sono ben consapevole quando accetto la normativa sulla privacy, ma molti lo fanno in modo anonimo e non rintracciabile e questo è un pericolo molto grosso, cioè grossissimo soprattutto per i ragazzi; questi sono ragazzi già smaliziati più o meno di 15, 17 anni, ma i ragazzini di 13 14 anni, cioè c'è ancora tanto entusiasmo e poca malizia. Credo sia molto pericoloso insomma.. è uno dei problemi più seri. La scuola ha fatto un convegno " Lo scacco" su quelli che sono i rischi e sono intervenuti relatori illustri appunto su queste problematiche che sono molto gravi. Tant'è vero che noi in questi ultimi anni, è brutto dirlo, ma non facciamo accedere ad internet i nostri ragazzi finché non saremo riusciti ad introdurre delle protezioni sicure. Non mi riferisco solo a livello di coscienza personale, proprio a livello di responsabilità e di importanza di questo problema, finché non saremo riusciti a capire cosa effettivamente si può fare perché loro possano accedere a internet in modo sicuro.

R. E secondo lei questo è il principale rischio? ad esempio a confronto del rischio eventuale di dipendenza?

I: Allora, il rischio di dipendenza è grave, però vedo anche i miei bimbi, per quanto piccoli se vengono educati ad usare ad esempio il Nintendo per un'ora al giorno e non di più e se hanno altre distrazioni, non diventano dipendenti; lo vedo un problema in cui si riesce con una buona educazione da parte dei genitori, delle famiglie e della scuola a dare delle regole! Il problema della dipendenza c'è, ma avendo modo di seguire i ragazzi si può gestirlo..ma come si fa a gestire una connessione in modo sicuro! È la domanda che ci stiamo facendo! Lavoro su sistemi informativi da 30 anni buoni ed effettivamente non riesco a darmi una risposta in proposito.

R. Ma a parte questo convegno che c'è stato, la scuola o la provincia hanno organizzato altri corsi di formazione non solo sul tema del rischio ma sul tema dei new media?

I: No. Diciamo che da quest'anno stiamo avviando una serie di attività anche il tutoring nei confronti dei colleghi per l'uso esaustivo della rete; Quest'anno poi ci sono stati dei cambiamenti all'interno della scuola, ci siamo ampliati anche come indirizzi, quindi abbiamo dovuto affrontare grossi problemi legati alla gestione della rete e al nuovo modo di accedere alla rete. Infatti, da due anni circa, questa scuola ha dotato degli insegnanti, quanto meno quelli di teoria per il momento, di

un notebook. Abbiamo comunque avuto grossi problemi organizzativi, il primo dei problemi come dicevo è quello della sicurezza e poi di educare questi ragazzi, facendo dei corsi.

R. Anche per gli insegnanti?

I: Anche per gli insegnanti, prima di tutto con gli insegnanti! L'anno scorso ad esempio abbiamo fatto un due tre corsi sulla sicurezza su web. Perché, cosa è successo: un allievo ha pubblicato un filmato fatto in classe in cui praticamente faceva qualche gesto osceno e questo ha creato dei problemi enormi perché ha scatenato la possibilità di denunce, ha provocato una possibile denuncia da parte dei genitori dell'allievo e anche dagli altri. Quindi ci siamo mossi in questa direzione, e continuiamo in questa direzione.

R. Certo. A proposito dell'episodio che mi raccontava, si parla sempre di questi episodi di bullismo legati anche all'uso dei new media. Secondo lei questo tipo di nuove tecnologie o di nuovo rapporto, favorisce in qualche modo questi episodi?

I: Sì assolutamente. Ho visto un filmato fatto da ragazzi, durante la lezione di un collega, in cui veramente i gesti osceni arrivavano all'esasperazione. Quindi effettivamente questi nuovi media portano questi nuovi canali, diciamo così, di bullismo e non solo! Chiamiamola anche piccola delinquenza perché appunto un ragazzo che fa una cosa di questo tipo è ben consapevole di quello che fa e è vero che un ragazzo che si fa un profilo su facebook spesso non conosce le conseguenze di una foto anziché di qualcos'altro, però questi ragazzi sono consapevoli di quel che fanno. È semplicemente il farlo sulla rete che non responsabilizza sull'effettivo rischio di attività illegali; quindi ci son dei grossi problemi in questo senso. Per questi motivi abbiamo chiuso l'accesso ad internet. Bisogna trovare il modo per far crescere e mettere in sicurezza i ragazzi, anche perché, è brutto dirlo, ma noi ci preoccupiamo molto anche dell'aspetto legale, puramente legale. Complessivamente noi viviamo come degli educatori, ma non abbiamo la cultura per farlo e dobbiamo crearcela. E questo può essere fatta con un tutoring, coinvolgendo persone esperte, consulenti. Il primo problema che abbiamo potuto affrontare è stato quello della gestione della rete: stiamo aspettando che la provincia ci fornisca di un sensore, due fibre ottiche perché abbiamo molti dati che vengono trasmessi sulla rete interna. Il secondo passo è quello della sicurezza, abbiamo potuto solamente chiudere l'accesso a internet, così come l'anno scorso abbiamo messo un firewall che per esempio non permetteva l'accesso a Facebook e a siti porno.

R. Secondo lei, dal suo punto di vista i genitori sono in qualche modo consapevoli?

I: Pochissimo. I ragazzi vivono un'altra dimensione rispetto ai genitori. Quindi, parlo per i miei chiaramente, è un istituto tecnico e quindi attinge ad un certo bacino di utenza, mi riferisco anche al tipo di preparazione con cui i ragazzi arrivano ad iscriversi in queste scuole, e anche ad un certo tipo di famiglie; è brutto dirlo ma, mi riferisco anche statisticamente, le famiglie di molti ragazzi, senza parlare dei problemi sociali legati alle famiglie separate, in cui è molto più difficile il controllo, statisticamente sono ragazzi in cui lavorano sia il padre che la madre, non sono ragazzi in cui magari lavora un genitore e l'altro può seguirli a casa, quindi vengono lasciati da soli tranquillamente. Spesso e volentieri i genitori vengono a parlare con noi e ne vedo molti, e dicono: "professore non capisco, mio figlio è sempre attaccato al computer e mi dice che studia!" e allora

io “ha mai visto cosa fa? Se usa la calcolatrice di windows o..”, “cos’è?” spesso mi dicono. C’è una scolarizzazione in termini di uso del computer della rete che è quasi nulla da parte dei genitori; perché vengono da un’era in cui non era necessario saper usare il computer. I ragazzi son nati, sono cresciuti e sono arrivati all’adolescenza in un’era in cui invece c’è stata l’esplosione! Io faccio una statistica a volte, guardo delle statistiche sull’uso dei computer di Paesi come ad esempio il Brasile, dove purtroppo si combatte ancora moltissimo con la fame, come la Cina dove ancora c’è questo problema ma si sta veramente crescendo in questo senso. In realtà come la nostra i ragazzi hanno a disposizione mezzi di cui i genitori non riescono nemmeno a percepire la potenza.

R: Questo divario generazionale che in che modo si è ripercosso nella didattica? Lei in questo senso ha modificato il suo modo di approcciarsi alla didattica?

I: Diciamo che la scuola come ente statale ha un obbligo che è quello della formazione. E ha fatto passi da gigante in questo senso, e didattiche sono completamente cambiate rispetto a 20 anni fa. Però mi ricordo che 20 anni fa ho fatto una tesina per la conclusione dell’anno di prova sulla multimedialità, che non era intesa come l’uso della rete, ma come utilità dei multimedia nella didattica. Noi riusciamo a fare delle lezioni multimediali, ma delle lezioni di elearning non riusciamo ancora ad organizzarle. La regione ci sta coinvolgendo in questo senso, ma non riesce a fare granchè. Il problema grosso è quello della sicurezza sul web.

R. Quindi dice che non è tanto un problema di mezzi, quanto di sicurezza..

I: Sì quindi i mezzi ci sono, noi abbiamo 5 aule informatica di cui 2 sono connesse con un modem, una con una rete privata non della scuola, cioè sempre della scuola ma separato dalla rete globale.

R. Anche la relazione tra alunni e allievi secondo lei, cambia o..

I: Dal nostro punto di vista è cambiata ma in dettagli come le ho detto; i miei allievi hanno scritto che sono “un bastardo”, così danno informazioni più o meno false e preoccupanti. La relazione è cambiata su queste piccole cose, non ha influito molto sulla didattica purtroppo.

R. Ma si parla molto anche del rapporto insegnanti e allievi su Facebook. Ad esempio il preside di Torino che ha tutti i suoi studenti come amici su Facebook. Come vede lei questa cosa? Secondo lei è utile?

I: Dal mio punto di vista sì. Le faccio un elenco di cose prima per cui uno deve rispondere sì o no, se uno risponde sì a 5 delle 6 cose è in, se uno risponde sì a meno delle 5 cose è out. Io sono out sicuramente dal punto di vista del profilo su Facebook, su Gplus, e ritengo sia molto utile, un nuovo modo di comunicare..

R. Anche con gli allievi dice?

I: Il rapporto con gli allievi è cambiato tantissimo rispetto a 20 anni fa quand’ero io tra questi banchi. Il rapporto con gli allievi è ormai un rapporto che deve essere più diretto. Non può mai diventare un rapporto d’amicizia, ma la comunicazione deve essere molto simile a quella che c’è sul web, una comunicazione diretta in cui l’allievo, pur mantenendo sempre certi canoni, deve sentire

aldilà un insegnante, qualcuno che sta aldilà di una piccola barriera altrimenti vengono a mancare il rispetto, le regole, però deve sentire che c'è una persona con cui può comunicare in maniera diretta. E poi il professore deve sapere mantenere questa comunicazione e il dialogo entro certi limiti. Se noi insegnanti non riusciamo a crearci un profilo in uno dei social network a cui loro aderiscono, veniamo a perdere qualcosa di fronte a loro.

R. Un esempio è una scuola di Rovigo che ha creato dei social network nella scuola in cui allievi e insegnanti al livello scolastico possono scambiarsi informazioni; secondo lei è positivo?

I: E' positivo!

R. Non pensa sia solo per avere maggiore appeal nella scuola?

I: Le faccio un esempio: la Grecia e la Turchia, parlano due lingue completamente diverse, sono due regioni completamente diverse e si odiano. Invece due nazioni come la Grecia e l'Italia, confinano per mare e si adorano perché hanno radici simili, parlano due lingue diverse ma con origini vagamente simili e hanno la stessa religione. Faccio un esempio più semplice. Due nazioni come l'Italia e la Francia si parlano molto poco e parlano due lingue completamente diverse. Se noi non parliamo la loro lingua, se noi non usiamo i loro mezzi di comunicazione, ci perdiamo qualcosa di loro, diventiamo un mondo staccato rispetto al loro e secondo me è una cosa pericolosa e negativa soprattutto.

R. Quindi da un altro punto di vista, a livello di apprendimento e della formazione la velocità di reperimento delle informazioni danneggia o favorisce?

I: Reperire qualsiasi tipo di informazione su internet impigrisce un po' i ragazzi. Da un punto di vista della didattica, dal dialogo educativo, il problema diventa nuovo: mantenere in loro lo stimolo dell'andare a cercare informazioni in modo costruttivo e impararle. Non per sapere banalmente che son facilmente reperibili. Per me è positivissimo! Io esercito anche la professione di ingegnere ed è cambiato completamente il modo di progettare, lo trovo molto più stimolante adesso! Quindi lo vedo in positivo anche nell'educazione e purtroppo il rischio è che loro vedendo che riescono reperirle, si impigriscono nell'apprendimento, nel dialogo.

R. Quindi devono essere stimolati.

I: Sì. Faccio un altro esempio: sono un ingegnere non uno psicologo però è come dare un qualcosa, un premio a qualcuno che non se lo merita. E svilisce un po' l'importanza del faticare per avere un qualcosa o del lavorare e impegnarsi per raggiungere un obiettivo. Secondo me il rischio è questo del reperire facilmente informazioni su internet.

R. E questo rischio di copiatura ad esempio durante gli esami di stato?

I: C'è sempre stato, è chiaro che adesso è più facile. Se non si sa gestire internet diventa una spada di Damocle. Gli insegnanti sono consapevoli di questi mezzi, ma purtroppo a volte si arriva alla soluzione estrema, come noi che abbiamo bloccato tutto.

INTERVISTA: LICEO CLASSICO (PD)

07.06.2012

R. Innanzitutto per iniziare l'intervista vorremmo sapere cosa insegna..

I: Io insegno religione

R. Da quanto tempo?

I: Questo è il sesto anno

R. Ha sempre insegnato in questa scuola?

I: No, insegno in questa scuola da quattro anni. Ma ho insegnato anche in altre scuole, anche contemporaneamente a questa.

R. Riveste qualche funzione particolare nella scuola?

I: No. Però ho fatto parte di un gruppo di insegnanti che seguono il cosiddetto "progetto benessere", una serie di iniziative, per lo più svolte insieme con la A.ULSS, che hanno a che fare con il benessere degli studenti.

R. Benessere solo fisico o anche psicologico?

I: Anche psicologico! Abbiamo attivato con la scuola il servizio "contatto" in cui c'erano delle operatrici della A.ULSS e da quest'anno abbiamo anche un punto di ascolto di insegnanti. Molte scuole stanno verificando questa esigenza. C'è bisogno per gli studenti probabilmente di questa offerta: un'offerta di ascolto specialistico, con le psicologhe, ma anche un punto di ascolto di insegnanti che sono a disposizione per loro.

R. Entrando proprio nel tema in questione dei new media, un argomento che emerge fortemente è la contrapposizione tra chi pensa che l'uso dei ragazzi di questi media porti ad un'estrema solitudine o all'opposto ad un'estrema relazionalità. Secondo lei, quale dei due aspetti prevale? E pensa che dipenda dalla tipologia del mezzo, il computer piuttosto che il cellulare? Dal suo punto di vista..

I: La domanda è difficile. Secondo me il fenomeno più diffuso è quello della solitudine. E credo che questo sia legato soprattutto all'uso di internet. Penso che gli adolescenti che si sentono soli, riempiano spesso questa solitudine con internet o con i giochi che fanno al computer. Ho incontrato spesso studenti che passavano molte ore il pomeriggio da soli in queste attività.

R. Quindi secondo lei questo uso porta ad isolarsi dal resto dei coetanei.

I: Non sono sicuro che sia la causa. Forse è solo un riempitivo, forse la solitudine è prima. E loro invece di fare qualcosa per superarla, cercarsi gli amici ad esempio, la colmano così. Questo almeno è quello che è la mia ipotesi.

R. Certo. Un altro tema che emerge dagli studi, più a livello didattico, è il veloce reperimento delle informazioni in relazione all'apprendimento e al ruolo di socializzazione della scuola. Secondo lei questa facilità e velocità nel reperire informazioni in qualche modo influenza la dimensione dell'apprendimento e la didattica?

I: Secondo me a livello di apprendimento il problema più forte riguarda il controllo delle fonti. La maggioranza dei nostri studenti è abituata a lavorare con motori di ricerca e a non controllare le fonti. Concretamente quando loro trovano le informazioni e noi gli chiediamo “da quale sito le hai prese”, quasi mai lo sanno. Per loro internet è un unico libro con miliardi di pagine, ma non controllano chi ha scritto le cose, quando le ha scritte, se sono attendibili e mettono tutto assieme. Il fatto della socializzazione penso che sia variabile, gli studenti che sono abituati a lavorare in gruppo lo fanno anche con internet. Non credo che quello sia un problema.

R. In qualche modo secondo lei la didattica è cambiata?

I: Sta cambiando ma dovrebbe cambiare ancora.

R. Lei ha cambiato il suo modo di insegnare o di relazionarsi agli studenti?

I: Ho già cambiato alcune cose. Anzi, insieme con gli altri insegnanti di religione della scuola abbiamo cambiato anche il libro di testo. Abbiamo un testo più leggero, per una serie di motivi tra cui quello che dicevamo: non c'è più il problema per i ragazzi di reperire le informazioni. Il nostro compito a scuola non è più quello di dare informazioni, perché loro le possono raggiungere facilmente in qualsiasi momento, ma di aiutarli a valutarle e a discernere. Non ci serve più un libro enciclopedico dove c'è tutto. Questo è un cambiamento che abbiamo iniziato a fare.

R. Si parla di nativi digitali e si parla anche di un divario generazionale sul modo di relazionarsi ai media tra studenti e insegnanti provenienti da generazioni molto distanti. Secondo lei questo divario generazionale in che modo si ripercuote nel rapporto insegnante studente?

I: Questo divario qualche volta esiste, ma secondo me può essere un'opportunità. Io penso possa essere una grande opportunità quando posso farmi insegnare qualche cosa dagli studenti. Lo studente acquisisce fiducia in se stesso, il rapporto con l'insegnante migliora e questo è proprio uno dei casi in cui succede: loro conoscono internet soprattutto, il computer, cose che io conosco meno. E allora capita che in classe alzino la mano per dirmi quello che sanno, me lo faccio spiegare e li ringrazio. Questa è un'opportunità per il nostro lavoro.

R. E' molto bello che il rapporto tra chi insegna e chi apprende a volte sia reciproco. La scuola o la provincia ha per caso organizzato dei corsi di formazione per insegnanti su queste nuove tematiche?

I: Sì, io ho partecipato due anni fa ad un corso organizzato dall'ufficio scolastico regionale che si intitolava "Web in cattedra" ed era dedicato alla sicurezza nell'uso di internet da parte degli studenti di ogni ordine di scuola, quindi era rivolto anche a insegnanti delle scuole elementari e medie. È stato un corso interessante che è stato proposto più volte anche in altre regioni. Era organizzato dall'ufficio scolastico regionale ma era fatto per province, quindi ha avuto più edizioni e hanno parlato persone della Microsoft, della polizia postale, dell'associazione contro gli abusi psicologici, dunque affrontava il discorso da vari punti di vista.

R. Era finalizzata solo sull'aspetto dei rischi connessi alla rete o anche su altro?

I: Era soprattutto sui rischi. C'erano anche delle indicazioni sull'uso didattico. Però era soprattutto sull'aspetto dei rischi, sia in termini educativi che di prevenzione. Anche con informazioni tecniche: sicurezza della password e cose del genere.

R. Secondo lei la sua scuola si è adattata al cambiamento in atto?

I: La nostra scuola si sta adattando abbastanza bene secondo me, rispetto ad altre scuole dove ho lavorato. Stiamo cercando per esempio di dotarci delle lavagne multimediali, approfittando anche di alcune offerte, abbiamo già due aule e probabilmente ne avremo altre l'anno prossimo oltre al laboratorio informatico,

R. Capisco. Avete anche una connessione internet?

I: Sì, non in tutto l'edificio ancora. Si è creato un dibattito tra gli insegnanti sul dubbio che il wifi possa comportare rischi per la salute. È un dibattito che c'è anche sui medi, è rimasto un problema ancora aperto per l'istituto.

R. Recentemente una scuola di Rovigo ha creato una sorta di piattaforma multimediale con dei social network per la scuola in cui docenti e studenti possono interagire, scambiarsi informazioni, dialogare, esattamente come ogni altro social ma dedicato solo alla scuola. Secondo lei queste iniziative possono essere utili o servono solo a fornire più appeal alla scuola?

I: Io penso che sia utile. Lo dico grazie all'esperienza di alcuni colleghi, parecchi colleghi della scuola, che sono in contatto Facebook con gli studenti, che lo fanno con criterio. Non si travestono da amiconi o si travestono da ragazzini. Ma conservando il loro ruolo di adulto, ricevono molte informazioni e riescono a prolungare il rapporto con gli studenti tramite Facebook. Perché per gli studenti è un ambiente in cui si muovono spontaneamente e alcune cose riescono a dirle più facilmente sul social network che non di persona, soprattutto in casi di disagi ed esperienze personali non facili.

R. Si riferisce a questo quando dice che e gli studenti riescono a comunicare più facilmente?

I: Sì. Questa è una cosa questa su cui mi interrogo da tempo. Per ora io non sono presente su Facebook perché io ho 18 classi, un insegnante di religione ha 18 classi, e ho 400 studenti e non riuscirei a seguire la comunicazione su Facebook con tutti loro; penso che sarebbe peggio attivare

un'amicizia e non seguirla, se uno non risponde tempestivamente ai messaggi meglio non farlo. Solo per questo.

R. Lei in generale per la sua vita privata non usa i social network?

I: Non uso social network, uso molto la posta elettronica. Quella la uso anche con gli studenti; la nostra scuola dà ad ogni docente una casella di posta elettronica, che è separata da quella privata che ho quindi è molto utile questa per le comunicazioni con gli studenti.

R. Certo. A proposito di quello che diceva, ha fatto molto discutere il caso del preside di una scuola di Torino che ha tutti i suoi studenti tra gli amici di Facebook. Come lei diceva, molti colleghi lo fanno esercitando il ruolo di adulti, ma secondo lei c'è il rischio di perdere autorevolezza dell'insegnante?

I: Il rischio c'è. Credo si possa evitare e in molti sanno evitarlo. Perché sono attenti a quello che scrivono. Penso che, se ho capito quello che mi ha detto prima, attivare una piattaforma apposta per la scuola sia un aiuto in più per evitare questo rischio. Perché funziona come Facebook ma non è Facebook e anche l'insegnante o il preside può più facilmente evitare di raccontare le sue vacanze con gli amici agli studenti, ma invece comunicare con gli studenti.

R. Un altro tema che emerge sono i rischi in cui i ragazzi possono incorrere: dai materiali pericolosi, agli incontri, fino alla dipendenza. Dal suo osservatorio, con i suoi 400 studenti, quali rischi ha potuto notare e quali secondo lei sono prevalenti?

I: Di questi problemi quello che ho potuto osservare più spesso è quello della dipendenza. Ci sono secondo me alcuni studenti che non sanno limitare l'uso di internet. E questo poi si vede nel modo in cui si esprimono e si comportano fuori. Però non so se questo si può osservare di più, rispetto per esempio al problema di incontrare sconosciuti potenzialmente pericolosi tramite social network o chat. Non so se lo possiamo osservare meno questo ultimo fenomeno perché è più raro o semplicemente perché sommerso. Io ho ben presente almeno un caso di cui noi docenti siamo venuti a conoscenza nella scuola di un contatto che ci aveva preoccupati tra una studentessa molto giovane con un adulto, nato in questo modo. E sono sicuro che ci siano molte situazioni che noi non conosciamo di questo genere.

R. Quindi secondo lei è più difficile da notare dal punto di vista di un insegnante..

I: Penso di sì.

R. E secondo lei i genitori in che misura sono consapevoli non solo dei rischi ma del tipo di uso che i loro figli fanno dei new media?

I: Io penso che la maggior parte dei genitori abbia scarsa consapevolezza dei rischi eventuali di internet. Penso che abbiano consapevolezza soprattutto del rischio di dipendenza: il conflitto tra genitori e figli è per lo più sul tempo da dedicare al computer "non stare troppo al computer!" "finisci i compiti" o "non stare troppo al cellulare", ma credo non ci sia molta consapevolezza,

credo non sia molto diffusa la coscienza di rischi dei contatti, oppure anche di cose illecite che l'adolescente può fare, come comprando, piratando o altro.

R. Secondo lei non ci sono dei meccanismi di controllo o di difesa?

I: Io penso che ce ne siano pochi. C'è qualche famiglia che adotta delle misure, m non molte. Mi riferisco soprattutto a quel divario che c'è tra genitori e figli nella conoscenza di internet.

R. Un altro fenomeno di cui si parla molto è quello del bullismo veicolato attraverso i nuovi media, protagonista di molte vicende di cronaca. Lei ha mai assistito ad un episodio simile?

I: Sono a conoscenza diretta di episodi di bullismo in classe, ma non sono a conoscenza di concreti casi di cyber bullismo che è comune. So sì di casi in cui attraverso i messaggi di un gruppo classe, tramite sms, si è fatta pressione su uno studente, però non ho conosciuto di casi in rete. Anche perché come ho detto non sono presente personalmente su Facebook.

R. Secondo lei le nuove tecnologie hanno favorito questo tipo di episodi?

I: Non credo che stiano aumentato, credo che siano sempre stati abbastanza comuni. I ragazzi quando sono in gruppo possono essere molto cattivi. Credo che le tecnologie abbiano semplicemente amplificato il fenomeno a livello di trasmissione. Loro spesso non pensano che ciò che facciamo sulla rete è indelebile sostanzialmente. Una foto o una notizia messa in rete continuerà a circolare in qualche misura sempre, è difficile ritirla. E sembra incredibile, ma molti ragazzi quando glielo si fa notare, ci pensano per la prima volta.

R. A proposito la scuola ha mai pensato di fare attività di formazione in questo senso?

I: Ne abbiamo parlato però per il momento non si è concretizzato.

R. Anche per i genitori magari ..

I: In realtà si è pensato soprattutto per i genitori però per ora non si sentiva come un'attività necessaria. Però c'è l'ipotesi di proporre degli incontri per i genitori.

INTERVISTA: ISTITUTO TECNICO (PD)

15.06.2012

R: Le chiedo prima di tutto che materia insegna..

I: Matematica e informatica alla vecchia ragioneria, adesso si chiama amministrazione, finanza e marketing..

R: In quali classi?

I: Quest'anno avevo le prime e le quinte, per informatica in special modo seguivo il conseguimento della patente ECDL europea nelle classi terze e quarte del liceo

R: Da quanto tempo fa l'insegnante?

I: Dal lontano 1987

R: Sempre in questa scuola o in questa tipologia di scuola?

I: Sempre in questa scuola ad eccezione di due anni 1990-91 che ero a Piove di Sacco ma sempre in questo indirizzo.

R: Dentro questo istituto delle funzioni particolari rispetto..

I: Agli altri insegnanti? Sono il vicario del preside

R: E rispetto ai temi dell'informatica, c'è qualcuno che ha delle funzioni rispetto a questi temi?

I: Sì c'è una funzione strumentale.

R: Una funzione strumentale che è ricoperta da un collega?

I: Sì da una signora.

R: Che si occupa di quest'area in particolare..

I: Sì lei è funzione strumentale proprio per la parte che riguarda la multimedialità, sito compreso, in merito a questo è stata lei che ha preso contatti con la polizia di stato per fare un incontro, però sono pieni di impegni e hanno rinviato all'anno prossimo. Comunque io sono stato a due incontri della polizia di stato perché negli ultimi tempi con l'utilizzo alla grande di facebook..

R: Avete avuto dei problemi..

I: Sì. I ragazzi litigano tra di loro su questioni scolastiche, raccontavano episodi, esprimevano opinioni ma non in modo così tranquillo, ma in modo litigioso anche con qualche insulto. E' già accaduto due volte perciò pensiamo che sia opportuno fare una certa formazione..

R: Certo.. ai docenti?

I: Ai docenti, agli studenti e ai genitori..

R: Che ripercussioni avete avuto rispetto a questo pseudo litigio?

I: Dobbiamo intervenire, cioè spiegare che così non si fa e soprattutto se sono state delle cose non vere.

R: Venivano chiamati in causa anche gli insegnanti?

I: No, tra di loro. Con gli insegnanti abbiamo avuto una cosa un po' più grave, che un ragazzo per sfogarsi, forse senza cattiveria però ha messo su facebook alcune minacce all'insegnante. L'insegnante gentilmente non l'ha denunciato però è stato un fatto grave.

R: In che modo siete venuti a conoscenza di queste cose?

I: Perché è stato segnalato da alcuni ragazzi e anche dai docenti

R: Anche i docenti..

I: Abbiamo qualcuno che è iscritto e quindi lo hanno visto. Abbiamo anche un insegnante che è ha la funzione di controllare il traffico di entrata e di uscita dalla scuola di tutto ciò che avviene in Internet ovviamente perché non è possibile che gli studenti siano lasciati liberi di andare dove vogliono.

R: Avete un vostro wi-fi che i ragazzi possono usare, una vostra rete?

I: La scuola è tutta cablata, in qualsiasi parte ci si può attaccare. Abbiamo due linee, una per la segreteria e una per la didattica, perché è capita che qualche ragazzo entrasse nei dati della segreteria, così le abbiamo divise.

R: I ragazzi quando entrano a scuola possono collegarsi se vogliono comunque?

I: Hanno una password e quindi noi riusciamo a capire chi è stato a entrare in un determinato sito, piuttosto che a fare altre cose.

R: Certo..

I: Il traffico è tutto controllato da un proxy..

R: Quindi potete vedere che cosa fanno..

I: Quindi l'insegnante di pomeriggio ogni due giorni va e controlla. In casi estremi gli si toglie la password se compiono azioni negative. Poi si fanno dare la password da un amico e siamo punto a capo.

R: Adesso con i nuovi telefonini se la linea è wi-fi possono accedervi senza avere un computer..

I: In alcune zone c'è il wi-fi.. si qualcuno ha anche l'ipad.. sarebbe vietato l'uso a scuola del telefonino. L'ipad no, purchè sia usato per l'attività didattica..

R: Uno dei temi su cui le ricerche si focalizzano riguarda quanto queste nuove tecnologie aiutino e aumentino la capacità di relazione dei ragazzi e quanto invece li costringano a stare sempre in solitudine perché appunto non incontrano più fisicamente i ragazzi e gli altri amici, ma stanno in contatto con le macchine. Dal suo punto di vista, quale è più vera di queste due?

I: Quella relativa alla solitudine. Cioè dal punto di vista didattico è un aiuto molto forte, bisogna utilizzare la rete perché i ragazzi al giorno d'oggi sono molto più veloci di noi.

R: E' un'altra generazione..

I: Esatto sono altre generazioni, sono molto più aperti nella visione del mondo, nelle relazioni, però alla fine sono sempre più soli e hanno sempre più problemi.

R: Quindi in termini di relazione queste nuove tecnologie non li stanno aiutando dal suo punto di vista sono più soli i ragazzi oggi..

I: Sono soli perché quando vanno a casa, nella maggioranza dei casi, invece di cercare i compagni per fare i compiti, si mettono su facebook o altro e passano il pomeriggio in solitudine. Io la chiamo solitudine. I ragazzi di oggi sotto questo aspetto, anche nel relazionarsi con i compagni, con gli altri sono molto più in difficoltà. Non li aiuta sotto questo aspetto dal mio punto di vista. Io ho visto le quinte e le prime: le quinte hanno un utilizzo più maturo cioè sono ragazzi di 19 anni e lo utilizzano per quel che serve, le prime lo utilizzano per avere amicizie ma io dico, tu hai bisogno di metterti al computer per avere amicizie, poi che tipo di amicizia è?

R: L'amicizia considerata "quanti amici ho" e non il tipo di relazione?

I: Esatto, abbiamo una ragazza di prima, una mia alunna che ha seri problemi di relazione eppure lei dice di avere 1400 amici e io le ho chiesto dove sono questi 1400 amici? Quanto parli con loro? Non hanno chiaro il concetto di amicizia.

R: L'amicizia non è una relazione?

I: No, è uno scambio così di qualche opinione, non sono più amici.

R: Lei diceva prima che da un altro punto di vista, rispetto al reperimento delle informazioni, queste nuove tecnologie sono un'opportunità importante per i ragazzi. Ma danneggiano l'apprendimento oppure lo migliorano?

I: Lo migliorano, da questo punto di vista lo migliorano. Infatti, faccio un esempio: se io mi metto a spiegare alla lavagna è una cosa, se io vado in aula informatica e ho preparato la lezione, faccio vedere a loro come si muove una parabola ad esempio e poi glielo faccio fare, è molto più facile l'apprendimento, molto più veloce.

R: Il fatto di cercare da soli le informazioni, di partecipare a simulazioni, aiuta l'apprendimento degli studenti?

I: Vedere gli aiuta, cercare da soli anche; per la matematica è un po' più complesso, invece per altri tipi di materie come lingue, come storia, come diritto sono molto bravi anche ad andare alla ricerca di notizie. Se fosse per me in questo senso eliminerei tutto il cartaceo, verrebbero a scuola con l'ipad.

R: Non è ancora possibile questo?

I: Ci sono alcune classi che lo fanno, per noi bisognerebbe convincere i genitori, si può provare. In genere si comincia con una classe e poi si vede, probabilmente lo faremo.

R: Siete pronti in teoria?

I: Adesso ad esempio stiamo dotando molte aule della lavagna multimediale; il problema poi sono gli insegnanti.

R: Come hanno reagito? Un altro tema riguarda le generazioni: c'è una generazione di ragazzi che arriva a scuola con delle capacità sulle nuove tecnologie migliori rispetto a quelle dei docenti. Come reagiscono i docenti? Riescono ad allinearsi, non ce la fanno, come vivono?

I: Come in tutti i lavori c'è chi si adegua e chi ha delle resistenze, però considerato il fatto che adesso per esempio noi le valutazioni ormai si fa tutto via web: il registro elettronico non lo abbiamo, l'anno prossimo lo esploreremo in due classi perché qui non siamo in città e non ancora tutti sono dotati, non in tutte le famiglie si usa internet, quindi è un problema far tutto attraverso il computer quando una famiglia non ce lo ha. L'anno prossimo esploreremo in una classe dove tutti hanno il computer il registro elettronico e vedremo se funziona.

R: In modo che le famiglie possano essere in contatto online con la scuola?

I: Da casa, esatto. Il problema è sempre dei docenti che devono tenere aggiornato il registro, per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie alcuni docenti sono in difficoltà.

R: Rispetto all'insegnamento, invece, ci sono stati dei cambiamenti? Ad esempio, posso dare una tesina da fare a casa e i ragazzi vanno su wikipedia, scaricano, copiano e hanno fatto la tesina. Come si arginano queste problematiche?

I: E' un problema grosso, soprattutto per quelli che stanno facendo la maturità, gli abbiamo detto guardate che se fate la tesina fatela voi perché c'è sempre l'insegnante che è bravo, naviga e trova che la vostra tesina è fatta di pezzi che avete copiato e poi non passate l'esame. Comunque i ragazzi sono molto bravi in questo. La lavagna elettronica è stata una cosa estremamente positiva per gli studenti, loro apprendono subito.

R: La reazione dei docenti di questa scuola è stata positiva rispetto all'introduzione della lavagna?

I: Si è stata positiva anche perché per i docenti interessati sono stati fatti incontri mensili per imparare questa nuova forma di didattica, è stata un'esperienza estremamente utile. Comunque ci sono dei docenti che usano internet regolarmente, cioè danno compiti, per esempio adesso durante

le vacanze, molti docenti mettono cosa devono fare gli studenti online. Noi abbiamo un sito dove anche i docenti possono crearsi un area riservata, dare i compiti, farsi mandare i compiti. Inoltre ad esempio l'albo pretorio non è più cartaceo, ma è online, tutto quello che va pubblicato sull'albo va messo online. Cioè siamo costretti ormai ad usarlo per cui chi non si adatta è fuori.

R: Quindi in qualche modo è diventato necessario utilizzare le nuove tecnologie per non perdere la funzione educativa?

I: E' diventato necessario anche a livello istituzionale, oramai anche le domande per l'esame di stato non si fanno più cartacee, si fanno tutte online, si fanno sul sito del ministero e il ministero le ha subito.

R: Ci sono stati dei professori che hanno reagito con chiusura in questo senso?

I: Devo dire di no perché tutto sommato meno carta, più comodità, tutti hanno reagito bene.

R: Lei prima diceva che ha cambiato il modo di insegnare negli anni. Mi sembrava sia soddisfatto di queste nuove modalità.

I: Sì perché capiscono di più! Perché faccio meno fatica: io insegno matematica che è una materia estremamente ostica al giorno d'oggi perché richiede il ragionamento, i ragazzi d'oggi non sono abituati a ragionare, sono molto istintivi, è forse per quello che riescono meglio ad utilizzare questi strumenti perché istintivamente sono portati nel loro modo di pensare e la mia materia è sempre pesante, quindi avere degli strumenti che mi aiutano in questo ben vengano.

R: Un'altra delle cose che accennava prima è che state pensando di fare un po' di formazione sia ai docenti, sia ai genitori, sia ai ragazzi. In particolare rispetto ai social network o anche ad altre tematiche?

I: Tutti gli anni facciamo formazione come scuola, qui c'è un comitato genitori abbastanza attivo, personalmente io sono disponibile a fare dei corsi sull'uso del computer, di internet, perché il genitore non ha la più pallida idea di cosa sia il computer allora chiede magari se si fa un corso e mi chiede magari di fargli vedere la protezione, come potrebbe controllare il figlio. Nella maggioranza dei casi anche i genitori che sanno usare il computer non hanno la più pallida idea di cosa faccia il figlio online.

R: Quindi l'obiettivo di questa formazione è legato alla protezione?

I: E' legato a due filoni: uno innanzitutto è far imparare ai genitori l'utilizzo del computer e anche le abilitazioni perché c'è qualcuno che per motivi di lavoro ha bisogno di imparare qualcosa ad esempio. Il secondo aspetto, invece, è la legalità.

R: Quali sono gli aspetti legali che vi preoccupano di più?

I: Allora il primo aspetto è quello di essere adescato, è un aspetto estremamente importante, perché i ragazzi, soprattutto gli adolescenti, soprattutto le ragazze che hanno qualche insuccesso sentimentale, vanno alla ricerca dell'amico in internet ma non sanno chi hanno dall'altra parte.

R: Vi sono capitati dei casi?

I: Che noi sappiamo no, però per il mondo capitano cioè, ci facevano l'esempio di una ragazza che era estremamente timida e navigava in internet dall'altra parte c'era uno che l'ha rovinata. Vorremo invitare un magistrato se possibile e qualcuno della polizia proprio per invitare i genitori a stare un attimino attenti perché i ragazzi combinano qualche guaio, commettono delle azioni che non sono lecite e le mettono su youtube, a destra, a sinistra.

R: Non hanno il senso della privacy?

I: Non hanno il senso della privacy e il senso del rispetto delle regole. Alcune regole non le conoscono, le regole del diritto chi non fa diritto non le conosce, è importante spiegare ciò che è lecito e spiegare ciò che non lo è, spiegare i pericoli e ai genitori spiegare come aiutare i figli. Una delle cose che anche i più esperti non sanno è che quando tu hai messo una cosa sulla rete non è più possibile cancellarla, cioè tu la togli, ma chissà dov'è andata, questo non lo percepiscono.

R: Quindi questa attenzione ad educarli rispetto alla legalità riguarda uno scopo prettamente educativo, non è che la scuola in questo ha l'esigenza di proteggersi anche?

I: Ha lo scopo educativo e di protezione, noi abbiamo censurato alcuni accessi a certi siti.

R: Prima lei diceva che c'è stato questo episodio di quasi bullismo, questi ragazzi che litigavano tra di loro. Ci sono stati anche fenomeni di bullismo legati ad internet? Secondo lei questi media aumentano il rischio che ci siano?

I: Secondo me sì perché sul web non siamo seduti faccia a faccia, quindi è facile cercare di prevaricare un altro, non c'è un controllo, nessuno controlla niente, quindi è più facile attaccare, è più semplice denigrare; loro si sentono più liberi, danno qualche volta più sfogo ai loro istinti.

R: Quello che era successo in quella classe lei lo collocherebbe in una situazione di bullismo oppure no?

I: No. Era un litigio.

R: Non avete avuto episodi di bullismo legati a internet?

I: Segnalati no. Non abbiamo avuto segnalazioni da parte dei genitori mai.

R: Un'altra delle cose su cui si è polemizzato sui giornali è il fatto che insegnanti e alunni fossero amici tra di loro in facebook..

I: Diciamo che io non sono iscritto a facebook, per una ragione molto semplice, io non so chi controlla, chi ci sta dietro. Non so se c'è garanzia della mia riservatezza, dei miei dati. I ragazzi me lo hanno chiesto varie volte e io spiego per questa ragione, poi utilizzo la mail e quindi non c'è nessun problema.

R: Però qualche collega avrà invece facebook?

I: Si ce ne sono tanti. Uno dei colleghi che cura questo aspetto da l'amicizia a tutti, molti dei quali studenti, è come nel rapporto umano con gli studenti, gli puoi dare del tu, non c'è problema, però nel rispetto.

R: Quindi secondo lei non si perde il rapporto di stima dell'insegnante..

I: Io guardo sotto l'aspetto positivo, può essere uno strumento più veloce per scambiarsi informazioni. Il ragazzo ha un problema una sera che sta studiando e guarda se sono online e mi puoi chiedere. Sotto questo aspetto lo trovo estremamente utile, questi insegnanti non hanno mai avuto problemi, anzi sono ben contenti perché viene usato in questo modo, quando esiste il rispetto dei propri ruoli.

R: Però non è capitato che un ragazzo scrivesse nello status di un professore una cattiveria ad esempio..

I: No. Qui hanno ancora un po' di rispetto. Io vedo anche i ragazzi con i quali ho un rapporto non idilliaco per dire del fatto che non capiscono la matematica, non studiano, sono un po' duro, però alla fine non mancano di rispetto e io mi sono accorto di una cosa, che se loro percepiscono che tu lo fai per fargli del bene alla fine sono anche riconoscenti sotto questo aspetto. Credo che anche la disponibilità che un docente da in internet sia vista in modo positivo, è un modo per essere più vicini sotto l'aspetto scolastico.

R: Rispetto all'uso dei social network dentro le scuole, ci sono alcune esperienze in cui le scuole non solo usano la lavagna multimediale ma hanno creato proprio delle reti tipo i social, in cui viene inserita tutta la classe, si scambiano tutte le informazioni dentro, anche con i docenti..

I: Qui ancora no..

R: Ma secondo lei potrebbe essere delle direzioni che la scuola potrebbe prendere?

I: Si a patto che siano chiarite le regole prima, cioè chi gestisce, chi è responsabile.

R: Però potrebbe essere una delle direzioni che la didattica prende, forse anche per aumentare l'appeal della scuola.

I: Si sono molto sensibili a qualsiasi tipo di innovazione tecnologica di questo tipo, sono molto sensibili.

R: Quindi se avessero una classe dove bisogna andare a scuola con il laptop o con l'ipad sarebbero contenti..

I: Certo..

R: Spingerebbero i genitori per iscriversi?

I: Si il problema sarebbe controllarli dopo, però sarebbe una cosa estremamente positiva.

R: Secondo lei il problema è legato alle regole..

I: Sì. in questi casi bisogna sempre porsi delle regole, condividerle e che tutti le rispettino.

R: Quando non le conoscono non le rispettano, quando le conoscono poi le rispettano, il problema è più legato alla conoscenza delle regole..

I: Sì è per quello che puntiamo sull'informazione.

R: Sulla formazione e l'informazione.

INTERVISTA DI GRUPPO – ISTITUTO TECNICO PER RAGAZZI SORDI (PD)

06.06.2012

Premesse sugli obiettivi e sul contesto della ricerca

La ricerca che stiamo conducendo, promossa dal CORECOM in collaborazione con l'Università di Padova, ha fra i suoi obiettivi il comprendere come si stia evolvendo l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione, in particolare fra i più giovani, e quanto nuovi e vecchi media entrino in relazione fra di loro.

Uno scenario di transizione nel quale la scuola gioca un ruolo rilevante e si misura con nuove sfide e difficoltà. Informazioni che in passato potevano essere raccolte solo attraverso canali istituzionali ora sono diffuse e mediate dai social network. Anche il solo disporre di un telefonino consente di accedere a banche dati impensabili fino a pochi anni prima.

Molte cose stanno cambiando, anche in modo radicale.

In seguito a una prima fase, nella quale è stato diffuso un questionario, abbiamo intervistato insegnanti di altre scuole per comprendere il loro punto di vista su questi fenomeni e sulle eventuali conseguenze in termini di didattica, socialità fra i ragazzi e, più in generale, apprendimento.

Io partirei da qui, dal capire – come la direttrice ricordava prima – perché questa scuola è “speciale”, per il target di persone che la frequentano, per poi capire come queste nuove tecnologie stanno entrando nella didattica, nell'organizzazione, nella vita degli studenti.

I1: (Direttrice) Sul che tipo di scuola è la nostra posso parlare io, poi, eventualmente, i miei colleghi integreranno quanto necessario. Questa è una scuola superiore per ragazzi sordi, quindi questa è la sua particolarità. Di scuole di questo tipo, in Italia, purtroppo ce ne sono molto poche. Facciamo parte di un istituto nazionale che si chiama ISS (Istituto Statale di Istruzione Specializzata per Sordi) con sedi a Roma a Torino e a Padova, con il nostro istituto. Questo dal 2000, anno in cui sono state unificate in un'unica istituzione tutte le scuole specializzate perché, con le nuove leggi sul dimensionamento scolastico, ogni singola scuola non poteva avere una propria autonomia scolastica, in quanto i numeri non rispettavano i parametri imposti dalla legge Bassanini.

R: **Gli studenti provengono da diverse province nella regione o anche da fuori, immagino.**

I1.: In realtà i ragazzi arrivano da tutto il mondo, diciamo

I2: Per capirci meglio... di padovani qui ne abbiamo 3. Abbiamo parecchi stranieri, che hanno la famiglia in Italia. Come in tutte le scuole, oramai, l'interculturalità è diffusissima... qui certamente, con la grande integrazione che abbiamo. Poi ci sono persone che vengono proprio dall'estero, perché avevano già parenti in Italia, come ad esempio un ragazzo che è venuto in questa scuola dal Sudafrica... per continuare a studiare... anche perché, in molti paesi, le scuole superiori specializzate non ci sono o si fermano a un livello più basso.

R. Quindi la maggior parte di loro risiede qui...

I2: Non qui, ma hanno il domicilio presso un convitto. Non è della scuola ma di un'altra istituzione che gestisce la residenzialità dei ragazzi.

R. Questo è un aspetto rilevante, anche per la nostra ricerca, in quanto presumo che molte relazioni, con la famiglia, gli amici e le persone che continuano a risiedere nei luoghi di origine vengano tenute attraverso i nuovi strumenti di comunicazione.

I1: Certo. Anche i vicini... perché, non avendo la possibilità di telefonare, i ragazzi usano il telefonino per le videochiamate, per le connessioni o magari per mandare videomessaggi. Cose che, magari, per noi... sono difficili: videoregistrarsi o mandare un videomessaggio non è che ci viene spontaneo! E' quasi impensabile! Inizieremmo a preoccuparci, con ansie di tutti i tipi.

Questo è un modo di comunicare che utilizzano anche con noi. Registrano un videomessaggio con il linguaggio dei segni e poi ce lo mandano, attraverso what's app... che è un'applicazione gratuita che mi hanno installato loro. Hanno un'abilità e una destrezza nell'utilizzo non solo dei cellulari ma anche dei computer.

I3: Su questo vorrei dire una cosa. Nel questionario veniva chiesto di indicare la spesa settimanale relativamente al telefonino. Loro hanno indicato una spesa irrisoria, ma non perché l'utilizzino poco ma perché hanno una promozione che gli permette di mandare messaggi gratuiti, fare videochiamate gratuite...

R. Si tratta di una convenzione fatta dalla scuola?

I3: No, di una si tratta di una possibilità ottenuta attraverso Vodafone, come sordi...

I1: Noi abbiamo cercato fin.. da parecchi anni fa, di adeguarci sia alle loro esigenze che alle loro competenze tecnologiche. Dal 2006, per esempio, abbiamo adeguato tutta la scuola con strumenti multimediali, e cioè le LIM – le Lavagne Interattive Multimediali. Lei pensi che abbiamo 11 classi e 21 LIM perché abbiamo adeguato anche tutti i laboratori e quelle aule speciali in cui si va per particolari esigenze, come l'aula magna in cui ci troviamo ora (*indica la LIM*) perché... innanzitutto la multimedialità da un approccio educativo più coinvolgente e partecipativo, facilita l'attenzione. Lei può immaginare quanto può durare una persona a guardarti le labbra, o anche i segni: l'attenzione a un certo punto cede, si affievolisce in breve tempo perché gli occhi si stancano, si è distratti da qualcosa e si perde il filo del discorso, perché non sentendo...

R. Dal punto di vista didattico questo tipo di strumenti multimediali, e la rete, stanno fornendo un supporto importante, sostanziale. Più qui che in altri contesti scolastici?

I3: Sì, certo. Su questo non c'è dubbio

I1: Beh, in realtà vale per tutti, perché anche nelle scuole “ordinarie”, diciamo, non è che si tratti di uno strumento da sottovalutare. Però noi abbiamo ritenuto, già dal 2006, dopo un’esperienza che abbiamo avuto: noi siamo gemellati con una scuola americana e dopo il viaggio all’Ohio school of the deaf – e sono più di vent’anni che abbiamo un rapporto di scambio e di gemellaggio – le cose sono cambiate. È stato per noi determinante perché abbiamo visto che tutte le scuole per sordi che ci hanno portato a visitare erano dotate di questi strumenti, quando – nel 2006 – in Italia, le LIM non erano ancora diffusissime. Noi già nel 2007 avevamo adeguato tutti gli ambienti... comprendone 14. L’anno successivo abbiamo capito che si doveva fare l’ “en plein”, perché non si poteva più lavorare senza. Inizialmente avevamo un’aula sì è un’aula non attrezzata – circa – pensando di potersi scambiare gli alunni nelle classi, quando magari andavano in un laboratorio... e invece no. Nel 2008 le avevamo tutte e 21, quando sappiamo che, anche se il Ministero ha fatto una campagna ampia sulla diffusione di questi strumenti, tutte le scuole ne hanno una, due o tre... in tutta la scuola. È diverso. Ed è perché abbiamo capito che o ce l’hai in classe o... non puoi averla qui (*in aula magna*) perché chi ci viene? Un insegnante ogni tanto. È importante che ogni classe abbia il proprio archivio dei documenti, che i ragazzi si copino i file e se li mandino. Si prendono le lezioni in questo modo... Tutto è documentato

R. E questo cosa ha significato per gli insegnanti?

I4: C’è il collegamento a internet in tutte le aule dal 2004. Ed è essenziale secondo me. Avere internet significa avere il mondo: non c’è libro che tenga. Senza connessioni si perdono moltissime potenzialità... no? (*assenso generale*)

I1: Nel 2008 abbiamo iniziato. Ora sono cinque anni che le usiamo...

R: Il dibattito, in questo senso, è noto: i ragazzi sono definiti “nativi digitali” in quanto nati in queste tecnologie, mentre noi potremmo essere definiti “migranti digitali”. Ci siamo arrivati, chi più facilmente e chi meno, ma spesso continuando a ragionare attraverso schemi che non nascono in questa cornice. L’adeguamento non è così facile. Presumo che la maggioranza di voi conti su un’esperienza di insegnamento che precede il 2008... Cosa ha significato questo passaggio?

I3: Per me l’utilizzo della LIM ha coinciso con l’ingresso in questa scuola, perché prima insegnavo in un’altra... Questo strumento mi ha aiutato moltissimo, perché quando sono arrivata non conoscevo assolutamente la lingua dei segni, che poi ho dovuto ovviamente imparare, quindi mi basavo molto sullo scritto. Usare una lavagna su cui puoi lavorare, utilizzare i colori, sottolineare e poi conservare quanto è stato scritto è importantissimo. Oltre al fatto di utilizzare internet che, per qualsiasi curiosità – io insegno diritto - anche legata all’attualità, consente di fare riferimenti costanti... anche a dati recentissimi. Poi, i ragazzi, se sono assenti, si possono prendere il file: noi lavoriamo molto sugli appunti forniti dall’insegnante piuttosto che sui libri di testo, perché i ragazzi hanno difficoltà nella comprensione linguistica, per cui è essenziale per loro avere il file con la spiegazione

R: Il più facile e veloce reperimento delle informazioni, dal vostro punto di vista, sta migliorando o peggiorando la qualità dell'apprendimento? Il dibattito su questi temi è aperto: c'è chi sostiene che trovare tutto in reti significhi non avere la necessità di memorizzarlo, perché è già lì, pronto...

I2: Io credo che si tratti di una potenzialità positiva, ma c'è sempre bisogno dell'insegnante, perché devono saper operare una sintesi di quello che trovano. Molto spesso i ragazzi copiano... Adesso i ragazzi stanno facendo delle tesine per la quinta e prendono da internet, ne copiano un pezzetto... e poi non sanno... Comunque anche per me l'ingresso delle LIM è stato essenziale, perché io insegno matematica, una materia... come dire... statica. Trovare un approccio basato sulla realtà mi diventava difficile. Mi chiedevano: "ma perché devo studiare le derivate? A cosa mi servono per il futuro?" Mentre, invece, facendogli vedere che le applichiamo in tante funzioni economiche, nei piani di ammortamento in banca. Mi viene in mente questo perché emerge spesso... ora gli puoi rispondere concretamente: "vedi? Qua le stanno applicando e se non le sai...". Prima era più difficile.

R. Rischi, da questo punto di vista, non ne vedete?

I4: Il rischio è quello che c'è anche in tutte le altre scuole. I ragazzi navigano..

I2: Mah... i primi anni c'è stata l'introduzione delle lavagne, e tutto il resto... i laboratori nei quali sono stati introdotti alcuni strumenti. Le tecnologie erano una novità, ma oramai non lo sono più.

I4: Esatto. Occorre "canonizzarsi", diciamo, bisogna circoscrivere l'attività didattica...

I2: Io, ad esempio, ho fatto da tutor per l'uso della LIM. Ho visto quindi anche altre realtà, soprattutto la realtà delle scuole medie. I colleghi si lamentavano di avere tanti ragazzi e che questo, la LIM, poteva portare confusione. Avendo noi, invece, pochi ragazzi, riusciamo a utilizzarle meglio... a canalizzare.

R. Su questo siete tutte d'accordo?

I1: Sì. Praticamente... questo ti induce a una didattica di tipo laboratoriale, dove la classe è coinvolta. Avendo gruppi più numerosi non è facile. Questo è certo. Una perplessità che ho io, e ce l'ho – probabilmente (*ride*) – perché sono "datata", è nell'aver tutto digitale. Le cose che io ho assimilato, alle quali faccio riferimento quando ne ho bisogno, sono di tipo cartaceo (*assenso generale*). Ho bisogno di ritrovare le cose che ho sottolineato, quelle a cui ho fatto riferimento. Adesso ho fatto questo passaggio con l'ipad, e mi sottolineo le cose là... però vedo che il mio istinto è di ricercare la cosa, la norma che ho sottolineato là. Perché per fissare io ho bisogno di carta e penna, di farmi i riassunti io, e poi di ritrovarli. Con il digitale, un po' per la paura che mi sparisca tutto, prima o poi, o che perda lo strumento... perché i mille back-up che fai non sono mai abbastanza. Quindi sono ancora legata a un apprendimento tradizionale. Non so se questi ragazzi sentano qualcosa di simile....

I3: Non so. Ma io vedo che anche loro, quando devono farsi uno schema preparano un cartaceo, non utilizzano il computer...

I2: Ma poi, per una rappresentazione grafica è molto più comodo avere excel, se la ritrovano dappertutto, anche sul cellulare... perché su file...

I1: Questo anche per me. Su alcuni argomenti mi sono preparata una mappa, con tutti i collegamenti, ma non sempre è possibile... è un lavoro!

R. Da un lato è un problema di supporto: la carta è qualcosa che mi ritrovo qui, che posso maneggiare in modo diverso rispetto a un documento in file. Alcuni sostengono, però, che al di là di questi aspetti materiali, a cambiare siano gli “schemi mentali” di riferimento... come se, quello schema che ho fatto, al posto di stare qui (nella mia testa), stia lì (su un altro genere di supporto, come un cellulare), al di fuori della mia memoria. Ma anche in quel luogo io posso sempre averne accesso. In altri termini, google non è solo un motore di ricerca, ma un'estensione della memoria. Questa differenza la sentite, con i ragazzi, oppure, secondo voi, rappresenta più una teoria?

I3: Io questo lo sento, ma non solo con i miei ragazzi – qui a scuola – ma con i ragazzi in generale, anche con i miei nipoti. Loro spesso non si impegnano in uno studio approfondito perché sanno che, in qualunque momento, loro possono accedere. Ed è sbagliato.

I5: Esatto. Secondo me il rischio è proprio questo. Il rischio di prepararli troppo... di rendergli la vita troppo facile. Ma non solo ai nostri ragazzi. Ai ragazzi in generale, che si ritrovano tutto preparato. Viene a mancare quella parte di ricerca che noi facevamo.

I1: Ma io stessa mi ritrovo a dire: “perché devo prepararmi su questo? So che è lì, basta che mi ricordi dove l'ho messo e me lo vado a cercare... tutte le normative. Non mi faccio il riassunto per impararmele, ma per “accantonarle”.

I3: Noi andavamo in biblioteca, a cercare le cose...

I5: Prima avevamo la necessità di preparare, riordinare, di assemblare e quant'altro. Adesso se fai una ricerca avanzata, perché ti serve una presentazione, metti già il formato, ppt, e... non devi fare niente, proprio niente! È tutto pronto ed, eventualmente, togli qualcosa se ti sembra eccessivo. Questo è un problema.

I3: Sì, ma questo non è un problema di questi ragazzi, è un problema delle nuove tecnologie, in generale. (*tutti assentono*).

R. Questo è il problema? O il problema sta nel fatto che l'insegnante insegna pensando in modo tradizionale e gli studenti apprendono in un modo diverso? C'è chi definisce questo come un nuovo aspetto di digital divide, che non riguarda solo l'uso o l'accesso alla

“macchina”. Alcuni giorni fa, IPSOS ha pubblicato i risultati di una propria ricerca sul tema, dai quali emergerebbe che gli insegnanti sopravvalutano le proprie competenze informatiche (rispetto a quelle degli studenti), mentre i ragazzi avrebbero una visione più equilibrata e risulterebbero più competenti. Il dato ha fatto discutere... un’ipotesi di lettura, anche se non è quella di IPSOS, è che gli insegnanti, pensando a cosa significhi usare il computer pensano ad excel, a word, alla programmazione e a tutta un’altra serie di strumenti che non sono quelli che i ragazzi utilizzano, come i social network. Cosa ne pensate? Questo crea un’ulteriore distanza tra insegnanti e allievi?

I2: Su questo sono d’accordo. Fra insegnanti e allievi c’è senz’altro una distanza perché, comunque, tra una generazione e un’altra cambia tantissimo il modo di approcciarsi alle tecnologie. Io lo vedo come un servizio, una funzione, un aiuto. Loro lo vedono come fondamentale: se gli cade la linea è una tragedia! Anch’io se mi ritrovo senza cellulare sento che mi manca qualcosa, ma loro sono proprio dipendenti.

R. Sono dipendenti?

I4: Sicuramente sì! (*tutti assentono*)

I2: Io ho detto del cellulare, ma non solo il cellulare, anche dagli altri strumenti...

I1: Sì, in effetti loro più di altri studenti “udenti”, perché hanno questo rapporto... siamo stati costretti, negli ultimi due mesi, con i più piccoli del biennio, a sequestrare tutti i giorni cellulari, per “punirli”, perché non si riesce.... Cioè loro non riescono... per quanto il cellulare vada spento in classe, loro non ci riescono, per cui vibra. Non resistono, nemmeno con le minacce di note. Per cui l’unica soluzione è sequestrare, e li tenevamo per tutta la mattinata, compreso l’intervallo. Ma non è che con questo abbiamo risolto, perché qualcuno diceva di averlo lasciato in convitto ma comunque ce l’aveva. Comunque questo è un disturbo che hanno, è un continuo! Non puoi concentrarti mai in niente. Su questo, per la verità, siamo anche noi molto disturbati: io, personalmente, ho due cellulari e i promemoria ti squillano continuamente. E’ difficile concentrarsi, anche solo un’ora, sullo stesso argomento, senza mai essere disturbati da niente.

R. Questo è un problema...

I1: Per me lo è certamente. Io mi ci confronto ogni giorno.

I3: Sono certamente dipendenti. A scuola non possono farne a meno. Ma poi ci raccontano che molti anche in convitto, passano anche la notte, fino alle tre o alle quattro del mattino a mandarsi i messaggi o ad essere attaccati a facebook per messaggiare e chattare.

R. Le ricerche che abbiamo avuto modo di confrontare sembrano suggerire sostanzialmente due tendenze: la prima che porta al rischio di un certo isolamento e la seconda a un’eccessiva relazionalità. Dal vostro punto di vista?

I3: Il discorso è complesso, perché per i nostri ragazzi questo non è isolamento. Per loro è il modo di aprirsi al mondo. Senza facebook non avrebbero la possibilità di contattarsi fra di loro, perché non possono telefonarsi. Facebook è l'unico modo che hanno per aprirsi davvero al mondo. Non usano nemmeno più gli sms, perché hanno quasi tutti l'iphone e accedono direttamente.

I2: Oppure accedono al loro blog, e sono sempre informati su quello che succede in Italia e nel mondo, soprattutto per quanto concerne l'ambiente dei sordi...

R. Questo gli permette di agganciarsi alla “comunità di affetti da sordità”...

I3: Direi di sì, sicuramente più che in passato.

I1: Per farle un esempio, le dico che al raduno degli ex-allievi delle nostre scuole, che hanno circa sessant'anni di vita, senza spedire nemmeno una lettera di invito, solo attraverso facebook e un altro modo che hanno loro di comunicare, attraverso i video, che ora non ricordo, sono arrivate 750 persone a questa festa. Tantissime! Hanno organizzato tutto loro, ex-allievi, realizzando un sito apposito e diffondendo a 360 gradi le notizie, in tre-quattro mesi abbiamo avuto oltre 700 iscritti con pagamento anticipato della quota, iscrizione alla cena di gala, eccetera eccetera. Quello che voglio dire è che tra di loro funziona, ma anche fra i sessantenni che mandano messaggi e comunicano così... per loro è proprio un modo importante.

R. Quindi vi sembra che non emerga un rischio di isolamento...

I1: Succede che alcuni si ritrovino da soli anche stando in gruppo, perché preferiscono il computer...

I3: Dipende. Perché ci hanno raccontato di alcuni – uno i mi viene in mente, in particolare – che non fa più parte del gruppo perché sta sempre attaccato al cellulare o a computer a messaggiare o chattare.

I1: Secondo me perdono un tipo di relazionalità ma ne acquistano altre. Quindi l'isolamento da ci ti sta vicino sì, succede, ma rispetto a un contesto più ampio, all'Italia o il mondo, no. Dipende da cosa si intende per isolamento.

R. Per cui sembrerebbero prevalere le reti più lunghe rispetto alle più corte, di vicinato, ad esempio...

I1 e I3 e I5: sì, sì, sicuramente.

I2: Stavo pensando che hanno acquisito competenze informatiche, nel confronto con studenti di altre scuole, anche maggiore... Loro costruiscono continuamente dei video e se li inviano...

I5: Se vuole le faccio vedere dei video che ci mandano i ragazzi per chiederci delle cose, come ad esempio “nell’interrogazione di dopodomani ci si deve preparare su questo argomento?”. Poi ti inquadrano l’argomento, ti fanno vedere.

I1: Li utilizzano in questo modo anche per comunicare fra loro, per chiedersi di portare qualcosa prima della lezione, o altro..

I5: Anche l’altra sera, siccome c’è stato il terremoto e hanno preso paura, mi hanno invitato un video... siccome ci sarà una interrogazione e non sono riusciti a studiare mi hanno mandato un messaggio in cui mi chiedevano che cosa io ne pensassi: “dobbiamo studiare lo stesso?”. Utilizzano il video, non ti mandano l’SMS.

I1: E’ vero, loro si mettono lì e lo girano, con molta naturalezza.

I5: Sì, perché molti utilizzano lo stesso modo anche per comunicare con casa, perché magari sono famiglie di sordi... si mettono lì davanti e riprendono. Altro che videoconferenza... lo fanno ad alti e altri livelli!

I3: E’ vero, loro hanno questa competenza, ma nell’utilizzare internet loro non sono in grado di decodificare. Se devono fare una ricerca, loro prendono la prima cosa che compare, non riconoscono nemmeno l’affidabilità. Per loro quello che c’è scritto su internet è verità assoluta. Non fanno un passo successivo, per chiedersi se è vero...

R. Mancano di spirito critico?

I2: Sì, io credo che internet e le nuove tecnologie riducano lo spirito critico, si fidano di quello che c’è scritto, solo perché sta su internet.

I5: Io credo che molto dipenda dall’età... a quell’età c’è poco spirito critico. È più un “l’ho trovato, lo prendo, mi piace”.

I3: Qualcuno, più grande d’età, a quel punto deve intervenire e guidarli. Anche nella scelta dei contenuti.

I1: Sì, ma non è nemmeno facile sceglierli bene, perché non è un mare ma un oceano sconfinato dove trovi spazzatura e notizie importanti. Devi scegliere, ed è difficile anche per noi, figuriamoci per loro, che spesso hanno come obiettivo riempire delle pagine e fare un compito...

I2: Sì, ma io parlavo di senso critico non solo nella scelta dei contenuti, ma anche nel comprare in rete o nel dare i propri dati personali. Sono molto sciolti, si fidano ciecamente.

R. Si fidano ciecamente?

I1, I2: Sì, sì. Soprattutto nella gestione dei video e delle foto che poi pubblicano liberamente.

I5: Ma su alcuni aspetti non è proprio vero. Per comprare hanno quasi tutti la post-pay. Forse sono più superficiale io, in questo senso, che do i dati della mia carta di credito. Loro utilizzano prepagate, quindi – la massimo - ti rubano i 100 o i 200 euro. Almeno i più grandi. I più piccoli non so... anche se, sì, per quello che riguarda il fornire i propri dati non si fanno problemi, dando nome, cognome, indirizzo, email. E poi video e foto, su internet pubblicano di tutto.

I3: Però sui video e s questi contenuti io credo che riguardi tutti i ragazzi, non i nostri in particolare.

R. Sono produttori di materiali, di audio e di video. E la scuola come si rapporta con questa disposizione a produrre?

I1: Beh, noi la “sfruttiamo” molto, su tutto! In questo periodo dovevamo preparare un video di presentazione per la nostra scuola che servisse per l’orientamento, che spiegasse con immagini e con la lingua dei segni i progetti e il loro significato... loro si sono prestati generosamente, mettendo a disposizione le loro competenze e ce l’hanno fatto. Ce l’hanno consegnato già confezionato! Noi l’abbiamo sistemato un po’ e via... E questo capita relativamente spesso, per concorsi.. tipo quello delle terme. Lo si prestano e fanno anche per noi. Sui loro video, quelli che pubblicano sui loro siti, io personalmente non ci entro tanto, anche perché non capisco sempre tutto. Loro hanno proprio dei siti dove pubblicano notizie, anche attraverso l’ENS, l’Ente nazionale Sordi...

R. Quindi le nuove tecnologie, per riassumere, facilitano il mantenimento di reti lunghe e comunitarie, connettendo a livello nazionale e internazionale persone sorde, e non sembrano promuovere in modo particolare forme di isolamento...

I5: Sì, io ho la sensazione che raramente riducano la socialità, se non per altre questioni, più caratteriali. E poi sarà che i nostri ragazzi fanno molto sport... non è che internet li distolga dalle loro attività

I1: Tranne lo studio! In realtà di base studiano poco, indipendentemente da internet. Non sappiamo se questo sia dovuto alle nuove tecnologie, però – di anno in anno – ci ritroviamo a dire che facciamo fatica a farli studiare di pomeriggio. Consideriamo anche che si ritrovano in una situazione particolare, perché non è che sono a casa con i genitori che, continuamente, gli chiedono come è andata. Questi vivono in collegio e su 70 ne abbiamo 2 che fanno i pendolari, quindi padovani (che in realtà sono stranieri ma con la famiglia che vive a Padova). In collegio, per quanto gli educatori ti stiano addosso, c’è poco da dire, una strigliata dell’educatore non è come quella di un genitore. Noi, quindi, ci ritroviamo a raccogliere soprattutto quello che abbiamo seminato in classe, perché lo studio personale (pomeridiano) è limitato. Ce ne saranno 15 che studiano, che sono bravini e ci tengono. Gli altri studiano poco... anche se la maggior parte di loro sono intelligentissimi e riescono, anche senza studiare, a cavarsela e a ottenere la sufficienza. In molti casi sono ragazzi che

potrebbero avere tutti 9 e 10 per la brillantezza intellettuale che dimostrano di avere. Li vedi anche dallo sguardo che sono intellettualmente vivaci.

R. Per loro ci sono stati notevoli passi in avanti, rispetto a poco tempo fa, quando c'era praticamente solo (o quasi) la televisione...

I1: Per loro la televisione è sempre stata un problema. Purtroppo, se i programmi non sono sottotitolati non è accessibile. Infatti ci sono state lotte forti da parte dell'ENS con la RAI. E adesso qualcosa in più c'è... però guardarsi un film con i sottotitoli non è il massimo...

I3: E poi i film con sottotitoli sono pochissimi, in realtà...

I1: Come sono inaccessibili tutti quei programmi che ci sono la sera con i dibattiti

R. In internet la medialità supera scrittura e oralità...

I5: Certo, perché l'oralità è un canale che gli manca. Ora ne hanno almeno uno in più.

R. Alcune scuole hanno dei propri sistemi informatici per facilitare la didattica – oltre alle LIM – come le piattaforme moodle, social network interni o altro. Voi ne utilizzate? Ci state pensando?

I3: No, al momento non ne stiamo utilizzando, di interni. Ma si potrebbe fare, sarebbe utile.

I5: Anche perché molti ragazzi già salvano le nostre lezioni, se le mettono su pennetta. Anche se stanno in convitto, qui vicino, e non sempre ce n'è bisogno...

I4: In realtà qualcosa era stato fatto caricando materiali sui siti degli insegnanti, ma non in modo molto strutturato.

R. A questo proposito, riguardo alle relazioni fra insegnanti e ragazzi sulla rete, il dibattito è vivace: c'è chi ritiene che possa essere concessa l'amicizia in facebook, o linkedin, agli studenti mentre altri lo ritengono inopportuno. Qui come funziona?

I4: Dipende, perché se utilizzano il sito dell'insegnante per scaricarsi i materiali i rapporti sono ben definiti, chiari. Il rapporto non è "amichevole": l'insegnante pubblica la lezione, o il documento e tu te lo scarichi. Quindi c'è la possibilità di scaricarselo dal convitto perché quel giorno eri assente o non potevi, per qualche motivo. Il rapporto è puramente didattico.

I1: Per quanto mi riguarda io ho dato l'amicizia a tutti quelli che me l'anno richiesta. Ma io vado in facebook una volta al mese, diciamo.... Come ho fatto questa mattina, perché mi hanno detto che c'è un'allieva nuova che hanno contattato, da Trieste, che vorrebbe venire in questa scuola. Però quando io entro, di sera, trovo il mondo... e magari a uno dico "che ci fai a quest'ora? Vai a letto!"

R. E come vivono questa situazione? Il fatto che l'insegnante entri in un loro spazio, anche notturno, li veda o gli scriva?

I1: Loro non si pongono nessun problema, anzi! Scrivono! E se vogliono rispondono, altrimenti no... Io, a volte, ho anche 15 chat aperte... è un disastro, e i ragazzi mi rispondono, quasi tutti, "ciao Prof! Come stai?". Anche al ritorno dalle vacanze, d'estate, ti salutano volentieri.

R. C'è chi sostiene che il ruolo d'insegnante, in qualche modo, nell'informalità, possa risentirne, perdere di autorevolezza.

I5: Dipende dall'insegnante. Io, per esempio, ho un tono abbastanza amichevole con i ragazzi, ma ciò non toglie che se gli dico di stare zitti, stanno zitti. Mi rispettano.

I2: Ma se entri in facebook entri nella vita privata, non è più soltanto il rapporto che c'è a scuola.

I5: Sì, ma io in facebook non ho il profilo, non l'ho mai fatto.

I2: Sì, ma nel momento in cui un insegnante dà l'amicizia al ragazzo, ed è un insegnante che lo utilizza per la sua vita privata, e quindi pubblica le foto o i post, il ragazzo entra nella sua vita privata. Io, per esempio, non sono favorevole a questa cosa, io non la vedo come un aspetto positivo che l'insegnante dia l'amicizia a un allievo.

I3: Io non ho fatto il profilo per evitare questa situazione, perché non sono d'accordo. Però mio marito, anche lui insegnante, ha scelto una strada mista, ovvero si è creato un profilo però a messo foto molto light, di paesaggi, e gli ho chiesto di non mettere foto mie. Io voglio che i ruoli siano ben distinti. Ci tengo molto a questo.

I1: Io invece smentisco, nel senso che utilizzo facebook in maniera minimale, che ho messo una foto perché si capisca che sono io, un mezzobusto, e poi non scrivo nulla... anche perché non ho capito bene la logica di questi commenti, del mi piace o del non mi piace... ma cosa?

I5: Quindi non c'è la tua vita privata...

I1: Ma no, non ci penso proprio! Io entro, guardo chi c'è, ho trovato dei miei amici del liceo, ad esempio, e abbiamo avuto modo di rivederci, ma non vivo dentro facebook. Il fatto di esserci non mi crea nessuno scompenso, non mi sento compromessa in nulla! Anzi, mi ritrovo delle foto della gita che abbiamo fatto a Bruxelles e magari ricevo un avviso che mi segnala "sei stata taggata in una foto" e a volte non vado nemmeno a controllare. Non ho nulla da nascondere e quindi, anche se qualcuno pubblica una foto non è un problema.

I3: Molti pubblicano le foto dei viaggi che hanno fatto... Dipende da come l'insegnante lo utilizza. Questo fa la differenza. Molti lo utilizzano...

I4: Io, ad esempio ho fatto una selezione. Ci sono cose che condivido con gli amici e altre con gli studenti... Ho differenziato.

R. Poter accedere a informazioni relative all'insegnante, o parlarne fra loro, ha un effetto sui rapporti docente-allievo a scuola? A voi è capitata questa impressione?

I5: Io non li vedo particolarmente interessati, da questo punto di vista, alle nostre cose...

I4: Sì, magari ti chiedono se sei sposata o hai dei figli, che macchina hai... ma non di più... Questo, del resto, avviene a prescindere da facebook.

I1: Qui, noi, abbiamo un rapporto particolare con i ragazzi. Consideri che le classi sono formate da 8 allievi!

I5: Quindi loro ci conoscono perfettamente, così come noi conosciamo loro. Per questo non c'è a curiosità di scoprire qualcosa che gli sfugge.

I2: Quello che vogliono sapere lo sanno! Poi sui nostri tic o su qualche atteggiamento giocano!

I5: Su questo fanno l'imitazione perfetta di tutti gli insegnanti! Ma questo succedeva ben prima di facebook, è un'altra cosa. Per quello che ci riguarda sono vent'anni, se non di più!

I2: Ma questo dipende dal nostro ambiente, è piccolo... e riguarda sia noi insegnanti che siamo 25 e ci conosciamo tutti, che con i ragazzi. Io, ad esempio, pur non avendo le prime e le seconde, conosco tutti i ragazzi delle prime e delle seconde. Così come i colleghi che non hanno le quarte e le quinte conoscono perfettamente i ragazzi del triennio.

R. Avvicinandoci alle conclusioni, focalizzerei questi ultimi minuti sul tema dei rischi – al quale in CORECOM è molto sensibile e interessato– generati dalla possibilità di produrre materiali e video e di condividere informazioni personali nella rete. Questo espone, più che in passato, alla possibilità di fare incontri critici, o essere contattati da persone con atteggiamenti ambigui. Nella vostra esperienza questo è un rischio concreto? Vi è capitato di sentirne parlare dai ragazzi?

I5: Un paio d'anni fa c'è stato qualche caso. Penso, in particolare, a una ragazzina che aveva avuto dei problemi, aveva scattato alcune foto e poi era stata contattata... l'avevano anche chiamata telefonicamente. Al di là di quella situazione però non me ne risultano molti.

I1: Probabilmente queste cose ci sfuggono, anche... perché se uno ha dei problemi o te li viene a raccontare o è difficile... Il dubbio rimane: problemi di questo tipo non ce ne sono o non te li raccontano? Poi, se c'è un problema grosso ce ne accorgiamo, nel qual caso si interviene coinvolgendo anche la famiglia, ovviamente. Ma, in generale, mi sembra che loro stiano fra di loro, fra sordi, e non vadano in cerca di situazioni strane. Magari agganciano nuovi sordi, come è

avvenuto stamattina, in cui mi hanno parlato di questa ragazza conosciuta in facebook... e che poi mi ha chiesto l'amicizia (e io gliel'ho data subito, perché potrebbe essere un'allieva del primo anno, l'anno prossimo, per cui le scriverò stasera invitando anche la famiglia).

R. Episodi di bullismo, o di uso distorto di questi materiali nei rapporti fra i ragazzi, invece?

I1: certamente qualcosa avviene, ma non tanto sui video. È una cosa più generale, sui messaggi fra loro.

I5: Io ricordo il caso di una ragazzina che aveva pubblicato delle foto che sono state molto discusse, che le era stato detto che non sarebbe stato il caso di pubblicarle. Erano delle foto un po' particolari che lei aveva messo in rete e per le quali è stata criticata dai ragazzi... mi sembra che poi le abbiano anche usate per esemplificare certi atteggiamenti...

I3: Ma sono casi isolati. In genere non si verifica

I1: Però casi di bullismo si sono verificati, ci sono... quest'anno speriamo di risolverli, ma attraverso i messaggi che scrivono succede. Si mandano minacce, rimproveri, e altro...

I2: Forse perché abitano nel convitto, e quindi ci sono dinamiche di gruppo diverse.

I5: Ma succede in tutte le scuole questo. Io ricordo dei casi anche nelle scuole elementari, con messaggi di diverso tipo

R. La famiglia emerge da molte ricerche come in difficoltà, almeno quanto la scuola, nel mediare, nel tenere sotto controllo e, talvolta, anche nel comprendere questi fenomeni. È anche la vostra esperienza? Avete adottato degli strumenti per rafforzare delle azioni integrate?

I5: Certamente le famiglie sono un nodo critico. Qui anche di più. La famiglia a volte è lontana anche mille chilometri e devi mandare un messaggio per dirgli che abbiamo bisogno di parlare di qualcosa...

I1: Noi usiamo tantissimo il ponte telefonico, che è un servizio offerto dalle regioni, per cui se io ho bisogno di mettermi in contatto con le famiglie chiamo questo numero – che è il ponte telefonico di Padova, ma potrebbe trovarsi che a Torino, perché è un servizio nazionale – e dico di voler mandare un messaggio a un determinato numero; il ponte poi invia un SMS alla famiglia e poi, a loro volta, loro rispondono al ponte. Poi il ponte mi chiama e mi legge quello che la famiglia ha scritto.

I5: Riguardo al bullismo anche a me capita di leggere quel che si dice sui rischi, ma i ragazzi si sentono sicuri, tranquilli, pensano di conoscere lo strumento e di poter tenere da soli sotto controllo la situazione. Sono convinti del fatto che a loro non può capitare.

I3: Le famiglie non hanno molta autorità. Se considera che molti di questi ragazzini sono fuori casa già da quando hanno 11 anni, a questa età non gli possono dire molto. Si autogestiscono. Viaggiano da soli, da Padova alla Sicilia.

R. La famiglia non è distante solo fisicamente.

I1: Esatto, purtroppo no. Soprattutto nel caso dei sordi, per l'autonomia che loro già maturano in moltissime fra le loro attività. Anche da minorenni. Hanno proprio modi e approcci differenti. Bisogna riconoscerli, altrimenti, nel volerli incanalare nei nostri schemi rischi di perderli.

FOCUS GROUP

Partecipanti: 7 insegnanti di 6 scuole del territorio della Regione Veneto

4.10.2012

Premesse sugli obiettivi del progetto e il ruolo del CoRecom

R: Nella giornata di oggi avremo l'occasione di confrontarci su alcuni primi dati dell'indagine alla quale avete contribuito e di cui vi ringraziamo già in partenza. In questa ricerca abbiamo indagato il rapporto che i giovani delle scuole superiori - prime, terze e quinte - hanno con l'utilizzo dei nuovi media e su come tale rapporto stia evolvendosi nelle pratiche della "crossmedialità".

Rispetto agli aspetti emersi, oltre a un commento generale, vi chiediamo di riflettere in termini di: evidenze raccolte nella vostra esperienza professionale; percezione dei vostri colleghi; possibili elementi propositivi per la didattica e le politiche scolastiche.

Se il nostro Paese viene giudicato da alcuni "in ritardo", rispetto alle nuove tecnologie, non c'è dubbio che la scuola e i ragazzi ci riconsegnino un'immagine di vicinanza ai loro coetanei di altri paesi europei. Gli intervistati sono molto connessi, lo sono sistematicamente e quotidianamente, ben al di là di quanto esplicitano. Dicono di passare mediamente tre ore al giorno connessi, ma alcuni 24, perché hanno chiaro che con un cellulare di quel tipo anche se non sei fisicamente connesso, lo sei potenzialmente in tutti i momenti della giornata, per cercare un'informazione o collegarti ad altri. La transizione con la quale ci siamo confrontati conferma il passaggio da una visione tecno-utopistica, diffusa negli anni '90, e cioè l'idea della rete come di una realtà virtuale parallela, l'on-line separato dall'off-line, a quella attuale, nella quale le due dimensioni coesistono e interagiscono fra di loro. Ciò che prevale è la dimensione sociale, le relazioni.

Noi siamo abituati a parlare di nativi digitali come se fossero un'unica grande famiglia, cioè chi nasce utilizzando queste nuove tecnologie rispetto chi non ci è nato. I nostri dati testimoniano che ci sono invece approcci molto differenti già nelle classi prime – in fase di ingresso - rispetto alle classi quinte.

Voi cosa ne pensate?

Intervistato 1: Allora io insegno in un istituto per ragazzi sordi. Volevo dire che secondo me il dato è giustificato dal fatto che arrivano in prima superiore dalle scuole medie dove fanno un'ora alla settimana di tecnologia: di quest'ora non sempre hanno le aule di informatica a disposizione, magari sono occupate o magari non funzionano, in molte scuole medie sappiamo che le strutture non sono sempre disponibili o utilizzabili insomma, e quindi i ragazzini a scuola lo utilizzano poco, quindi il docente non ha la possibilità di insegnargli ad usare il computer, per cui a casa c'è tutto il resto..

Intervistato 2: Io insegno a Dolo, in un istituto tecnico commerciale. Cioè io penso che questa cosa qui si verifica da qualche anno perché alle elementari... quando arrivano alle scuole superiori già hanno utilizzato il computer sia alle elementari sia alle scuole medie, quindi io vedo che mentre prima quando si chiedeva ai ragazzi di primi quanti avevano il computer a casa erano in due, tre ad averlo, adesso invece la domanda non si fa più.. io l'altro giorno per esempio in prima ho chiesto

quanti di loro erano iscritti a facebook, non ho più chiesto quanti di loro avevano il computer.. tutti quanti, a parte uno che la mamma non voleva, tutti quanti erano iscritti..

R: Questo in prima?

Intervistato 2: Questo in prima.. il che vuol dire che è cambiata.. cioè mentre prima quelli appunto siccome i computer li vedevano nei laboratori della scuola superiore in linea di massima almeno che cioè nelle scuole medie li vedevano qualche volta ma non molto.. negli istituti tecnici invece i laboratori c'erano e quindi siccome a casa non ce l'avevano però era portarli in laboratorio erano molto più interessati di quanto invece lo sono adesso perché tanto a casa ce lo hanno arrivano la e poi anche cominciano le scuole elementari e utilizzano il computer

Intervistato 1: A casa hanno anche internet, invece a scuola magari neanche ce lo hanno

Intervistato 2: Appunto quindi è per questo che si ritrovano queste cose qui.. e naturalmente siccome poi c'è il paradosso che mentre prima appunto erano gli insegnanti della scuola superiore che magari dicevano e insegnavano loro appunto ad utilizzare il computer adesso quando arrivano ne sanno più magari dell'insegnante e per cui si rompono più le scatole insomma.. quindi si capisce perché poi la scuola risulta l'ultima nel loro.. anche se poi c'è da dire però che dicono che loro sanno tutto, sanno fare tutto, sanno qua sanno la.. però poi alla fine quando vedi .. per esempio con Excel se devono costruire un grafico o una tabella un po' più elaborata o devono analizzare qualcosa allora li ovviamente non sono in grado di farlo quindi e... cioè è diverso appunto la.. sono diversi loro come arrivano adesso rispetto anche a quelli di quinta appunto..

R: Quindi anche voi sentite questa differenza che abbiamo riscontrato nei dati tra prima e quinta?

Intervistato 3: Sicuramente c'è una differenza, bisogna dire che anche i genitori sono diversi, non soltanto i figli sono diversi ma alla fin fine 5 anni sono anche per i genitori uno spazio importante e per quanto riguarda i genitori l'abitudine, la capacità, la necessità di accedere alla rete è cresciuta: la pubblica amministrazione è digitale, la scuola è digitale, la comunicazione attraverso strumenti digitali è cresciuta.. quindi hanno modelli di riferimento, tra i fratelli maggiori e i genitori, molto più orientati in questa direzione, quindi acquisiscono molto precocemente l'abitudine ad utilizzare questi strumenti.. cioè i ragazzini di 5-6 anni hanno il fratello poco più grande che già da qualche anno utilizza il cellulare e la connessione ad internet quindi ha un vantaggio nell'accesso allo stesso strumento. Noi parliamo di insegnamento, in realtà le funzioni soprattutto per la comunicazione sono abbastanza semplici, cioè mentre l'elaborazione richiede la conoscenza di strumenti, di software informatici abbastanza complicati, la comunicazione ha un livello molto facile, agevole, le operazioni da compiere per connettersi a facebook sono elementari e ripetitive e quindi l'accesso è precoce, semmai possiamo chiederci se le competenze complesse nell'uso degli strumenti informatici sono possedute o meno perché questo è un altro livello di problema, cioè non basta essere connessi alla rete per usarla al cento per cento delle sue potenzialità..

R: su questo chiederei, approfittando di questa sollecitazione, di ragionare ancora una volta tra classi prime e classi quinte. Rispetto alla vostra esperienza, avete la sensazione che ci sia una differenza da questo punto di vista?

Intervistato 4: si però dal mio punto di vista, da quello che ho visto soprattutto nella nostra scuola le classi quinte usano modi più complessi invece le classi prime no meno.. lui mi ha anticipato.. in effetti i ragazzi di oggi sono molto bravi in tutto ciò che riguarda la comunicazione, perché è semplice, perché offre una vasta gamma di prodotti che sono facilissimi da usare.. in quella che è l'elaborazione diciamo, sono un po' più in difficoltà.. la cosa che mi fa specie alle volte è che magari si discute a scuola di qualcosa non è che andando a casa, sul pullman si parla di queste cose.. no si arriva a casa e la prima cosa che si fa si va sul computer e si discute sul.. ma anche si litiga di cose che sono accadute a scuola, nell'ambito della loro vita un po' meno.. ho visto che la discussione si fa soprattutto per i ragazzi iscritti in seconda si fa a casa ognuno dalla propria postazione e poi a scuola si hanno in qualche modo non dico i risultati ma i ritorni delle discussioni positive negative, devo dire che sotto l'aspetto non tanto della sicurezza però cioè a volte succedono cose spiacevoli, cioè voglio dire..

R: Per esempio?

Intervistato 4: per esempio una lite fra classi su facebook per un avvenimento accaduto a scuola in una delle classi. Noi cioè siamo dovuti intervenire come scuola per mettere la cosa a tacere pur non avendo la possibilità come scuola di intervenire nella loro discussione, cioè voglio dire qualsiasi notizia si percepisce a scuola è una discussione infinita su facebook no.. sotto un certo aspetto è anche positivo però non c'è più cioè ognuno dice la sua..

Intervistato 1: indistintamente

R: in maniera disinibita...

Intervistato 4: esatto, senza freni senza niente cioè voglio dire.. ma si lascia andare a commenti voglio dire fuori fra le righe.. mentre invece se ci fosse una discussione normale allora si potrebbe.. voglio dire l'anno scorso nella nostra scuola è accaduto che siccome una ragazzina di prima che passa il pomeriggio al computer perché i genitori non vogliono sapere cosa fa, sta tutto il giorno sul computer..

Intervistato 1: studia!!

Intervistato 4: si... studia..... voglio dire a seguito di un richiamo dell'insegnante ha postato su facebook una minaccia all'insegnante che tra l'altro tutti hanno letto.. e quindi ha avuto problemi poi perché l'insegnante ha capito la bravata però dice se io non intervengo.. quindi è seguita una denuncia ai carabinieri.. la ragazzina ha dovuto in qualche modo rispondere di ciò che aveva fatto.. è vero, comunicare ha il suo aspetto positivo, però questi diventano senza freni.. vanno a ruota libera e diventa un po' complicato gestire..

R: non hanno più filtri. Le prime rispetto alle quinte? E' lì la differenza?

Intervistato 4: perché le quinte diciamo sono ragazzi già in terza e quinta sono ragazzi un po' più maturi cioè..

R: quindi è solo una questione anagrafica, non è una questione di diverso rapporto con queste tecnologie..

Intervistato 4: non credo sia per questo tipo di discussione una questione anagrafica perché quelli delle quinte nonostante tutto cioè hanno un grado di maturità diverso, cioè uno di quinta non si permetterebbe mai di minacciare un insegnante in facebook, sa a cosa va incontro.. cioè voglio dire.. ha una certa responsabilità ed esperienza se non altro.. se non altro paura.. mentre invece quelli delle prime non si rendono conto

Intervistato 2: però secondo me dipende anche da ragazzo a ragazzo.. a me è successa più o meno una cosa del genere due tre anni fa.. ed era un ragazzo che era in terza ma era stato bocciato, quindi era di quarta per cui.. e anche a me una cosa che era successa alla mattina siccome questo l'avevo rimproverato.. io insegno matematica, per cui insomma sono una di quelle più colpite in facebook praticamente quindi.. questo però era anche mio amico per cui nel pomeriggio io l'avevo rimproverato mi son vista sulla mia pagina.. quindi non ho fatto neppure fatica.. allora li ho dovuto intervenire insomma ecco e.. per cui questo era grande, magari un ragazzino di prima ci pensa un po' prima di andare li a scrivere..

Intervistato 5: io mi chiederei se è anche giusto che l'adulto vada a vedere quello che il ragazzo scrive su facebook

Intervistato 2: ma io non sono mica andata a vedere.. cioè lui aveva scritto ed era sulla mia pagina

Intervistato 5: si si si d'accordo però..

Intervistato 2: da un po' di anni poi sono sorti i gruppi privati in cui gli insegnanti non entrano e allora li chissà che cosa succede, ogni classe l'anno scorso si vociferava che tutte le classi avevano il gruppo riservato su facebook in cui.. invece difatti sono diminuite di molto le assemblee di classe

R: Sono diminuite le assemblee di classe?

Intervistato 2: se parlano ogni giorno nel gruppo di facebook in cui sparano a zero..

R: Da quello che state dicendo, il laboratorio non sembra essere più il luogo in cui si insegnano queste tecnologie. La comunicazione avviene su altri canali. C'è uno spazio di esperienza, esterno ma inerente la scuola, che non è più e in alcun modo sotto controllo. Ma la scuola, da questo punto di vista, continua ad avere delle responsabilità o delle funzioni? State facendo qualcosa? E' possibile?

Intervistato 2: come faccio io a dire tu non devi crearti il gruppo di classe?

R: Questo lo diamo come assodato, come stato di fatto. Questi spazi esterni di esperienza sono diffusi al di là della connotazione valoriale che potremmo dargli..

Intervistato 2: succede dall'anno scorso, due anni fa no.. ma l'anno scorso molto, nella scuola mia ha cominciato una classe e poi via via tutti quanti.. forse anche con questo caso qui molti di più quelli del biennio che non quelli più grandi.. però via via quelli che l'anno scorso erano in seconda ora sono in terza e ce l'hanno quindi.. tra un po' tutti quanti avranno i gruppi..

Intervistato 4: secondo me rispetti un po' anche l'età.. cioè il biennio ha un modo non responsabile di utilizzare la comunicazione, forse dovuto all'età, forse dovuto al fatto che come dire..

Intervistato 2: la conoscenza dello strumento è anche limitata

Intervistato 4: limitata ad un mezzo tecnico non a tutti i risvolti che può avere.. quelli adulti invece hanno un ruolo più responsabile di utilizzarlo.. voglio dire i genitori vogliono solo le comunicazioni via internet via mail..

R: la interrompo per capire. Questa differenza che emerge dai nostri dati, secondo qualcuno riguarda un problema di maturità dello studente. Gli altri ritengono ci sia qualcos'altro oppure questa è la giustificazione che dovremmo assumere?

Intervistato 3: in realtà la conoscenza tecnologica e l'attitudine tecnologica in questo non distingue in modo significativo i ragazzi di quinta dai ragazzi di prima, possiamo dire che i ragazzi di prima hanno la stessa competenza nell'accesso allo strumento di quelli di quinta, quindi forse in questo sono più precoci; quello che caratterizza i ragazzi di prima è la ricerca di uno spazio di confronto senza mediazione, e la scuola implica sempre la presenza di un adulto che condiziona i comportamenti, impone dei comportamenti, sancisce delle regole, impone delle punizioni, quindi costruisce un sistema condizionante che limita il comportamento individuale. La tendenza dei ragazzini più piccoli, per quel che mi risulta e io faccio il dirigente non faccio parte del corpo insegnante all'Alberti di Abano, è usare questi strumenti per sciogliersi dal condizionamento dell'insegnante così come si sono già sciolti e questo forse caratterizza più precocemente i ragazzini di prima da quelli di quinta dal controllo dei genitori, cioè il genitore è stato escluso molto precocemente dal condizionamento, il condizionamento del genitore è stato assunto dallo studente e poiché si sono liberati molto presto dal condizionamento del genitore, hanno trovato strategie per limitarlo, per escluderlo, lo usano questo spazio di libertà in modi che ovviamente sono irresponsabili perché l'assoluta libertà non educa, cioè ha una condizione di pericolosità e questo forse possiamo vederlo anche in altri comportamenti cioè si chiedono e ci chiedono perché diavolo imponiamo delle limitazioni, perché se esistono degli spazi senza limitazione, perché loro devono controllarci quando parlano vis a vis con i compagni, perché non possono dirgli tutto quello che pensano..

R: di questo tema, del “limite”, gli altri cosa pensano?

Intervistato 2: io penso che sta cominciando a riversarsi in classe anche.. tipo per esempio, notavo fra me e me senza dire niente l'altro giorno in seconda se capita che dici – smettila- oppure.. cominciano a dire che l'insegnante deve rispettarli, che è una questione di rispetto, che loro hanno diritto a rispetto e che cioè dicono – adesso parlo io, perché deve parlare lei, adesso parlo io- quindi cioè proprio il dire noi siamo pari, perché quindi questo concetto del rispetto che secondo me deriva

dal fatto che in una situazione in cui non c'è controllo eccetera loro pensano, cioè incominciano ad avere una strana idea del rispetto insomma no.. cioè il rispetto reciproco come dire se io non dico cioè se io non dico all'insegnante sta zitto, l'insegnante non può permettersi di dirlo a me.. a volte questo può anche essere giusto non lo so..

R: molto interessante. Sostanzialmente sembra stia crollando l'idea di asimmetria fra i ruoli, il concetto stesso di autorità promosso da queste strutture comunicative: la rete per definizione è “fra pari”. Sta succedendo questo?

Intervistato 6: io mi inserisco nel discorso con pochissima pertinenza nel senso che io ho sempre insegnato soli ai grandi, al triennio, e solo l'anno scorso ad una prima e sicuramente i primi due mesi li ho passati a spiegare che io conducevo la lezione, che io davo la parola alle persone e che c'era questo gesto per intervenire e non si diceva quello che passava per la mente.. e allora adesso che io ascolto capisco che non ero un caso.. e allora riprendendo quello che è stato detto prima in linea a dire che secondo me l'uso degli strumenti di comunicazione è più responsabile da parte dei ragazzi di quinta per una questione di maturità e di esperienza e mi sembra, questa è solo un'impressione, che nel ragazzo di prima che la competenza l'acquista anche in fretta anche se io vedevo più di uno in difficoltà nell'iscrizione al nostro sistema di e-learning che è un social network anche quello, quindi dicevo – come ti sei iscritto su facebook che non sai qual è la mail, qual è la password.. quindi non mi sembra che abbiano esattamente le stesse competenze anche di base, poi mi sembrava però che ci fosse una sorta di – posso fare quello, posso fare quest'altro- e quindi un uso del social network anche per le possibilità che si aprono improvvisamente allora distribuisce un video trascinandolo con il mouse senza sapere esattamente a quanti lo sta indirizzando, è un'impressione, senza sapere esattamente cosa sta facendo ma perché si impara per tentativi e più o meno le cose funzionano.. quindi mi pare che ci siano le due cose.. secondo me la modalità peer to peer è stata, non so se è questo il motivo, però si sta un po' trasferendo e spiegare perché.. facciamo anche degli esperimenti come valutate l'interrogazione anche gli altri però poi c'è un motivo per cui il voto lo do io e questo lo devo ribadire soprattutto nell'unica prima che ho

Intervistato 7: mi allaccio un po' al discorso di prima, innanzitutto io vedo una grossa differenza tra le prime e le quinte per problemi tecnologici ed economici, io mi ricordo cinque anni fa cosa costava un notebook e adesso non costa niente, mi ricordo di un Vaio che ho preso con alte prestazioni e adesso cosa un terzo, un quarto.. quindi penso che i ragazzi delle prime abbiano anche questa maggiore dimestichezza con questi prodotti che permettono una connessione al net proprio anche per una questione di prezzi che sono calati mostruosamente con l'avvento di queste produzioni fatte in massa, fatte in Cina.. questo è un dato di fatto.. io per esempio ho dei bimbi piccoli, ma se avessi dei figli in prima adesso non avrei un grosso problema a prendere un notebook a testa, cinque sei anni fa avrei avuto dei grossi problemi.. quindi sicuramente l'avvento di smartphone, l'avvento di queste tecnologie ha aiutato molto questo fatto, poi concordo con i colleghi sulle osservazioni fatte. Io insegno in prima ma insegno anche al triennio, sono un'insegnante di elettronica, insegno tecnologie informatiche a quattro prime e ho un altro paio di classi al triennio e i ragazzi di prima non li vedo poi così.. cioè non li vedo evolvere.. negli ultimi quattro anni non li ho visti evolvere nell'approccio, insegnando sempre nella stessa scuola, li vedo sicuramente più smaliziati, ad esempio tre anni fa c'è stato un episodio da noi, non è finito sul

giornale, ma un ragazzo ha ripreso con uno smartphone un altro ragazzino che in atti osceni dietro l'insegnante che stava spiegando e che era evidentemente un po' distratto e non aveva colto la scena e ha anche pubblicato la cosa su youtube, e la cosa ha provocato una serie di denunce..

Intervistato 6: c'era anche la questione che soprattutto in prima forse per tanti motivi i ragazzi si confrontano di più tra classi, noi ci siamo posti l'obiettivo di essere comunicativi anche come insegnanti tra le classi prime.. cioè se il ragazzo dice nell'altra prima in tecnologie informatiche si fa.. e perché di qua no.. e dobbiamo saper rispondere a queste domande, non possiamo solamente dire.. dobbiamo far vedere che ci siamo parlati, che il percorso è lo stesso anche se c'è.. che c'è una comunicazione tra insegnanti.. anche le semplici visite siamo costretti e probabilmente è un aspetto positivo ad essere più comunicativi anche tra..

R: in sostanza queste nuove modalità di comunicazione mettono in evidenza le strutture reali di comunicazione all'interno dell' "istituzione", mi sembra di capire.. in trasparenza. Anche quella deve adattarsi in qualche modo..

Intervistato 6: poi i confronti diventano un po' meno spinti nelle classi terze, quarte e quinte forse perché poi ci sono gli indirizzi.. però le prime in assoluto, anche grazie alla riforma sono, io sto parlando di un istituto tecnico, sono devono essere.. anche i genitori stessi vengono a dire.. voglio che il ragazzo stia in A.. ma se sono tutte uguali le classi.. eh ma in A si fa.. e questo secondo me ha un aspetto positivo.. perché i trattamenti non devono essere differenti..

Intervistato 5: comunque tra insegnanti non c'è niente di paragonabile, non è che c'è il forum degli insegnanti o il social network..

R: cioè quello spazio di esperienza esterno alla scuola ce l'hanno solo i ragazzi.. questo è il dato oggi..

Intervistato 7: è un dato anche confermato dall'età media degli insegnanti, cioè è brutto essere un po' così spietati però .. una persona di cinquant'anni è molto meno avvezza all'uso di tecnologie.. penso che ci sia anche un divario e che loro lo sentano in qualche maniera..

Intervistato 3: è la scelta dell'uso del tempo, io non so quanto tempo voi per rimanere connessi e chattare con gli amici, io faccio fatica a leggere la posta

Intervistato 7: un mio collega durante un collegio docenti ha pregato la dirigente e i docenti di fare meno comunicazioni via mail perché l'anno scorso sono state fatte 650 comunicazioni, quindi evidentemente questo collega era già nella sofferenza

Intervistato 5: io volevo dire per esempio che non esiste all'interno di un consiglio di classe si potrebbe anche creare un dibattito tra i colleghi, oppure anche tra un dipartimento di una stessa materia.. potrebbero comunicare invece in genere non lo si fa.. c'è una gelosia al proprio lavoro

Intervistato 4: essendo insegnante di materia tecnica anche io ho una comunicazione molto stretta, per esempio quest'anno insegno tecnologie informatiche, l'anno prossimo insegno qualcosa di diverso, c'è una comunicazione incredibile tra di noi che riusciamo a sfruttare tutto ciò che è

possibile, però siamo in un mondo molto diverso rispetto al loro, noi utilizziamo il web per questioni lavorative non c'è il tempo di creare un gruppo e scambiare opinioni, io il tempo non lo troverei onestamente non ho le due ore al giorno per starmene attaccato a chattare, i ragazzi ce lo hanno. Quindi già c'è un problema pesante di tempo e di disponibilità.. le risorse le so usare.. ho partecipato a non so quanti seminari sull'e-converse, sull'utilizzo di social network per marketing, ne conosco le potenzialità ma non ho il tempo di usarli, quindi almeno con il tempo che ho a disposizione in questo momento insegnando e dedicando parecchie ore anche ad altre attività, stiamo partecipando a dei progetti eccetera, io vedo con fatica l'oretta da dedicare..

R: Un'oretta al giorno. Quest'esigenza rappresenta quasi una proposta di metodo, su cui avremo modo di tornare a parlare. Però i ragazzi in questo tempo che passano non è che chiacchierano di nulla.. l'impressione che abbiamo è che sia un tempo anche produttivo, non solo produttivo, ma anche produttivo quello che dedicano alla comunicazione. Sostanzialmente dai dati che abbiamo emerge che prevale e continua a prevalere una preferenza per la comunicazione faccia a faccia, soprattutto per le comunicazioni importanti, affettive e nella comunicazione con gli adulti e con gli insegnanti. Considerate che però è il canale preferito tra il 60 e il 65% degli intervistati, e cioè tra il 35 e il 40% dei ragazzi cominciano ad utilizzare altri canali anche per questi temi.. Il tempo libero, l'organizzazione è praticamente demandata completamente ai nuovi strumenti che noi abbiamo definito di messaggistica, che contengono non solo facebook, ma anche l'sms, twitter e altri canali, utilizzati in maniera prevalente rispetto al telefono o rispetto alla presenza.. Per fare i compiti e tutta un'altra serie di attività.. o anche per raccogliere le informazioni su come fare i compiti o su un problema che devono risolvere. Emergono modalità differenziate per età e su questo non v'è dubbio.. i ragazzi più grandi utilizzano ancora la mail come facciamo noi, i ragazzi più giovani sembrerebbe non sappiano cosa sia o non siano interessati ad usarla.. è troppo lenta. C'è un problema di tempo, non è lo stesso tempo, la mail è lenta, come per noi mandare una lettera con il francobollo: quella lettera con il francobollo è troppo lenta, mentre una mail arriva subito. Per loro la mail è troppo lenta perché il social network è istantaneo e quindi c'è probabilmente anche da questo punto di vista un cambiamento. I ragazzi di prima dichiarano di utilizzare mezzi diversi dal faccia a faccia, anche per esprimere i sentimenti, in maniera significativamente superiore rispetto a quanto fanno i ragazzi più grandi. Si espongono di più, pensano sia possibile parlare delle cose belle che gli capitano: nulla di problematico, ma a parte l'organizzazione, a parte le cose più o meno utili, a parte la ricerca di informazioni, vorrei capire con voi se ha un senso questa informazione e se la riconoscete. Sembra indicare l'emersione di una diversa emotività, un diverso modo di esprimere se stessi e di relazionarsi con gli altri...

Intervistato 5: io credo che in prima siano ancora un po' bambini i grezzi e da questo punto di vista sono anche di più senza freni.. dopo si abituanano alle regole.. quindi secondo me dipende anche dall'età..

R: quindi è una questione di età..

Intervistato 3: i freni dipendono dalle reazioni che si producono cioè nelle istituzioni, nelle persone.. la mancanza di un interlocutore presuppone che almeno nell'immediato non c'è reazione o c'è una reazione che è comunque come posso dire perfettamente asettica, non coinvolgente ma fino ad un certo punto.. cioè un conto è mandare a quel paese faccia a faccia, lo si vede, si rischia anche qualcosa.. mandare a quel paese uno via sms al massimo produce un sms, è uno spazio neutro, non pericoloso perché apparentemente non produce effetti perché si rendono conto degli effetti quando sono di persona ma non li vedono quando sono in assenza, l'esperienza dell'effetto della parola avviene con gli anni cioè uno impara a capire cosa produce la parola con i suoi interlocutori nel tempo.. questo fa sì che probabilmente per utilizzare e comunicare esperienze più complesse e coinvolgenti, uno utilizzi più che altro in terza e in quinta, quindi più avanti con gli anni, rapporti interpersonali.

R: ammesso che questa modalità di comunicare non sia “performativa”, ossia non modifichi il modo stesso di comunicare. Possiamo dare per scontato che i ragazzi cresceranno e saranno sempre uguali a se stessi: quelli di prima oggi saranno quelli di quinta domani, per come li conosciamo. Ma questa modalità di comunicare sembra molto performativa.. cioè l'emozione è differita, il tempo è immediato e l'emozione è distanziata, si può posticipare. E' interessante questo aspetto.. voi la vedete nei “banchi di scuola”? Si sente davvero questa differenza o pensate riguardi soltanto i social network?

Intervistato 6: nella mia prima non notavo grossi contrasti in classe ma poi sul web erano arrivati a minacciarsi, diffamarsi e dire delle cose molto pesanti tra due in particolare poi si sono formati due gruppi.. magari non si percepisce a tu per tu in classe ma poi invece con il mezzo lo si vede.. si sono proprio scontrati.. in modo proprio anche antipatico insomma..

Intervistato 2: cioè ma poi in quale contesto? In un contesto in cui ci sono anche gli insegnanti?

Intervistato 6: no no sul web, quindi alla fine avessi saputo l'indirizzo l'avrei visto anche io.. pesante proprio..

Intervistato 2: cioè voglio dire tu come fai a saperlo?

Intervistato 6: perché poi uno di questi ragazzi, la vittima, mi ha detto insomma..

Intervistato 2: ah ok..

Intervistato 3: è quello che è capitato a me, sono venuti i genitori di un ragazzo, di più ragazzi per dire la verità, per evidenziare che c'è un'aggressività, che c'è una violenza diffusa e una tendenza alla diffamazione, ecco la diffamazione.. inventare situazioni false o denigrare la persona, per esempio attribuendo comportamenti alla persona.. è omosessuale, oppure è facile.. questo tipo di comportamento che non avrebbero il coraggio di assumere in presenza invece è molto più dilagante sul web

R: sostanzialmente stanno cambiando i temi. Noi abbiamo chiesto cosa ritengono pubblico e cosa ritengono privato, cosa è più condivisibile e cosa è meno condivisibile. Per esempio l'orientamento sessuale o politico, l'esprimere uno stato d'animo liberamente, non è proprio

scontato o banale e non è sempre stato così. I rapporti sentimentali e di amicizia si possono condividere, con alcune differenze di età che per ragioni di spazio e di tempo qui non riportiamo. Private sono alcune relazioni, come quella con i genitori, e le abitudini sessuali, da discutere in privato. Su questo si pubblica meno, ma tutto il resto, forse anche ciò che è legato all'espressione dell'aggressività e al sentimento..

Intervistato 3: ma le proprie abitudini, non quelle degli altri!

R: questa potrebbe essere una sfumatura..

Intervistato 3: la tendenza è a scoprire, rivelare, manifestare le abitudini degli altri, in fondo questo vuol dire denudare.. questo è l'obiettivo.. e questo crea a volte delle faide nelle classi, faide tra gruppi, cioè non la contrapposizione tra due persone, ma di un clan che si costruisce in classe.. poi ovviamente sono alcuni casi, non è una condizione di cui possiamo avere una certezza e di cui fare una statistica perché noi vediamo le situazioni eclatanti o quelle in cui il genitore interviene perché allora il genitore si rivolge all'istituzione perché ci sia un intervento sanzionatorio dell'istituzione che spesso i ragazzi non vogliono, perché i ragazzi sono consapevoli che l'intervento dell'istituzione può provocare la loro esclusione dalla cerchia, dalla condivisione e dal contatto.. quindi è la punta di un iceberg, ma io credo che sotto, lì però scoprirlo è un po' difficile, ci sia molto di più di quello che appare, proprio come il ragazzo che prende a cazzotti un altro c'è sempre stato, solo che magari usa altri strumenti

Intervistato 2: non è facile intervenire..

R: ma soprattutto, la scuola deve?

Intervistato 2: se loro hanno il gruppo, come fai ad entrarci dentro?

Intervistato 6: ma anche potendo.. in effetti io credo che debba quando il ragazzo viene a dirmi cioè altrimenti adesso mi sembrava anche tu dicessi.. i ragazzi hanno sempre avuto un loro linguaggio nei loro ambienti in cui parlare degli adulti ed è giusto che ce l'abbiano, dove poter parlare liberamente e anche prendere in giro.. è il fatto che quel posto che magari era il bagno, o era la corriera.. adesso le stesse cose di Mario piace quella e Francesca piace l'altra c'era sui sedili delle corriere.. però lì.. almeno questo succedeva 10-15 non so adesso.. però dal sedile di una corriera al web la differenza che non sembra veramente percepita è proprio il numero di persone che accedono alla informazione..

R: e il numero non è proprio una questione trascurabile.. Vorrei porre un secondo tema.. emergono delle differenze di genere. I maschi sono più propensi alla condivisione.. i dati ci dicono che le ragazze starebbero meno tempo connesse, iniziano ad usare il pc e internet dopo, mediamente sei mesi dopo. Se i ragazzi iniziano a 10 anni le ragazze a 10 anni e mezzo. Spesso non imparano da sole, o meglio, imparano prevalentemente da sole ma se i ragazzi sostengono in meno del 18% dei casi di imparare a scuola ad usare internet, le ragazze dicono di farlo nel 31% dei casi, e qualora non lo imparino a scuola a volte con i fratelli, a volte con i genitori. Sono più aperte a questo tipo di apprendimento. Ma le differenze sono tante: sono meno dipendenti da internet, più orientate al futuro, e fanno anche delle cose diverse. Caricano più

foto, musica, video, cercano meno informazioni, cioè preferiscono cercare dalle persone. Nei social network sembrerebbero essere meno aperte ai contatti sconosciuti, anche se ne hanno qualche numero in più in termini di contatti. C'è una differenza, non meno importante, relativamente al controllo da parte dai genitori: se i genitori sono più attenti al tempo che i maschi passano in rete, e stanno attenti che non passino troppo tempo perché li distrae dallo studio, con le ragazze sono attenti a quello che fanno. Voi sentite questa differenza a scuola? Se la sentite, la scuola deve pensare a qualche soluzione per riequilibrare? E' necessario pensare a delle modalità didattiche differenti? Vi state ponendo questo problema?

Intervistato 6: noi per una questione che l'indirizzo di informatica vede una o due ragazze per classe, ci siamo interrogati sulla questione, anche perché dal punto di vista delle capacità forse le ragazze potrebbero avere più successo dei ragazzi in termini di logica, di ottica alla programmazione.. non ci siamo dati.. anzi io volevo chiederlo a voi che fate sociologia se ci spiegate questa questione di differenza di genere.. quello che ci siamo detti è che percepiscono molto l'informatica e gli strumenti in termini tecnologici, di macchina e il sentiero femminile è più lontano dalle macchine..

R: quindi è un problema di minor interesse verso le tecnologie...

Intervistato 6: io penso di sì

Intervistato 4: mah io insegno a Piazzola, non è la città .. e insomma dal mio punto di vista Piazzola è un ambiente ancora molto crudo culturalmente, ci sono tante attività però la percezione della famiglia in cui il maschio è maschio e la donna deve essere un pochettino sottomessa sotto un certo aspetto e soprattutto c'è così la diffusione del senso che la donna sia qualcosa di debole che vada sempre comunque controllata.. questa cosa la senti.. faccio per dire.. si fanno gli scambi con l'estero, si cerca di coinvolgere le classi trasversalmente, anche la scuola in questo..

Intervistato 5: penso anche perché bisognerebbe riequilibrare le cose, nel senso che la differenza tra maschi e femmine c'è sempre stata, ci sono state delle evoluzioni da parte delle ragazze di tipo psicologico e però c'è una differenza proprio biologica in qualche modo..

R: che si riflette anche nell'uso degli strumenti..

Intervistato 5: secondo me si riflette e non vedo perché si debba appiattire..

Intervistato 4: in una famiglia se c'è il maschio il pc si compra prima, se c'è la femmina si compra dopo.. secondo me sotto una certa cultura è il fatto che bisogna sempre comunque proteggere il personaggio femminile..

Intervistato 2: io però questa cosa qui.. anche io insegno in un paese.. ma non la ritrovo.. eppure ho classi miste insomma, delle volte mi capitano delle classi in cui sono due tre maschi e la maggior parte ragazze, però noto una differenza da questo punto di vista cioè sì che i maschi sono più propensi all'utilizzo, che sono più smanettoni.. su quello.. però non è una cosa che mi preoccupa..

Intervistato 3: sarebbe interessante vedere come è cambiata la situazione negli ultimi cinque anni perché la mia percezione è che questa situazione.. nella mia esperienza che appartiene nella mia professione precedente di insegnante era molto vera in un ambiente anche qui non di città, a Piove di Sacco, già Abano è un ambiente diverso, è un ambiente molto più simile alla città, molto più integrato, però la percezione è che la differenza che questa indagine rileva oggi sia già attenuata rispetto al passato, cioè che progressivamente la distanza di genere si sia attenuata, è vero che comunque era al maschio che veniva regalato il computer perché ha necessità, perché comunque deve operare.. quello che dobbiamo chiederci è quanto in realtà la società ancora richieda ai maschi come affermazione di sé, come bisogno di gestire una personalità che ancora le ragazze forse non hanno allo stesso livello.. ai ragazzi si chiede di essere vincenti molto vincenti, per le ragazze questa idea di chi si afferma in tutti i contesti e quindi utilizza tutti gli strumenti è meno visibile. L'idea di alcuni genitori è che quanto più usano questi strumenti tecnologici, tanto più sono bravi e saranno vincenti perché diventerà un arma di successo: poiché ci si aspetta più fortemente il successo dal figlio maschio è chiaro che si tende a incentivare.. comunque questa distanza si è ridotta, quindi credo che un attimino.. se avessimo una visione storica potremmo valutare anche qual è la direzione..

Intervistato 4: alle volte tutto sto attaccamento a.. alle volte mi chiedo se non sia perché le persone, soprattutto gli adolescenti sono sempre più soli.. cioè loro quando tornano a casa a mangiare spesso e volentieri si fanno da mangiare..

R: Alle superiori?

Intervistato 4: i genitori non ci sono, sono a lavoro.. e passano l'intero pomeriggio da soli.. magari i genitori gli dicono non andare via finché non torni.. quindi secondo me tutta questa esplosione a tutti i costi di comunicare è data anche dalla solitudine..

Intervistato 6: in effetti il genitore preferisce sapere che il ragazzo sia a casa, piuttosto che sia sulla strada che sembra un posto pericolosissimo.. allora se passi la serata in casa al computer io so dove sei.. se esci fuori chissà che incontri fai.. a me sembra che anche questo sia un comportamento che favorisce la socialità virtuale..

R: questo mi sembra un altro tassello importante nella discussione. I ragazzi si sentono poco controllati dalle famiglie nell'uso di internet, con quelle differenze di genere che vi ho anticipato. Introdurremo ora il tema del rischio, concentrandoci soprattutto su quanto i ragazzi dichiarano di essere entrati in contatto con alcuni fenomeni.. il che a volte vuol dire semplicemente essere entrati in un sito... Emergono sia differenze di genere che per classi di età. Cosa ne pensate?

Intervistato 3: ci sono dei dati che sono abbastanza particolari, ad esempio l'affiliazione a sette religiose, soprattutto i maschi.. io mi sarei atteso una situazione diversa.. è strano questo dato, cioè i maschi che presentano un interesse quantomeno perché gran parte di ciò che si trova lo si cerca, incontrano questo tema..

R: qui parliamo di estremismi, di sette religiose. Non sappiamo cosa significhi concretamente, ma a volte satanismo e atteggiamenti estremi, ad esempio, sono connessi a particolari approcci alla politica.. ci sono tanti intrecci..

Intervistato 3: mentre l'altro dato, il 32,2% .. rientra nella norma.. cioè soprattutto i ragazzi di quinta acquisiscono progressivamente un'esperienza politica e si muovono anche all'interno di una galassia molto confusa o comunque attrattiva.. comunque questi due dati.. da un lato abbiamo un dato che conferma comunque l'esperienza, dall'altra parte affrontano, si legano al tema dei disturbi alimentari, questo noi sappiamo effettivamente tocca molto di più le ragazze dei ragazzi anche se la percentuale non è di poco conto, cioè è un fenomeno che evidentemente.. una tematica che attraversa quasi il 40% ..

Intervistato 2: comunque la domanda era quella di entrare in contatto con siti o altro che promuovevano.. quindi magari un sito che parla di satanismo lo cerca più il ragazzo che non la ragazza, cioè si può leggere così.. cioè non vedo come.. magari è una forma di curiosità che uno ha.. non lo vedo come un dato di appartenenza a..

R: Certamente. Queste percentuali non sono allarmanti, ma riguardano in maniera non differente anche i più giovani.. dove non è specificato le percentuali non si differenziano in maniera significativa. Il problema che si pone è con chi si confrontano su questi temi. E' chiaro che possono avere accesso ad alcuni tipi di informazione, ma con chi possono parlarne? Questa è la questione che il dato solleva: con chi ne possono parlare? A scuola se ne può parlare?

Intervistato 3: qualche volta.. se non si rischi di apparire vecchio. Cioè paradossalmente se la richiesta di aiuto viene dai ragazzi è indispensabile dare una risposta istituzionale e personale, nel momento in cui la scuola interviene come istituzione pare offensiva..

R: quindi la scuola è reattiva e non proattiva..

Intervistato 3: esatto, tende ad essere reattiva piuttosto che proattiva o ad agire inserendo questi temi in discussioni più ampie.. magari si discute sull'etica e si affronta anche il tema della religione, dell'importanza della religione, sui valori condivisi..

R: Il tempo a nostra disposizione si è concluso. Vi ringraziamo per la vostra disponibilità.

ALLEGATO C

CONCORSO “BE SMERT, KIDS!”

MATERIALI PRODOTTI:

- Locandina
- Regolamento
- Modulo di iscrizione
- Liberatoria per la comparsa di persone terze
- Pagina Facebook e indirizzo e-mail dedicato
- Filmati dei ragazzi

LOCANDINA

Be smart, kids.



Immagine: Paolo Orsacchini

Diventa regista!

Sei uno studente delle scuole superiori della Regione Veneto? Sei creativo e hai voglia di sperimentarti nella realizzazione di un video? Il concorso, promosso dall'Università degli Studi di Padova in collaborazione con il Comitato Regionale per le Comunicazioni, è rivolto ai ragazzi delle scuole superiori della Regione e prevede la realizzazione di un video sul tema "Rischi nell'uso di computer, internet e social network: come proteggere i più giovani dalle insidie del web". Lo scopo del video dovrà essere quello di trasmettere un messaggio ai ragazzi delle scuole medie inferiori.

Iscriviti e partecipa!

Per info sul regolamento e iscrizioni scrivi una mail a: concorso.be.smart@gmail.com o connettiti alla pagina Facebook ufficiale: Be smart KIDS.

**VERRANNO PREMIATI
I 10 MIGLIORI VIDEO.**

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

L'Università degli Studi di Padova, in collaborazione con il Comitato Regionale per la Comunicazione, indice un video-concorso per sensibilizzare ragazzi e giovani sulle tematiche connesse ai rischi del web.

Tema del concorso

Rischi nell'uso di computer, internet e social network: come proteggere i più giovani dalle insidie del web. Il video dovrà essere realizzato per trasmettere un messaggio ai ragazzi delle scuole medie inferiori.

Modalità di partecipazione

I partecipanti potranno inviare un video con le modalità descritte nell'articolo 2 del Regolamento.

Scadenza

Il video dovrà essere inviato all'indirizzo mail *concorso.be.smart@gmail.com* entro il 31 ottobre 2012.

L'invio del modulo di partecipazione al concorso, debitamente sottoscritto dal soggetto stesso se maggiorenne o dai genitori se minorenni, implica piena conoscenza e accettazione del regolamento pubblicato in calce del presente bando.

Regolamento

Art. 1 – Partecipanti

Il Concorso è aperto a giovani e ragazzi che non abbiano ancora compiuto 21 anni e che risultino iscritti ad una scuola superiore della Regione Veneto.

Art. 2 – Modalità di partecipazione e iscrizione

La partecipazione è totalmente gratuita. I partecipanti potranno presentare il numero massimo di un video. La partecipazione può essere anche collettiva, tuttavia i premi sono da intendersi per singolo video.

Il materiale dovrà essere inviato completo, oltre che del filmato, di:

- modulo di iscrizione al concorso debitamente compilato e sottoscritto;
- accettazione del presente Regolamento;
- modulo di liberatoria per soggetti terzi presenti nel video, debitamente compilato e sottoscritto.

Art. 3 – Tipologia dei filmati

I filmati potranno essere girati tramite cellulare o videocamera. La durata massima dovrà essere di 2 minuti.

Art. 4 – Scadenza e modalità di consegna dei materiali

Il materiale dovrà essere inviato tramite l'indirizzo mail *concorso.be.smart@gmail.com* entro il 31 ottobre 2012. Per ulteriori informazioni è possibile visitare la pagina facebook *Be Smart KIDS*.

Art. 5 – Cause di inammissibilità al concorso

Non saranno in ogni caso prese in considerazione le iscrizioni al concorso:

- che presentino opere non attinenti al tema oggetto del concorso;
- non sottoscritte ove richiesto;
- pervenute oltre il termine della scadenza prevista dall'art. 4;
- non accompagnate dai moduli allegati al presente Bando oppure con moduli non compilati correttamente (modulo di iscrizione; liberatoria per soggetti terzi);
- da parte di soggetti che non possiedano i requisiti di cui all'art. 1.

Art. 6 – Premi

I premi previsti sono così stabiliti:

1 classificato: Buono di euro 150,00 spendibile presso le librerie Feltrinelli

2 classificato: Buono di euro 100,00 spendibile presso le librerie Feltrinelli

3 classificato: Buono di euro 50,00 spendibile presso le librerie Feltrinelli

Dal 4 al 10 classificato: Buono di euro 20,00 spendibile presso le librerie Feltrinelli

I vincitori dei premi saranno resi noti entro la fine del mese di dicembre 2012 tramite la pagina facebook "*Be Smart KIDS*" e comunicazione privata ai diretti interessati.

Art. 7 – Giuria

La Giuria sarà composta da docenti e ricercatori del Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Padova, impegnati nella ricerca “Giovani e Crossmedialità”.

Art. 8 – Condizioni relative al materiale inviato e ai video, utilizzo e diritti di proprietà intellettuale

Ogni partecipante è responsabile di quanto forma oggetto delle proprie opere, sollevando gli organizzatori da ogni responsabilità, anche nei confronti di eventuali soggetti presenti nei video.

Il concorrente dovrà informare gli eventuali interessati (persone riprese) nei casi e nei modi previsti dall'art.10 della legge 675/96 e successiva modifica con D.Lg. 30 giugno 2003 n.196, nonché procurarsi il consenso alla diffusione degli stessi, facendo firmare il modulo di liberatoria allegato al presente bando. In nessun caso i video inviati potranno contenere dati qualificabili come sensibili.

Ogni partecipante dichiara di possedere tutti i diritti sugli originali, sulle acquisizioni digitali e sulle elaborazioni dei video inviati; conserva la proprietà delle opere trasmesse alla Giuria, ma cede i diritti d'uso delle opere e delle loro eventuali elaborazioni all'Università degli Studi di Padova, autorizzandola ad usare il proprio video a scopi promozionali senza fini di lucro, redazionali e documentari, senza l'obbligo al consenso da parte dell'autore, ma con il solo vincolo di indicarne nella pubblicazione il nome stesso.

Art. 9 - Condizioni relative alla tutela della privacy

I dati personali richiesti o comunque acquisiti dall'organizzazione saranno oggetto di trattamento esclusivamente al fine di adempiere agli obblighi di legge ed alle finalità istituzionali previste dal Regolamento e specificamente di consentire le operazioni amministrative necessarie per l'adeguato svolgimento del concorso. Il trattamento dei dati personali avverrà mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza e potrà essere effettuato mediante strumenti automatizzati atti a memorizzare, gestire e trasmettere i dati stessi.

L'interessato può esercitare i diritti previsti dall'art.7 del D.Lgs n.196/2003 ed in particolare ottenere in qualsiasi momento conferma dell'esistenza dei dati, di richiederne la rettifica, l'aggiornamento o la cancellazione, di opporsi a tutto o in parte al trattamento. Il titolare del trattamento è l'Università degli Studi di Padova.

Modulo di iscrizione al video-concorso “BE SMART, KIDS!”

*All'Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali
Via Cesarotti 10
35100 – Padova*

OGGETTO: domanda di partecipazione al concorso “BE SMART, KIDS!”.

Il/La sottoscritto/a (cognome) _____ (nome) _____

nato/a _____ (prov. _____) il (gg/mm/anno) _____

residente a _____ (prov. _____)

indirizzo _____ (C.A.P. _____)

Codice fiscale _____

indirizzo e-mail _____

numero di telefono _____

CHIEDE

di partecipare al video-concorso “**BE SMART, KIDS!**” con il video dal titolo:

DICHIARA

- di aver preso visione del testo integrale del Bando di concorso e di accettarlo in tutte le sue parti senza riserva alcuna;
- di essere autore o co-autore del video inviato e di rispettare e accettare le disposizioni di cui l'articolo 8 del regolamento (Condizioni relative al materiale inviato e ai video, utilizzo e diritti di proprietà intellettuale);
- che il video è nuovo, originale, mai pubblicato e non lede in alcun modo a terzi;
- di autorizzare la riproduzione del materiale presentato nei modi previsti dal regolamento;

Il sottoscritto, inoltre, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. n.196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali”, autorizza il trattamento dei propri dati personali esclusivamente per finalità previste dallo Statuto e dal Regolamento del concorso ai sensi dell'articolo 9.

Data.....

Firma.....

(Per i minori degli anni 18 è necessaria la firma di un genitore)

Video-Concorso “**BE SMART, KIDS!**”

LIBERATORIA PER LA PUBBLICAZIONE DELLE PROPRIE

IMMAGINI – VIDEO

.....
(Località, data)

La sottoscritta / Il sottoscritto *(nome e cognome del soggetto)* via

..... Città

Prov. nata / nato a il

..... Codice Fiscale

con la presente AUTORIZZA

la pubblicazione delle proprie immagini riprese dal Sig. (video
operatore), il giorno/...../..... dalle ore : alle ore : nella località di
..... per la partecipazione al video-concorso “BE SMART, KIDS!” promosso
dall’Università degli Studi di Padova in collaborazione con il Comitato Regionale per le Comunicazioni.

Ne vieta altresì l’uso in contesti che ne pregiudichino la dignità personale ed il decoro.

La posa e l'utilizzo delle immagini sono da considerarsi effettuate in forma gratuita.

Il soggetto ripreso (*firma leggibile*)

.....
Il video operatore (*firma leggibile*)

.....
(Per i minori degli anni 18 è necessaria la firma di un genitore)

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

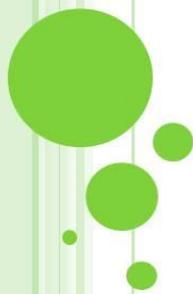
Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 196/2003, i dati personali che la riguardano saranno trattati da
(*nome video operatore*) per lo svolgimento del concorso e non saranno comunicati a terzi. In relazione ai dati conferiti Lei potrà
esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003: conferma dell'esistenza dei dati, origine, finalità, aggiornamento,
cancellazione, diritto di opposizione. Per esercitare tali diritti dovrà rivolgersi al Responsabile del trattamento dei Dati personali,
presso l’Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali, via Melchiorre
Cesarotti 10, Padova.

Il soggetto ripreso (*firma leggibile*)

ALLEGATO D

FORMAZIONE AGLI INSEGNANTI

MATERIALE PRODOTTO:



GIOVANI E CROSSMEDIALITA'

FOCUS GROUP DOCENTI

Università degli Studi di Padova – 4 ottobre 2012

OBIETTIVI GENERALI DELLA RICERCA

- Produrre **strumenti “utili” alla conoscenza**, sia da parte dei giovani, sia degli adulti di riferimento (genitori ed insegnanti), dei cambiamenti in atto nel mondo **delle nuove tecnologie e del loro utilizzo** sia in termini di risorse che di rischi;
- **Fornire agli adulti**, che agiscono e interagiscono con e sui giovani, **indicazioni utili per conoscere i nuovi modi e i nuovi strumenti di comunicazione** allo scopo di agevolare il dialogo tra generazioni;
- Favorire la **conoscenza delle funzioni del Corecom** quale utile ed importante organismo di garanzia per fare crescere il diritto di cittadinanza dei giovani e degli adulti che con loro interagiscono.

IL CAMPIONE ANALIZZATO

- **1071 studenti** frequentanti le classi prime, terze e quinte delle scuole secondarie di secondo grado di Istituti Tecnici, Istituti Professionali e Licei del Veneto.
- **Genere:** 68,9% maschi; 31,1% femmine.
- **Età:** Range dai 13 ai 24 anni; la fascia maggiormente rappresentata è quella che va dai 15 ai 19 anni.
- **Scuola frequentata:** 66,5% Istituti Tecnici; 31,4% Licei; 2% Istituti Professionali.
- **Classe frequentata:** 44,3% prima; 33,3% terza; 22,4% quinta.
- **Andamento scolastico percepito:** il 62,6% ritiene di andare bene o abbastanza bene a scuola; il 30,4% si colloca tra il limite della sufficienza e l'insufficienza; il 7% ritiene di andare molto bene.

IL FOCUS: **DUE WEB GENERATION**

- A. **Classi prime:** soprattutto degli Istituti Tecnici, prevalentemente maschi, consumano gli oggetti molto velocemente, possiedono un pc personale e utilizzano molto il cellulare. Hanno una forte dimensione pubblica, sono molto radicati nel presente e hanno punteggi significativamente alti per quanto riguarda la dipendenza da internet (cluster "a rischio nel presente").
- B. **Classi terze e quinte:** ragazzi delle classi 3 e 5 dei licei, appartenenti al ceto medio, dichiarano una durata degli oggetti più lunga, un minore utilizzo di cellulari e possiedono in numero inferiore un pc personale. Sono meno radicati nel presente e hanno una maggiore prospettiva di progettazione futura; risultano meno dipendenti da internet e hanno una dimensione privata forte. (cluster "immuni verso il futuro").

GIOVANI IN TRANSIZIONE



Aree tematiche:

1. Alfabetizzazione informatica e possesso delle tecnologie;
2. Comunicazione mediata ed espressioni emotive;
3. Social network e dimensione pubblica vs privata;
4. Esposizione al rischio e dipendenze;
5. Percezione del tempo: non emergono distinzioni tra presente edonistico e fatalistico (presente esteso).

CELLULARI, COMPUTER E INTERNET

Quasi la **totalità** del campione **possiede almeno un cellulare**, il **58%** dei ragazzi **possiede anche un pc personale**.

- Numero medio **cellulari per persona**: **1,8** (**2,2 per le cl. 1[^]**, e lo cambiano con maggiore frequenza).
- **Età media** di utilizzo del **computer**: **8,9 anni** (**8 per le cl. 1[^]** e 10 per 3[^] e 5[^])
- **Età media** per l'utilizzo della **rete**: **11,2 anni** (**10 per le cl. 1[^]** e 12 per 3[^] e 5[^])
- La maggior parte ha imparato ad usare questi **strumenti da solo** (oltre il 60%). Fra i soggetti deputati all'alfabetizzazione tecnologica la scuola appare il meno rilevante.
- Le nuove tecnologie di dividono in **2 categorie**:
 - **Cellulari, chat e social network**: usati per mantenere i contatti con gli amici e fare programmi. Funzione di aggregazione sociale.
 - **Web in senso stretto**: dimensione ludica e dimensione di informazione e apprendimento.
 - Più in particolare: le classi 1[^] utilizzano la rete soprattutto per giocare; 3[^] e 5[^] per cercare informazioni e studio; le classi 5[^] maggiormente nel vendere/acquistare e inviare e-mail.

LA COMUNICAZIONE MEDIATA

- I ragazzi dichiarano di **preferire la comunicazione faccia a faccia** per lo scambio delle **informazioni** che ritengono più importanti (**affettive**) e nella **comunicazione con gli adulti** (genitori e insegnanti).
- Le **attività nel tempo libero**, risolvere problemi relativi ai compiti per casa e gli incontri con gli amici vengono gestiti prevalentemente attraverso **telefono, sms e Social Network**.
- Emerge una forte distinzione – più in generale – nell'utilizzo della **messaggistica** (sms, Social Network), molto più diffusa nelle **classi 1[^]**.
- Circa la metà degli studenti delle classi 1[^] dichiara di utilizzare preferibilmente mezzi diversi dal *faccia a faccia* per sfogarsi, esprime stati d'animo, risolvere problemi personali (contro il 35% circa di 3[^] e 5[^]).

SOCIAL NETWORK

- **86,7%** del campione è **iscritto ad almeno un social network**.
- La prima iscrizione avviene di media **all'età di 13,6 anni**. (12 anni nelle classi 1[^], 14 in 3[^] e 5[^]).
- **661 contatti** in media, **193** sono persone **sconosciute**. Solo il 5,5% degli intervistati dichiara fra i contatti i propri insegnanti.
- I ragazzi delle **classi 1[^]** sono iscritti mediamente a **3 Social Network** (vs i 2 di 3[^] e 5[^]), contano su un numero superiore di «amici» (circa 790), comunicano abitualmente con più persone e accettano con maggiore frequenza l'amicizia di persone sconosciute.
- In generale **i ragazzi non vedono rischi connessi all'uso** dei social network, sentendosi così liberi di inserirvi numerose informazioni personali. Il 23,9% afferma di non porre alcuna restrizione circa la visione del proprio profilo da parte di sconosciuti.
- Non risulta che i ragazzi utilizzino questi strumenti per crearsi nuove identità, utilizzando informazioni false.
- I ragazzi delle classi 1[^] sentono adeguatamente tutelata la propria privacy (nel 50% dei casi).

PUBBLICO E PRIVATO

- Gli aspetti maggiormente condivisibili sono **voti scolastici, orientamento sessuale e politico, stati d'animo, rapporti sentimentali e di amicizia.**
- Gli aspetti privati riguardano il **rapporto con i genitori, le abitudini sessuali, l'utilizzo di sostanze stupefacenti e i comportamenti ritenuti imbarazzanti.**
- I **maschi** sono più propensi, in linea generale, alla condivisione delle informazioni personali.
- I **ragazzi delle classi prime** dimostrano una maggiore propensione a considerare «pubbliche» relazioni affettive e gli avvenimenti più significativi della propria vita.

L'ESPOSIZIONE: «TI È CAPITATO DI ENTRARE IN CONTATTO CON SITI O ALTRO CHE PROMUOVEVANO... »

	TOT. (%)	F	M	1 [^]	3 [^]	5 [^]
Pedopornografia	22	16,2	24,5	27,4	19,5	15,4
Bullismo	20,8					
Disturbi alimentari	30,4	37,9	26,9			
Violenza contro le persone	34,2					
Violenza contro gli animali	37,6	46,3	33,9			
Affiliazione a sette religiose	18,9	13,4	21,5			
Affiliazione a gruppi politici estremisti	29,2	22,8	32,2	26,9	29,1	34,4
Uso di droghe	26,7					
Suicidio	10,5					

IL RISCHIO

- **Rischio di dipendenza:** i **maschi** sembrano essere più esposti delle femmine; le **classi 1^a** più di 3^a e 5^a.
- **Gioco online:** il **18,5%** del campione riferisce di aver utilizzato denaro per giocare. La categoria dei giocatori è rappresentata dai **maschi delle classi quinte** (di cui il 7,1% dichiara di giocare on-line).
- Solo il **2,3%** dei ragazzi afferma di essere stato vittima di **truffe online**.
- Il 30% dei ragazzi afferma di **aver rubato** almeno una volta **la password di qualcuno** per accedere alle sue informazioni all'interno di un social network.
- Lo scambio di **messaggi offensivi** all'interno dei social risulta essere ampiamente presente, infatti, il **75%** ne fa riferimento. Chi si è trovato in situazioni problematiche ha affrontato il problema **bloccando la persona** che inviava contenuti spiacevoli o cancellando tali contenuti; i ragazzi parlano di queste situazioni soprattutto agli amici.

CONTROLLO GENITORIALE

- **Controllo genitoriale limitato:** i genitori si preoccupano soprattutto di quanto tempo i figli passano online (12,1%), senza installare sistemi di controllo o filtri sui siti.
- Secondo i ragazzi le **maggiori preoccupazioni** dei genitori circa l'uso di internet sono la **distrazione dallo studio** e la possibilità di fare **incontri pericolosi**.
- Le femmine verrebbero «controllate» maggiormente nelle attività che svolgono, i maschi rispetto al tempo che passano in rete.



- I ragazzi sono veri e propri autodidatti, autonomi, che privilegiano il gruppo dei pari per confrontarsi con contenuti critici emergenti nella rete (se capitano, il **37,8% non ne parla con nessuno**, il **22,7% con gli amici**, solo il **9,6% ne parla con i genitori** – **gli insegnanti vengono coinvolti in misura decisamente residuale**).

SCUOLA E CROSSMEDIALITA'

➔ L'osservatorio degli insegnanti ha messo in luce:

- **Pareri discordanti circa la funzione relazionale del web:** secondo alcuni favorisce le relazioni, per altri è fonte di solitudine.
- L'importanza di **adeguare la didattica** tradizionale in relazione alle nuove tecnologie, poiché sono fonti di apprendimento e possono fornire ai ragazzi nuove competenze.
- Le scuole promuovono **corsi di formazione anche per i genitori** e per gli adulti in generale, poiché emerge come questi sentano il bisogno di formazione su questi temi, sia per poter proteggere i ragazzi, sia per questioni lavorative.
- **Amicizia nei social network** tra studenti e insegnanti: può essere positiva se gestita in maniera adeguata poiché utile per la formazione (informazioni scolastiche circa i compiti...). Importante mantenere la **distinzione tra i ruoli**.
- **Rischi:** preoccupazione per la dipendenza dal web, in misura minore per adescamento, pedopornografia e bullismo.

Necessità principali:

- ➔
- Promuovere una **cultura dell'educazione alle nuove tecnologie**.
 - **Cambio strutturale nella valutazioni di apprendimento** che attribuisca valore a queste "nuove" competenze specifiche.



ALLEGATO E

SEMINARIO
“GIOVANI E CROSSMEDIALITÀ”



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA INDUSTRIALE

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA INDUSTRIALE**

PRESENTA

-GIOVANI E CROSSMEDIALITA'-
Consumi, risorse e rischi connessi all'uso dei new-media

Relatore:

PROF. ANTONIO SCIPIONI

Responsabile del Centro Studi Qualità e Ambiente
del Dipartimento di Ingegneria Industriale

MARTEDI' 27 NOVEMBRE 2012 - ore 15.30

Presso

Aula Seminari del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali
Via Cesarotti 10, Padova

SEGRETERIA EVENTO:

Centro Studi Qualità e Ambiente – Dipartimento di Ingegneria Industriale – Università degli Studi di Padova
Dott. Marco Mason – cesqua@unipd.it – tel.0498275539